BSB Bayerische StaatsBibliothek

Münchener DigitalisierungsZentrum
Digitale Bibliothek

Bandini, Angelo Maria

Ragionamento Istorico sopra le collazioni delle Fiorentine Pandette Fatte da Angelo Poliziano

Livorno 1762

Jur.is. 66#Beibd.1
urn:nbn:de:bvb:12-bsb10740179-7

Copyright

Das Copyright für alle Webdokumente, insbesondere für Bilder, liegt bei der Bayerischen Staatsbibliothek. Eine Folgeverwertung von Webdokumenten ist nur mit Zustimmung der Bayerischen Staatsbibliothek bzw. des Autors möglich. Externe Links auf die Angebote sind ausdrücklich erwünscht. Eine unautorisierte Übernahme ganzer Seiten oder ganzer Beiträge oder Beitragsteile ist dagegen nicht zulässig. Für nicht-kommerzielle Ausbildungszwecke können einzelne Materialien kopiert werden, solange eindeutig die Urheberschaft der Autoren bzw. der Bayerischen Staatsbibliothek kenntlich gemacht wird.

Eine Verwertung von urheberrechtlich geschützten Beiträgen und Abbildungen der auf den Servern der Bayerischen Staatsbibliothek befindlichen Daten, insbesondere durch Vervielfältigung oder Verbreitung, ist ohne vorherige schriftliche Zustimmung der Bayerischen Staatsbibliothek unzulässig und strafbar, soweit sich aus dem Urheberrechtsgesetz nichts anderes ergibt. Insbesondere ist eine Einspeicherung oder Verarbeitung in Datensystemen ohne Zustimmung der Bayerischen Staatsbibliothek unzulässig.

The Bayerische Staatsbibliothek (BSB) owns the copyright for all web documents, in particular for all images. Any further use of the web documents is subject to the approval of the Bayerische Staatsbibliothek and/or the author. External links to the offer of the BSB are expressly welcome. However, it is illegal to copy whole pages or complete articles or parts of articles without prior authorisation. Some individual materials may be copied for non-commercial educational purposes, provided that the authorship of the author(s) or of the Bayerische Staatsbibliothek is indicated unambiguously.

Unless provided otherwise by the copyright law, it is illegal and may be prosecuted as a punishable offence to use copyrighted articles and representations of the data stored on the servers of the Bayerische Staatsbibliothek, in particular by copying or disseminating them, without the prior written approval of the Bayerische Staatsbibliothek. It is in particular illegal to store or process any data in data systems without the approval of the Bayerische Staatsbibliothek.

2.

RAGIONAMENTO ISTORICO
SOPRA LE COLLAZIONI
DELLE FIORENTINE PANDETTE
FATTE
DA ANGELO POLIZIANO
SOTTO GLI AUSPICI
DEL MAGNIFICO LORENZO DE' MEDICI
ORA RITROVATE
E RESTITUITE AL PUBBLICO A CUI UNA VOLTA APPARTENEVANO
DAL CANONICO
ANGELO MARIA BANDINI
REGIO BIBLIOTECARIO PER S. M. C.
NELL' INSIGNE BIBLIOTECA LAURENZIANA.

LIVORNO MDCCLXII.

PER GIO. PAOLO FANTECHI IN VIA GRANDE
CON APPROVAZIONE.

10/40179

ALL' ILLUSTRISSIMO SIG. AVVOCATO

GIOVANNI BALDASSERONI

CANCELLIERE DELLA SANITA', DOGANA, E DECIME DI LIVORNO.

ANGELO MAR. BANDINI.

HO ſtimato ſempre infinitamente il ſingolar giudizio di VS. ILLUSTRISSIMA, *ed ammirato quella vaſta erudizione ed ottimo guſto, che ne' noſtri Giureconſulti quanto è in oggi più raro, tanto più nobilmente adorna la ſua*

degna Perſona. Però oltre il debito di ricono-ſcere i miei amici, tra' quali tiene Ella prin-cipaliſſimo luogo, con qualche dimoſtrazione dell' oſſequioſa mia volontà, ho creduto di doverle inviare queſto mio debole Ragionamento ſulle Pandette del Poliziano, *acciò colla lettura di eſſo, per eſſere di materia curioſa, e molto in-tereſſante gli amatori della culta* Giurisprudenza, *poſſa trattenerſi qualche momento, e riconoſcerlo come un ſincero atteſtato del perſeverante mio affetto verſo di Lei, che nè per forza di tempo, nè per diſtanza di luogo potrà diminuirſi giam-mai. Finiſco col vivo deſiderio della ſua buona grazia e corrispondenza, augurandole da Dio ogni vero bene, e prosperità.*

Firenze 28. *Marzo* 1762.

A DI-

A' DISCRETI LETTORI.

STimolato dalle replicate instanze di alcuni Eruditi Oltramontani, i quali colla occasione di essere di qua passati nell' anno decorso, videro, e ammirarono le famose Pandette collazionate e postillate dal celebre *Angelo Poliziano*, che mi è riuscito di ritrovare, dopo quasi due secoli, da che erano state perdute; mi sono risoluto di pubblicare questo Ragionamento sulle medesime, che fu da me unicamente scritto per instruzione degl' Illustrissimi ed Eccellentissimi Signori Componenti il Real Consiglio della Reggenza Toscana, allorchè da me si trattò di far ritornare un sì pregievole Monumento all' AUGUSTO PADRONE. E poichè non è stato questo stampato sotti i miei occhi; quindi vi prego, o benigni Lettori, di voler correggere qualche piccolo errore, che facilmente c' incontrerete, e di aggiungere alla pag. LIV. dove si parla di *Iacopo Mo-*

Modeſto da Prato la ſeguente lettera, capitatami nelle mani originale ne' giorni ſcorſi.

Salve Numen meum. Recepi me ſuperioribus diebus in Muſion cuiuſdam Iuvenis non ineruditi, certe mei amantiſſimi. Atque ibi inter confabulandum occurrit forte fortuna oculis Perſii libellus, litteris Longobardis inſcriptus, quem ego, ut vidi, ſtatim ad te deſtinavi; eumque admodum cupide, admodumque curioſe habendum curavi. Quid multa? Is tandem, quae ſua eſt liberalitas, mihi tradidit; hac tamen conditione, ut Miſcellanea tua compenſationis loco ſibi traderentur. Eum nunc eadem, qua acceperam lege, ad te mitto, placiturum, ut exiſtimo, tibi, amatori vetuſtatis. Ego vero duo a Te ſum petiturus; utrumque tamen ſtudio conficies. Primum eſt in Lib. XLII. Digeſt. in Tit. De privilegiis creditorum, *in L. antepenultima, quae incipit:* Anthyocenſium Celeſyriae Civitatis. *Quis nam ſit ordo huius legis, & an ſit mendoſa, & quomodo in Pandectis exſcripta ſit. Alterum eſt, ut ad nos mittas, quod ſponte promiſeras; ſcis enim quantopere id ipſum comcupierim, & ſupplex milies petierim, & adhuc multo ardentius, & cupio, & peto. Effice igitur, vir doctiſſime, ut voto fruamur. Quod ſi contigerit, ſublimi feriam vertice ſydera. Vale, o & praeſidium, & dulce decus meum. Piſis die XII. Februarii MCCCCXC.*

Mi-

Miſcellanea expecto quamprimum, ut liberer praeſtita condictione.

Servitor Iacobus Modeſtus Pratenſis.

Di fuori ſi legge: *Clariſs. Viro Domino Angelo Politiano Patrono ſuo onorando. Florentiae.*

Meritano ſimilmente di eſſere qui riportati due Epigrammi eſtratti con altri dal Canonico *Salvini* da un manoſcritto originale in quarto ſegnato num. LVIII. che era di *Benedetto Varchi*, ſenza il nome dell' Autore, che per altro ſembra eſſere di *S. Gimignano* da un Epitaffio che fa al Sepolcro di *S. Fina*.

Ad Angelum Politianum de Homero, quem hortatu Laurentii Medicis in Latinam transfert linguam.

Tu licet ingenio dum ſacrum vertis Homerum
Macte puer, laudes promereare novas;
Te tamen, o vates, ſi quicquam credis amico,
Angele, promeritum palma ſecunda manet.
Nam velut in ſuperis laus eſt quoque prima Tonantis,
Si quid ab imperio cauſſa ſecunda facit;
Sic Medicis noſtri laus eſt quoque prima iubentis,
Carmen ut efficias, palma ſecunda tua eſt.

Ad Angelum Politianum.

Cui mirum, ingenio ſi vincis in omnibus omnes,
Sunt qui aetate pares Angele docte tibi?

A te-

A teneris ſemper cum ſis conatus, ut omni
Tempore danda tibi, primaque palma foret.
Evenit, ipſe viris, vir ut es prior, utque fuiſti
Tu prior ante puer, ſis prior inde ſenex.

Finalmente a pag. XLV. nella nota del *Poliziano* riguardante *Girolamo Savorgnano*, da eſſo chiamato *Patricius Venetus & Primarius* la lacuna laſciata, ſi ſuppliſca colla parola *Fori Iulii*, che è il diſtintivo di quella ragguardevoliſſima, e nobiliſſima Famiglia Veneta. Godete intanto delle noſtre fatiche, e vivete felici.

RAGIONAMENTO
SOPRA
LE PANDETTE
DEL
POLIZIANO.

§. I. COnvengono i più critici, e accreditati Scrittori della ragion civile, che *Angelo Poliziano* (1) ſia ſtato uno de' principali maeſtri dell' arte critica, ſpecialmente nel correggere, ed emendare le Romane Leggi; anzi

A

(1) Nacque a' XII. di Luglio l' Anno MCCCCLIV. in Montepulciano. Fu della famiglia de' *Cini*, o ſia *Ambrogini*, pretendendoſi, che l' uno di queſti nomi ſia abbreviatura dell' altro, oppure innesto di famiglia. Scriſſe ultimamente

la

zi l' autore di quell' alto ſapere, che fu dipoi da *Andrea Alciato* (1), da *Antonio Agoſtini*, da *Iacopo Cuiacio* fino a' dì noſtri con incredibile utilità propagato (2). Fu egli il primo che metteſſe in veduta le Greche Inſtituzioni di la di lui vita *Federigo Ottone Menckenio* ſtampata in Lipſia nel MDCCXXXVI. in 4. Fu in ogni dottrina liberale sì fattamente inſtruito, che in breve tempo pervenne a tal maturità di ſapere, che potè eſſer maeſtro degli altri; onde nell' età di anni XXIX. fu coll' autorità di *Lorenzo de' Medici*, e per comun ſuffragio eletto ad inſegnare nello ſtudio Fiorentino le lettere Greche, e Latine; il quale onorevole impiego amminiſtrò egli pel corſo di XI. anni con tanta gloria, che tolſe nelle lettere Greche la palma fino a *Demetrio Calcondila*, uomo Greco; ſeco traendo fin da' più remoti regni dell' Europa una corona di nobiliſſimi giovani ad aſcoltarlo.

(1) L' *Alciato* fu il primo a metter fuori una favoletta ſopra la poca perizia nella Legge del *Poliziano*, raccontando, che trovandoſi *Angelo* in Siena in compagnia di *Marian Soccino* il vecchio, fu da quel giureconſulto interrogato ſopra il ſignificato delle parole: *Quid eſt ſuus haeres?* alla qual domanda ſi dice, che non ſapeſſe riſpondere. Ma nel MCCCCLXXVII. in cui morì il *Soccino*, non aveva il *Poliziano* che XII. anni; dal che ſi arguiſce l' inſuſſiſtenza di queſto fatto.

(2) *Antonio Agoſtini* Emend. lib. IV. Cap. XIV. attribuiſce al *Poliziano* moltiſſime emendazioni fatte nelle Leggi Civili dal *Bolognini*, dall' *Alciato*, dall' *Aloandro*, e da altri. *Quis Angelus Politianus fuerit, quo ingenio, qua eruditione, ignorat, ut opinor nemo: quantum verò ei iuris Civilis amatores debeamus, non multis compertum eſt &c.* Merita di eſſer qui riferito un paſſo del medeſimo *Poliziano*, che ſi legge al Cap. XCIII. de' ſuoi Miſcell nei: *Pudet me ſeculi nonnunquam iſtius, in quo ſum natus, indocti nimis*

di *Teofilo* (1); le quali, dietro a queſto lume (dopo averle lungo tempo cercate *Cornelio Heresbachio*) furono ritrovate da *Viglio Zuui-*

mis, & arrogantis, verſantem animo identidem, quae monſtra rerum, verborumque, libros etiam ipſos legum, quibus regimur, occupaverint, ſicuti quod nuper dubium ridens, an ſtomachans adnotabam in Epiſtola Juſtiniani, quae poſita eſt ante Digeſtorum libros, Theophilo, Dorotheo, Theodoro, Iſidoro, & Anatolio, & Thalleleo, & Cratino viris illuſtribus, anteceſſoribus, & Salaminio viro diſertiſs. ſcripta. Nam cum doceat illic Imperator anni quarti ſtudioſos Graeco vocabulo lytas appellatos, & item quinti prolytas, cuncta nunc habent exemplaria hircos in priore, coloritas in poſteriore loco, &c. E' da vederſi ſopra di ciò la di lui lettera al *Breiſacio* Epp. Lib. X. Ep. 4. come anco la lettera di *Jacopo Modeſto da Prato* al *Poliziano*, che ſi riporterà a ſuo luogo.

(1) Dal Cap. LXXXIV. de' ſuoi Miſcellanei, e dalla lettera a *Marquardo Breiſacio* Lib. X. Epp. Ep. IV. ſi ricava, che grandiſſimo aiuto gli arrecarono i libri di *Teofilo* per la reſtituzione del genuino ſenſo delle antiche Leggi: *Quapropter*, ſono ſue parole, *operae precium me facturum credidi, ſi commentarios aliquos evigilarem, quibus in integrum corrupta diu lectio reſtitueretur, & linguae Latinae vis, quae tota pene in legibus eſt, explicaretur. Quod ut ex ſententia perficiam, multum quoque me adiuvat, quod eos quoque ſum libros nactus, quos e Latina in Graecam linguam Juſtinianus idem transferendos curavit.* Parla di queſti ſteſſi Commentari *Aldo* il vecchio nella Prefazione diretta a *Marino Sannuto* premeſſa alla rariſſima edizione delle Opere del *Poliziano*, da lui fatta in Venezia nel MIID. fol. e che ſi conſerva nella pubblica Libreria Marucelliana. Vedaſi il cit. Capitolo XIV. di *Antonio Agoſtini*, *Jac. Gaddi* de Scriptor. non Eccleſ. Tom. II. p. 135., *Gio. Enrico Milio* in Theophil. cap. V. §. III. p. 40., *Nic. Criſtoforo Lynckero* in Inſtructor. Forenſi Lib. I. Cap. I. p. 4., *Burcardo Struvio* in Biblioth. Iuris Cap. IV. §. I. p. 42., *Gio. Brunquello* Hiſtor. Iuris p. 302.

chemo, che le pubblicò colle ſtampe, ſervendoſi di un Codice della Biblioteca, che il Cardinal *Beſſarione* laſciò in Venezia a pubblica utilità, quando n'era ſopraintendente il celebre *Pietro Bembo* (1).

§ II. Il dottiſſimo Giureconſulto Olandeſe *Enrico Brencmanno* (2) ha rilevato diffu-

(1) Non laſciò lo *Zuuichemo* di ringraziare, e di lodare il *Bembo*, per queſta ſua cortesia, nella belliſſima lettera dedicatoria all' Imp. *Carlo* V. colla quale gli accompagna da Padova ſotto il dì XXXI. Maggio MDXXXIII. i quattro Libri delle Inſtituzioni di *Teofilo*. In fatti queſta edizione riuſcì migliore delle altre. Ved. il *Fabricio* Biblioth. Graec. Lib. VI. Part. II. Cap. VI. Vol. XII. a car. 354. L'edizione di Baſilea è del *Frobenio* in fol. Quella del *Zuuichemo* è di Parigi in 8. e tutte a due del MDXXXIV. Ma queſta ſeconda è dal *Fabricio* giudicata migliore della prima. Si ſervì ancora lo *Zuuichemo* di un Codice di *Gio. Batiſta Egnazio*. Nella Biblioteca Laurenziana ſi conſervano di *Teofilo* quattro ottimi eſemplari, nella recenſione de' quali ci ſerviremo della belliſſima edizione, che n'è ſtata fatta ultimamente *G. L. cum notis variorum ex recenſione Gul. Ottonis Reitz. Hagae Comitum apud Thollios MDCCLI. T. II. 4.*

(2) *Hiſtoria Pandectarum, ſeu Fatum Exemplaris Florentini. Traiecti ad Rhenum apud Guilielmum Vander Vvater* MDCCXXII. in 4. Lib. IV. Cap. I. Vedi l'eſtratto che ſe ne dà negli Atti di Lipſia A. MDCCX. p. 468. e nel giornal di Venezia T. II. Grandiſſimi aiuti per la compilazione di queſta opera furono dati al *Brencmanno* dal celebre *Anton Maria Salvini*, che molte dotte oſſervazioni fece ſopra il Codice Fiorentino, le quali poi paſſarono cogli Scritti de' due fratelli *Salvini* nelle mani del fu Propoſto *Anton Franceſco Gori*, come egli atteſta nella Prefazione al Vol. IV. Decad. II. delle Simbole Letterarie.

fuſamente nella ſua Iſtoria delle Fiorentine Pandette il merito del *Poliziano*; e ſpecialmente per quello che riguarda la collazione delle antiche Leggi, che racchiudonſi nelle Pandette. Ebbe egli prima di ogni altro, dopo il rinaſcimento delle buone lettere, la bella ſorte, per mezzo del Gran *Lorenzo* de' *Medici* (1), nelle di cui caſe fin da fanciullo era ſtato allevato (2), di vedere, eſaminare, e maneggiare a ſuo piacimento quei famoſi Codici delle Pandette (3), ſcritti

(1) *Gio. Brunquello* lo chiama per errore *Laur. Medices ſummus Etruriae Dux*, parlando dell' incombenza data al *Poliziano* di confrontar le Pandette. *Ved. Hiſtor. Iur. Romano German. P. II. Cap. V. §. XI.*

(2) *Innutritus pene a puero (ſi quid hoc ad rem facit) caſtiſſimis illis penetralibus magni viri, & in hac ſua florentiſſima Rep. Principis Laur. Medicis &c.* Così ſi eſprime nella lettera a *Gio.* Re di Portogallo Epp. Lib. X. Ep. I. Eſſendo il *Poliziano* collocato in sì luminoſa veduta, veniva riguardato con occhio d' invidia dagli emoli ſuoi, co' quali travagli, e beghe ſoſtenne fino a che viſſe. L' origine della lunga guerra, che ebbe con *Bartolommeo Scala* Segretario della Fiorentina Repubblica, non fu veramente ſe la parola *culex* fuſſe di genere maſculino, o femminino, ma pretta geloſia, e aſtio pel favor ſommo, di cui godeva nella Caſa de' *Medici*, ed altri furono moſſi ſol da livore, vizio, che è ſtato ſempre innato a' pedanti.

(3) Sono queſte Pandette nell' archetipo diviſe in due Volumi. Termina il primo nel libro XXIX. Comincia il ſecondo dal libro XXX., ed arriva fino al L. Della diviſione delle Pandette in due, o tre volumi dottamente ragiona il celebre Sig. Dottore *Leopoldo Guadagni* nella ſua Diſſertazio-

DC

ſcritti a colonna in ſottiliſſima pergamena, con caratteri eguali, e maiuſcoli, i quali perchè non hanno punti, nè virgole, e pochiſſime abbreviature (1), con un Greco Epigramma a prin-

ne *De Florentino Pandectarum exemplari* inſerita nel vol. IV. Decad. II. delle Simbole Letterarie, pubblicate dal fu Propoſto *Gori*. Si gloria il *Poliziano* di queſto fauſto avvenimento della ſua vita al Cap. XLI. de' ſuoi Miſcell. ove deſcrivendo il Codice delle Pandette, ſegue a dire: *Cuius tamen voluminis legendi, ac verſandi per ocium mihi eſt uni facta copia, Laurentii Medicis opera, cauſaque, qui vir ſuae Reip. Princeps, dum ſtudioſis obſequatur, etiam ad haec uſque officia ſe dimittit*. E nella lettera al *Breiſacio* data alli XI. di Febbraio MCCCCXCIII. Epp. Lib. X. Ep. IV. rendendogli conto di queſte ſue collazioni, ſoggiunge: *Hoc ergo mihi inſpicere per ocium licuit, rimarique omnia, & olfacere, quaeque vellem excerpere diligenter, & cum vulgatis exemplaribus comparare. Tribuit enim hoc mihi uni Laurentius ille Medices, vir optimus, ac ſapientiſſimus, fore aliquando arbitratus, ut opera, labore, induſtriaque noſtra magna inde omnino utilitas eliceretur*. Di queſta iſteſſa ſorte del *Poliziano* parla *Pietro Crinito* al Lib. XV. de honeſta Diſcipl. Cap. III. dove ſpiega: *Quid ſint apud Iureconſultos Reliquatores, & quid item Reliquari, & Reliquatio, ac loci aliqui in Iure Civili expoſiti: Agnovit hoc in Pandectis etiam Politianus, cui poteſtas facta eſt Florentiae a ſummo Magiſtratu, ut cum Piſanis illis archetypis, Digeſtorum libros percenſeret, qui in Sacro Palatio adſervantur. Quod ille, ut homo gloriae cupidior, velut inſtar copiae cornu, vel divinae virgulae, ſe adſecutum praedicabat*.

(1) Alcune ſigle, e abbreviature, che s' incontrano nel Codice Fiorentino intruſevi contro le Conſtituzioni di *Giuſtiniano*, ſono ſtate egregiamente rilevate dal dottiſſimo Profeſſore Piſano *Leopoldo Guadagni*, che è ſtato mio onorato Maeſtro nella ragion Civile, nella ſua aurea citata Diſſertazione *De Florentino Pandectarum Exemplari* Cap. V.

a principio, e con Greche prefazioni (1), creduti furono un giorno l'archetipo di quel Codice tanto controverso nel nostro secolo, che l'Imperator *Giustiniano* mandò in Italia (2).

§. II.

(1) Nella cit. lettera al *Breisacio*: *Nullae in eo libro interpunctiones, nulla scribendi compendia, grandes ubique litterae, & compares, Graecum in fronte Epigramma, Graecae Praefationes, Autorum, librorumque Index, quorum hae leges a fontibus emanarunt, prorsus ubique argumenta plurima, quae brevitati serviens omitto, quibus esse eum librum Iustiniani aetate descriptum, non dubitemus; imprimisque Voluminis ipsius veneranda facies, & quae sanctam illam vetustatem procul ostentet*. L'istesso ripete in un avviso al leggitore, che si trova in fine del Digesto vecchio da lui confrontato, e del quale parleremo a suo luogo. Della interpunzione, mutazione, raddoppiamenti di parole, delle lettere, e voci trasfosse, le quali cose per la retta intelligenza del Codice Fiorentino debbono avvertirsi, ne han trattato *Guglielmo Formerio* Lib. III. Select. 2. *Radolfo Formerio* Lib. I. rer. Quot. c. X. e XXX. Lib. II. Cap. I. II. III. VI. IX. X. *Pietro Fabro* Lib. I. Semestr. XXIV. *Gius. Neri* Analect. in più luoghi *Tommaso Reinesio* Epist. XXXV. ad *Rupert. Giacomo Cuiacio* Lib. I. Obser. c. XXXVIII. *Ezech. Spanhemio* de praest. Numism. Dissert. II. p. 120. *Everard. Ottone* Praef. Thesaur. Iur. Civil. T. I. *Guglielmo Best.* in Libro de ratione emendandi leges Ultraiecti MDCCVII. in 8. sopra del quale vedi gli Atti di Lipsia A. MDCCVIII. p. 512. MDCCX. p. 51. e 236.

(2) Di questo sentimento fu il *Poliziano*, come abbiamo veduto nel passo di sopra allegato, più per accrescere autorità, e pregio al Codice di Palazzo, che perchè in realtà lo credesse; come ha opinato uno de' più dotti, e celebri Ministri del nostro secolo, cioè Sua Eccell. il Sig. Marchese D. *Bernardo Tanucci* nell'Epistola *de Pandectis* Cap. VIII. a car. 73. edit. Flor. MDCCXXXI. typis *Bernardi Paperini*

in

in 4. e nella ſeconda Difeſa dell' uſo antico delle Pandette ivi Lib. II. Cap. I. a car. 330. Le iſteſſe coſe ripete il *Poliziano* nella Lettera a *Lodovico Bolognini*, che è l' ultima del Lib. XI. e ne' Miſcellanei Cap. XLI. LXXVII. LXXVIII. XCIII. XCV. Dalle parole del Cap. XLI. appariſce, aver egli creduto, che queſto Codice ſcritto foſſe per mano di *Triboniano*, e che da queſta ſorgente ne ſiano derivate tutte le altre copie. *Eſt autem liber haud quota ſpoliorum, praedaeque Piſanae portio, ſaepe a conſultis citatus, maioribus characteribus, nulliſque intervallis dictionum, nullis item compendiariis notis, quibusdam etiam ſaltem in Praefatione, velut ab auctore plane, & a cogitante, atque generante potius, quam a librario & exceptore inductis, expunctis, & ſuperſcriptis*. Del qual parere ſono ſtati *Pietro Crinito* loc. cit. il *Bolognini* nella Dedica a *Giulio* II. Pont. Maſs. *Triſtano Calco* Iſtor. di Milano Lib. III. in fine; *Franceſco Fradino* in Praef. *Aymonis* de Porta A. MDXVI. *Franceſco Ottomanno* in *Anti-Tribon.* Cap. XV. *Enrico Noris* Cenotaf. Piſan. Diſſert. II. Cap. XVII. *Franceſco Broco* Hiſtor. Iuris Chronolog. ante expoſition. Inſtitut. *Ant. Perez* Commentar. in XXV. Libros Pandect. *Leone Allazio* animadverſ. in Antiquit. Etruſc. fragm. n. 34. e molti altri riferiti dal *Brencmanno* loc. cit. Lib. III. Cap. I. pag. 198. ſeq. pag. 204. ſeq. Parmi però, che queſti, benchè accreditati Scrittori, troppa venerazione abbiano voluto conciliare all' Archetipo di Palazzo, benchè non io creda, che debba preſtarſi fede neppure a *Andrea Alciato*, e a' ſuoi ſeguaci, i quali aſſeriſcono, eſſere ſtato traſcritto queſto Codice molti ſecoli dopo di *Giuſtiniano* Lib. III. Diſpunct. XII. Vedi *Brencmanno* loc. cit. a car. 206. ſeq. e la bell' Opera di *Donat. Antonio* di *Aſti dell' uſo e autorità della ragion Civile nelle provincie dell' Imperio Occidentale dal dì che furono inondate da' barbari ſino a Lotario II. Napoli per il Moſca MDCCXX. in* 8. Molto veriſimile ſembra agli eruditi l' opinione di *Antonio Agoſtini* Lib. I. Emend. I. cioè, che le Fiorentine Pandette ſiano la ſorgente di tutte le copie che ſono al Mondo, e che ſcritte foſſero non molto dopo i tempi di *Giuſtiniano*. *Nam*, conclude, *cum eos libros diligentiſſime perlegiſſem, in ea ſententia ſum, ut unicum illud exemplum arbitrer, ad quod omnes*

§. III. Vecchia tradizione è ſtata fra' Piſani, che i loro maggiori lo ritrovaſſero nel ſaccheggio della Città di Amalfi (1), che ſeguì verſo il dì XII. di Agoſto l'Anno MCXXXV. (2) allora quando alle calde inſtanze di *Roberto* Principe di Capoa, e come ſi può credere anco di Papa *Innocenzio* II. ſpedirono altre venti navi con gente guerriera a Napoli per opporſi agli attentati del Re *Ruggieri*, già Conte di Sicilia (3). Altri giudicarono eſſere

omnes omnino, qui hodie exſtant Digeſtorum libri conſcripti ſunt, ſed tamen id non credam Iuſtiniani tempore ſcriptum fuiſſe. Sopra di che vedi il *Brencman.* loc. cit. Lib. I. Cap. II. e Lib. III. Cap. I. e II. ſeqq. e la citata Diſſertazione del Dottor *Guadagni* Cap. VII. ſeqq. dove par che lo provi ad evidenza. Noi poi non ſiamo lontani dal credere con molti accreditati Scrittori, che le Fiorentine Pandette ſieno una copia fatta tra il ſeſto, e il ſettimo ſecolo, ed è coſa degna di oſſervazione, che il celebre teſto delle Storie di *Paolo Oroſio*, che ſi conſerva nella Laurenziana, è ſcritto nei medeſimi tempi, e con caratteri unciali, e formati per appunto come quelli delle Pandette. Furono queſte una volta nelle antiche Gloſſe chiamate *Literae Piſanae; Pandectae Piſanae* dall' *Accurſio* ad l. 9. ad l. Iuliam Pecul. & l. 8. de Acceptil. *Codex Piſanus* dal *Budeo*, *Archetipo Piſano* dall' *Alciato* Lib. II. diſp. c. 15.

(1) E' da vederſi ſu queſto propoſito la dottiſſima Diſſertazione di *Enrico Brencmanno De Amalphi a Piſanis direpta*.

(2) Vedi il P. *Grandi* nella nuova diſamina delle Pandette Part. III. Cap. V. Part. IV. Cap. IV.

(3) Vedaſi l' altra Diſſertazione del *Brencmanno de Rep. Amalphitana* §. XVI. e il libro I. Cap. VI. Hiſtor. Pandect.

quel Codice immediatamente di Coſtantinopoli ſtato portato a Piſa, forſe all' occaſione del molto traffico che vi facevano i Piſani (1), o per altri motivi a noi non conoſciuti. Il fatto ſi è, che di Piſa, dove religioſamente lungo tempo ſi conſervarono le Pandette (2), per le diſgrazie di quella Repubblica paſſarono l'Anno MCCCCVI. colle altre ſpoglie in potere de' Fiorentini, e collocate furono nel pubblico Palazzo, dove per l'addietro non ſi la-

(1) Sopra il gran traffico che facevano in Coſtantinopoli i Piſani intorno al Secolo XII. è da vederſi una lunga Greca carta eſiſtente nell' Ufizio delle Riformagioni di queſta Città, e che contiene molti ſingolariſſimi privilegi ad eſſi conceſſi da' Greci Imperatori. Altri han creduto che foſſe trovato il MS. in Napoli da' Piſani, altri in Coſtantinopoli, altri dall' Imperatore *Lotario* II. in una Libreria della Conteſſa *Matilda*. Ved. *Gio. Ante Summonte* Hiſtor. di Napoli Lib. II. *Franc. de Petris* Hiſtor. Napol. Lib. I. C. VI. *Iac. Tuano* de Vita ſua lib. I. *Brunquel.* Hiſt. Iur. Part. II. C. VI. §. III. Il più volte lodato Sig. Dottor *Guadagni* nella cit. Diſs. Cap. XII. con ragioni molto plauſibili inclina a credere che il noſtro Codice delle Pandette poſſa eſſere ſtato portato da qualche Eſarco in Ravenna, la qual Città al Greco Imperatore colle Romane Leggi ubbidiva, oppure che copiato foſſe dall' eſemplare medeſimo colà mandato al ſuo Eſarco dal medeſimo *Giuſtiniano*.

(2) Soffrì per altro il Codice qualche vicenda, per avervi poſte le mani un ardito ed ignorante Giureconſulto, come oſſervò il Card. *Noris* in Cenotaph. Piſan. Diſs. IV. C. III. e ſe ne lagnò *Antonio Contio* nella Prefazione alle Pandette,

ſi laſciavano vedere, che con grandiſſima difficoltà, e con torcieri acceſi (1).

§. IV. E giacchè abbiamo data un'idea dell' antichità, e pregio del Codice Fiorentino, crediamo che non ſarà diſcara agli eruditi la notizia di un altro antico teſto di leggi non molto noto in Italia, detto l' *Archion Avenionenſe*, di cui parla di paſſaggio il *Fabricio* nella Biblioteca Greca Lib. V. cap. VI. Tom. XII. p. 362. ed il *Brunquello Hiſtor. Iuris* Part. II. Cap. XIV. §. 9. p. 290. Queſto Codice ſi poſſedeva dall' Univerſità di Avignone; e tenevaſi in ſomma venerazione, come ſi ricava da un libretto ſtampato in Avignone l' Anno MDCLXXXV.

(1) Oltre al *Poliziano*, che di queſta cerimonia parla nella lettera citata al *Breiſacio*, e nella ſottoſcrizione da eſſo fatta in fondo al Digeſto vecchio, il dotto *Guglielmo Budeo Adnot. ad Pandect. Lib. I. de iuſt. & iure*, edit. Pariſ. MDXXXVI. a car. 9. così ci laſciò ſcritto „ *Harum autem archetypos Florentiae eſſe putant, quae littera Piſana vulgo dicitur; & nos quum Florentia iter Romam faceremus in numero Legationis regiae, funalibus eas adcenſis, non ſine ambitu honoris loco, numeroque vidimus; litteris iam multis in locis exoleſcentibus, verbiſque non interpunctis.* Ved. ancora alla L. 3. de Legib. & L. Septicia 10. de Pollicit. Il Generale *Ambrogio* Camaldolenſe in una lettera a *Franceſco Barbaro* Dat. die XI. Martii MCCCCXVII. di *Niccolò Niccoli* così gli ſcrive: *Is maxime te diligit; cumque ante paucos dies cuperet Graecas litteras Pandectarum tibi tranſcribere, rei difficultate victus, deſiit. Sunt enim illi libri, velut ex Sacrario Minervae proferendi, nec ſine Magiſtratuum permiſſu inſpici illos eſt licitum &c.*

in 12. intitolato: *Iurisprudentiae Propylaeum ad Hiſtoricam, & Chronologicam Iuris Canonici, & Civilis Oeconomiam, & Ordinem &c. Auctore Petro Payen Comite Legum, & in Iure Civili Anteceſſore ordinario, & Profeſſore publico in Alma, & Pontificia Univerſitate Avenionenſi;* dove a p. 101. ſeqq. ſi trova ſcritto: *Prout etiam non minoris auctoritatis & expurgatae lectionis Iuſtinianeum Codicem habemus & religioſe conſervamus cum volumine Pandectarum, in archiviis hujus Univerſitatis noſtrae Avenionenſis, privata, veterique manu conſcriptum, & ab Eminentiſſimo Cardinali Amadaeo Salucienſi, praedictae Univerſitati noſtrae, liberali manu ex teſtamento datum, & relictum, qui dicitur forſan unus ex illis Codicibus, quos Tribonianus iuſſu Iuſtiniani miſerat olim ad Provinciarum Praeſides, ad quem inde pro difficiliorum legum intellectu & conciliatione ſolebat olim recurrere Paulus de Caſtro, dum in Academia Publica Avenionenſi anteceſſor, ex publico Aemilii Ferretti ſuggeſtu iura profitebatur, ut patet ex praelectionibus ſuis, typis impreſſis, quas ideo inſcripſit Avenicas; non aliter quam eodem modo ad eumdem Codicem recurrebant Aemilius Ferrettus, Goveanus, & alii Profeſſores Publici iuxta lectionem illam, de qua in L. Numiſmatum ff. de*

de uſufructu, & in L. Si pater. ff. de haeredib. inſtituend.

Il medeſimo autore in un' altra Opera ſtampata in Parigi in 12. nel MDCLXV. che ha per titolo: *Prodromus Iuſtinianeus ad reſtituendam e fundamentis tum Canonicam, tum Civilem iuriſprudentiam neceſſarius* p. 370. parlando delle edizioni più celebri del Corpo Civile al §. IV. dice come ſegue: *Non minoris auctoritatis, & expurgatae lectionis creditur Avenicum MS. antiquiſſimum Iuſtinianaei Codicis, ad quod Editio Lugdunenſis ſub ſigno Salamandrae facta de anno MDL. ſe compoſuit, & Archion nominavit; quippe quod fere conformis in omnibus Irneriano Auctographo, in pluribus Haloandrinam editionem imitetur, & maximam aeſtimationem ſibi vendicet, ad quam Aemilius Ferrettus, Goveanus, aliique pro conciliatione Legum recurrebant, exempli inſtar omnium eſt lectio ad Leg. Numiſmat. ff. de Uſufructu, & ad Leg. Si Pater familias 40. ff. de haeredib. inſtituend. aliaeque: fuit hic Codex Archetypus MS. a Cardinali Salucien. teſtamento relictus Univerſitati Avenicae, quae illum in Archiviis ſuis in hunc diem religioſe obſervat, diciturque forte unus ex illis Codicibus, quos Tribonianus Iuſtiniani iuſſu miſerat ad Provinciarum Praeſides, ut ſuperius enarratum eſt pag. 367.*

Biſognerebbe aver ſotto gli occhi queſto Codice, che è ſtato a'dì noſtri regalato dalla Univerſità di Avignone al S. Pontefice Benedetto XIV. all' occaſione di aver Egli con una magnifica Bolla confermato i ſuoi privilegi, e che è ſtato collocato nella Vaticana Biblioteca, per poter ſanamente giudicare, ſe realmente ſia di quella antichità, e pregio, come ſi decanta dagli Scrittori Franceſi. Giovaci di qui riportare la Lettera del Cardinal Silvio Valenti Gonzaga di ſempre glorioſa memoria, riguardante il paſſaggio del Codice nella detta Vaticana Biblioteca.

EPISTOLA EMINENTISSIMI
D. D. CARDINALIS VALENTI
SECRETARII STATUS
DE MANDATO SANCTISSIMI D. D. NOSTRI
PAPAE BENEDICTI XIV.
PERILLUSTRI ET ADM. REV. DOMINO PRIMICERIO ET ACADEMIAE AVENIONENSI.

Illuſtres, & Adm. RR. Domini.

GRatum ſummopere accidit Pontifici Max. eas excipere obſervantiae veſtrae ſignificationes, quae in Epiſtola ad eumdem nuperrime data continentur, propter Conſti-

ſtitutionem ab eodem primum maturo examine digeſtam, poſtmodum vero in iſtius Academiae commodum vulgatam, quaeque inter eius impreſſas in primo volumine centeſimum quadrageſimum ſecundum locum tenent: gratiſſimum vero audire, quod in hujus rei memoriam, in Aula Collegii maxima, lapideum erigere monumentum ſtatueritis, cuius delineata forma ipſi quoque ſummopere arriſit; praeter haec iucundiſſimum quoque contigit ipſi, qui inter Bibliothecas, & Libros vitam ferme omnem transegit ſuam, Litterarium munus veſtrum, duo nempe Codices ex Academiae Tabulario extracti, quorum alter Decretum Gratiani, alter vero Ius integrum Civile manu conſcriptum exhibet, legitque ſumma cum voluptate exhibita ipſi documenta, quae Codicum antiquitatem, & excellentiam comprobarent, quod quidem munus pretioſum adeo, atque rarum cenſuit, ut quamvis ipſe nullam aliam ſupellectilem, praeterquam Librorum magnifaciat, eademque ſatis opulenta, atque inſigni privatim inſtructus ſit, nihilominus non privatam ſuam Bibliothecam, ſed Vaticanam donis veſtris duxerit eſſe locupletandam. Migrabunt itaque ipſo mandante ad eam ampliſſimam Sedem Codices veſtri, eoſdemque comitabitur compendioſa deſcriptio, quae illorum vetuſtatem teſte-

ſtetur, recenſeatque ab Avenionenſi iſta Academia BENEDICTO XIV. P. M. oblatos fuiſſe, atque illuc ipſius iuſſu translatos, ut & muneris ſui, & veſtri memoria ibidem ſempiterna conſiſtat: Vobiſque interim Apoſtolica authoritate benedicens, Paternum Patrocinium pollicetur.

Romae poſtridie Kal. Septemb. 1746.

Ad Officia paratus
S. CARD.is VALENTI.

Ma per dare agli eruditi un' idea più preciſa del pregio di queſto Codice, non abbiamo mancato di ricercarne per lettera il celebre Signore Abate *Pier Franceſco Foggini*, uno de' Cuſtodi della celebre Vaticana Biblioteca, il quale ſotto il dì 25. Aprile ci riſpoſe in queſti termini: *Il Corpo della Legge Civile è ſpecialmente pregevoliſſimo sì per la ſua antichità, che per eſſere beniſſimo conſervato ſenza una minima mancanza. In un inventario di libri della Univerſità di Avignone fatto l' anno* 1427. *ſi trovava notato, che le era ſtata offerta la ſomma di ſcudi ſettecento di oro, ſe aveſſe voluto venderlo, ſecondo che nota il Cadecombe nelle ſue Diſquiſizioni legali Part. I. Cap. XXIII. n.* 51. 55. *Il Pegens nel ſuo Prodromo Iuſtinianeo*

§. III.

§. III. Sect. 6. n. 4. *ſotto il titolo* Chronol. di-verſ. Iuſtinian. Cod. Edict. p. 369. *ſtabiliſce, che queſto Corpo è quaſi in tutto uniforme all' Originale d' Irnerio; e che è ſtato da molti tenuto quaſi per un teſto autentico; di tal maniera che per la giuſta lettura di diverſe Leggi non concordante ne' diverſi MSS. ſono ricorſi a queſto Codice, come ne fanno teſtimonianza il Goveano, Emilio Ferretti, ed altri; e ſu queſto Codice appunto fu fatta l' edizione del Corpo della Legge Civile, che ſi chiama l' edizione di Avignone, ma che è ſtampa di Lione del* 1550. *al ſegno della Salamandra. Circa al tempo, in cui sì pregevole MS. fu fatto, biſogna primieramente oſſervare, che è una favola certa volgar tradizione, che queſto Corpo Civile ſia uno di quelli, che Triboniano mandò per ordine dell' Imperatore Giuſtiniano a' Governatori delle Provincie; perchè alla prima viſta ſi conoſce dal carattere, eſſere opera del XIII. o XIV. Secolo; e poi ſcorrendolo reſta ciò provato evidentemente dal trovarſi in queſto Codice le gloſſe dell' Accurſio, e i due libri de feudis compilati dal Veſcovo Filiberto, e da Gerardo Negro, e da Uberto dell' Orto, Conſoli Milaneſi, che aggiunſe al Corpo del Gius Civile l' Ugolino Dottor Bologneſe l' anno* 1230. *Per tanto, ſiccome non vi ſi leggono li Scoli di Conzio, che*

fiorì verſo il fine del Secolo XIII. e nelle gloſſe di Accurſio vi ſi trovano diverſe coſe, che nella Gloſſa originale di queſto Dottore mancano, ſi può agevolmente congetturare, che o l'Accurſio medeſimo, o qualche Scolare di eſſo ne ſia l'autore, o forſe è opera di Goffredo di Salignach, che fu Maeſtro del Card. di Saluzzo, mentre leggeva nella Univerſità di Avignone. Fin qui il lodato Signor Abate *Foggini*.

§. V. Ma per ritornare al filo del noſtro ragionamento, ſopra i due prezioſi volumi delle Pandette, che nel teſoro del pubblico Palazzo di Firenze ſi conſervano, potè il *Poliziano*, vegliando giorno, e notte, compilare le ſue utiliſſime Collazioni (1), e che hanno ſervito di norma alle più corrette edizioni del Corpo Civile, che ſono quindi comparſe alla pubblica luce. Perciocchè è da ſaperſi, che *Lodovico Bolognini* (2) celebre giureconſulto, di cui parleremo a ſuo luogo, avendo potuto non ſolamente vedere, e traſcrivere l'emendazioni del *Po-*

(1) Il medeſimo *Poliziano* ci rende pienamente informati dell'opera ſua nella cit. lettera al *Breciſacio*.

(2) Queſto dotto giureconſulto per mezzo di *Lorenzo* de' *Medici* aveva richieſto il *Poliziano* di traſcrivergli dalle Fiorentine Pandette la *l. IV. de V. O.* atteſe le difficoltà che incontrava nel *§. Cato*. Lo ſervì il *Poliziano*, e gli ſcriſſe quella bella lettera, che ſi legge al Lib. XI Epp. Ep. XXV.

Poliziano (1), ma consultare gli originali medesimi di Palazzo, allora quando dall'anno MD. fino al MDV. sostenne in Firenze l'onorevole impiego di Auditor di Rota, e di Potestà (2), ebbe in animo di far godere al Mondo Letterario una corretta edizione delle Pandette. Ma prevenuto essendo dalla morte, dopo il suo ritorno di Francia, dove dal Pontefice *Giulio* II. era stato spedito in qualità di Ambasciatore, se ne passò all'altra vita, nell'età sua di anni LXI. dell'era volgare MDVIII. (3) lasciando con diverse condizioni il suo ma-

(1) *Brencman.* loc. cit. Lib. I. Cap. XI. a car. 73. *Hic igitur* (cioè il Bolognini) *An. MDI. Rotae Flor. Auditor factus cum esset, inque ea Civitate per quinquennium subsisteret, Politianae Collationi non adquiescens, ipsum archetypum ad unguem evolvit &c.* Ved. *Brunquell.* Hist. Iur. P. II. c. 6. §. XIII. e XIV.

(2) Il *Bolognini* nella Dedica al Pont. *Giulio* II. premessa alla sua Copia delle Pandette esistente nel Convento di S. Domenico di Bologna si spiega in questi termini *Originales enim Pandectas* (nunc Florentinas) *ab Anno Domini MCCCCVI. hucusque, quae olim Pisanae fuerunt, & perprius Malfenses, a quibus, capta ea Civitate, Pisani eas habuere, anno Domini MCXXXVI. prout in Pisanis Annalibus adparet, & perprius Constantinopolitanae fuere, tempore compilationis earum per Iustinianum Sacratiss. Impp. ab excelso Florentino Dominio, ibidem per quinquennium moram trahens, publicis fungens Rotae officiis, videre posse, & perlegere, & omnia in iisdem originalibus Pandectis perscrutari obtinui.*

(3) *Guid. Pancirol.* de clar. legum interpr. Lib. II. Cap. CXXX.

noſcritto (1) al Convento di S. Domenico di Bologna, e la gloria di queſta utiliſſima impreſa a *Gregorio Aloandro*, il quale pochi anni dopo, come più diffuſamente tratteremo in appreſſo, la potè felicemente eſeguire. Ma eſſendoſi ſpeſſe fiate il *Poliziano* ſervito di molte, e aſſai difficili abbreviature per denotare il ſuo ſentimento, quindi è, che il *Bolognini* non ſempre le ha bene inteſe, e ſpiegate, onde ha preſi de' conſiderabili abbagli: *Nam*, ſoggiunge *Antonio Agoſtini* (2), *neque Politianus diligentiſſimus ſemper fuit* (3), *neque quae*

(1) Incaricò i Religioſi Domenicani, che non laſciaſſero vedere il di lui MS. delle Fiorentine Pandette, che con alcune ſolennità, volendo quaſi emulare quelle cerimonie, che ſi praticavano nel moſtrare in Firenze l'Archetipo di Palazzo; e ſopra tutto diſpoſe, che non ſi poteſſe da alcuno traſcrivere il ſuo MS. ſotto pena della caducità &c.

(2) *Emend. Lib. IV.* 16. Nota anco uno sbaglio del *Poliziano ad Modeſtin. De Excuſat. Lib. III.* Vedi la nuova Diſamina delle Pandette del P. *Grandi* ſotto nome di *Bartolo Luccaberti* Faenza MDCCXXX. Part. III. Cap. IV.

(3) Tra l'altre avverte, che non aveva il *Poliziano* inteſa una parola Greca, *Emend. Lib. I. Cap. II.* dove parla di alcune carte, che nelle Pandette Fiorentine erano ſtate traſpoſte, e mal legate: *Erraverat illarum Pandectarum librarius Lib. XXXVII. Digeſtor. & poſt Tractatum de dotis collatione, eum tractatum ſcripſerat, qui in omnibus hodie libris exſtat, de ventre in poſſeſſionem mittendo, poſt quem, illum quem ſcribere debebat, de coniungendis cum emancipato liberis; id cum poſtea ſive ipſe librarius, ſive libri dominus animadvertiſſet, in margine haec verba adſcri-*

quae ille ſibi ſoli deſcribebat notis quibuſdam, quales quiſque ſuas frequentes habet, Lud. Bolognimus, homo neque natura acutus, neque inſtitutione eruditus ſatis, & Graecarum litterarum expers, deſcripſit, ut oportuit. E ne dà un ſaggio al luogo citato, e al *Lib. III. Emend. I.* e (1) a *Modeſtino Lege XIII. §. IV. de excuſat.* Principalmente poi al *Lib. III. Emend. III.* ci fa vedere che alcune parole a guiſa di noterelle dal *Poliziano* ſcritte nel margine, ſono ſtate da eſſo nel teſto inſerite, avendo in tal guiſa ſtranamente corrotto il ſenſo del-

ſcripſit, ad titulum de ventre in poſſeſſionem mittendo οὗτος ὁ τέλος μετὰ τὸν ἐξῆν ἐστιν: *duo tamen ultima verba ductu quodam calami ita coniunxit, ut ne Politianus quidem intellexerit. In eius enim libris nos Florentiae ſimilem notam vidimus illi, quam Graecus ille quiſquis fuit, fecerat.*

(1) *De via publica, & ſiquid in ea factum eſſe dicatur, & de ea ex edicto aedilium curulium a ſingulis reficienda ſub his titulis quatuor Capita ſcribuntur, Ulpiani, Iavoleni, Papiniani Graecum, aut Piſis verſum caput. & Pauli: ſed in Florentino Libro titulus X. De via publica, & ſiquid in ea factum eſſe dicatur. ſub eo Graecum tantum Papiniani caput eſt. Deinde ſub XI. Titulo De via publica, & itinere publico reficiendo, Ulpiani, Iavoleni, & Pauli capita.* Dopo aver dichiarato l'errore ſoggiunge: *Quod etiam Ludovico Bononienſi accidit, qui Graeca quidem verba deſcribenda curavit ex Politiani libro: eum tamen titulum, quem Politianus Graecis verbis ſubiecerat, item ordinis praeposteri notas non exſcripſit, & haec cauſa eſt, cur Noricus liber hac in re mendoſus ſit.*

delle Pandette. Onde non ſi ſa, dice l'illuſtre *Agoſtini* (1), con qual ragione poteſſe il *Bolognini* aſſerire, che i ſuoi MSS. delle Pandette laſciati al Convento di S. Domenico di Bologna, foſſero: *Politianei libri ad optimum illud Florentinum exemplum emendati*. Al più averà riſcontrate le Collazioni del *Poliziano* coll' Archetipo di Palazzo, come vuole il lodato *Agoſtini* (2). Anco il *Brencmanno* di ciò fondatamente ragiona (3), e ci dà la notizia (4), che le correzioni del *Bolognini*, inſerite furono nel Corpo del Gius Civile impreſſo in Lione l' anno MDXVI. per opera di *Franceſco Fradino*.

§. VI. Tornando ora al noſtro propoſito, è da ſaperſi, che il *Poliziano* ſi ſervì pel ſuo confronto dell' antica edizione del Digeſto vecchio, nuovo, ed inforziato fatta in Venezia

(1) Lib. II. Emend. IV. *Mirum fortaſſe aliquibus viſum eſt, cur Aloander Lib. XXXIII. Digeſtor. titulum, qui in aliis libris de fundo inſtructo, & inſtrumento legato ſcribebatur, de inſtructo, vel inſtrumento legato ſcribendum curaverit. Cuius rei ſi illam rationem addamus, quod ita legerit in Bolognini libro, qui Politiani libri ad optimum illud Florentinum exemplum emendati, emendationes continet, ſatis fortaſſe quaeſtioni factum erit.*

(2) Lib. III. Emend. Cap. III. ad fin.

(3) Loc. cit. Lib. IV. Cap. II a car. 319. ſeq.

(4) Ivi lib. IV. Cap. II. a car. 323.

zia in tre grandiſſimi volumi in fol. grande, (1) diviſo a colonne, intorno al quale ſi riportano i commentari, con caratteri volgarmente chiamati Gotici, diſtinti in roſſi, e neri: *arte, & diligentia Iohannis & Gregorii Furlivienſis anno ab Incarnatione Domini MCCCCLXXXV. XV. Novembris* (2). Oltre di che vi aggiunſe le Prefazioni, e tutte quelle Leggi Greche, che quivi erano ſtate omeſſe, facendovi di paſſo in paſſo le ſue poſtille, che rendono queſti volumi di uno ineſtimabil valore. E perchè ſi poſſa agevolmente comprendere quel che il *Poliziano* ha creduto di dover

(1) Sono coperti queſti volumi di aſſe, e pelle con borchie ne' quattro angoli del libro, e nel mezzo, e con fibbie, come ſi legavano i MSS. in que' tempi; e dopo che S. M. I. ſi è degnato di ordinare, che ſi reſtituiſcano alla ſua Imperial Biblioteca di S. Lorenzo, ſono ſtati fatti da noi con ogni puntualità reſarcire, conſervando tutti gli antichi ornamenti inſeriti nelle coperte.

(2) Il *Brencmanno* loc. cit. Lib. IV. Cap. V. a car. 263. non aveva potuto vedere di queſta rara edizione, che il ſolo Digeſto nuovo colle Inſtituzioni, e le Novelle in Firenze nella Biblioteca della Badia, non già l' *Inforziato*, del quale ebbe a parlare ſulla fede del *Bolognini*, il quale ne aveva conſervata la memoria in una notarella inſerita nel ſuo MS. delle Fiorentine Pandette: *Illud*, cioè, *exemplar Polliciani, fuit impreſſum die XI. Maii MCCCCLXXXV & ſic prius. Infortiatum vero die X. Novembris MCCCCLXXXV.* Parla di queſta rara edizione *Michel Mattaire* Annal. Typog. Tom. I. pag. 470.

ver traſcrivere in fronte di queſti volumi, fa d'uopo quivi brevemente notare quel che ſi legge nel Codice di Palazzo, avanti il titolo *de Iuſtitia & Iure*. Vi ſi premettono adunque le ſeguenti rubriche.

I. TITVLI TOTIVS OMNIVM DIGESTORVM SEV PANDECTARVM
IVRIS ENVCLEATI EX OMNI IVRE VETERI COLLECTI
AVCTORITATE DOMINI NOSTRI SACRATISSIMI
IVSTINIANI AVGVSTI
FELICITER INCIPIT LIBER
PRIMVS
DE IVSTITIA ET IVRE

II. Qui ne viene l' Epigramma Greco ſenza accenti (1).

ΒΙΒΛΟΝ ΙΟΤΣΤΙΝΙΑΝΟΣ ΑΝΑΞ ΤΕΧΝΗΣΑΤΟ ΤΗΝΔΕ
ΗΝ ΡΑ ΤΡΙΒΩΝΙΑΝΟΣ ΜΕΓΑΛΩΙ ΚΑΜΕ ΠΑΜΒΑΣΙΛΗΙ
ΟΙΑ ΤΙΣ ΗΡΑΚΛΗΙ ΠΑΝΑΙΟΛΟΝ ΑΣΠΙΔΑ ΤΕΤΞΑΣ
ΗΣ ΕΠΙ ΜΑΡΜΑΙΡΟΤΣΙΝ ΑΓΑΛΜΑΤΑ ΠΑΝΤΑ ΘΕΜΙΣΤΩΝ
ΑΝΘΡΩΠΟΙ Δ' ΑΣΙΗΣ ΤΕ ΔΟΡΤΚΤΗΤΟΤ ΤΕ ΛΙΒΤΣΣΗΣ
ΕΤΡΩΠΗΣ ΤΕ ΠΙΘΟΝΤΑΙ ΟΛΟΤ ΣΗΜΑΝΤΟΡΙ ΚΟΣΜΟΤ

III.

(1) Queſto Epigramma fu oſſervato per la prima volta l'anno MCCCCLXXXVI. eſſendo Gonfaloniere *Pietro Berardi*, e vi ſi ſottoſcriſſero *Marſilio Ficino*, e *Criſtoforo Landino*, come è ſtato da noi notato al Tomo II. Specimen Literat. Florent. pag. 151. ſeqq. La ſottoſcrizione del Ficino è de' IX. Aprile MCCCCLXXXVI.

III. DE CONCEPTIONE DIGESTORVM

IMPERATOR CAESAR FLAVIVS IVSTINIANVS
PIVS FELIX INCLVTVS VICTOR AC TRIVMFATOR
SEMPER AVGVSTVS
TRIBONIANO QVAESTORI SVO SALVTEM

Deo auctore noſtrvm gubernante Imperivm &c.
Data octavo decimo calendis Ianvariis Lampadio
Et Oreſte viris clariſſimis conſvlibvs

FELICITER.

IV. IMPERATOR CAESAR, FLAVIVS, IVSTINIANVS
ALAMANNICVS, GOTTHICVS, FRANCICVS, GERMANICVS, ANTICVS
ALANICVS, VANDALICVS, AFRICANVS, PIVS, FELIX INCLVTVS
VICTOR AC TRIVMPHATOR SEMPER AVGVSTVS
THEOPHILO, DOROTHEO, THEODORO, ISIDORO, ET ANATOLIO
ET THALLELEO, ET CRATINO VIRIS ILLVSTRIBVS
ANTECESSORIBVS, ET SALAMINIO VIRO DISERTISSIMO
ANTECESSORI SALVTEM

Omnem Reipvblicae noſtrae ſanctionem &c.
Data ſeptimodecimo Kalendas Ianuarias CONSTANTINOPOLI Domino noſtro Iuſtiniano perpetvo Avguſto ter Conſvle.

V. DE CONFIRMATIONE DIGESTORVM

IN NOMINE DOMINI DEI NOSTRI IHESV CHRISTI
IMPERATOR CAESAR FLAVIVS IVSTINIANVS
ALAMANNICVS, GOTTHICVS, FRANCICVS, GERMANICVS
ANTICVS, ALANICVS, VANDALICVS, AFRICANVS PIVS
FELIX
INCLVTVS VICTOR, AC TRIVMPHATOR
SEMPER AVGVSTVS AD SENATVM ET OMMES POPVLOS

Tanta circa nos &c. Data septimo decimo Calendis Ianvariis Iuſtiniano Domino noſtro ter Conſule. FELICITER.

VI. ΕΝ ΟΝΟΜΑΤΙ ΤΟΥ ΔΕΣΠΟΤΟΥ ΚΑΙ ΘΥ
ΗΜΩΝ ΙΗΥ ΧΥ

ΑΥΤΟΚΡΑΤΩΡ ΚΑΙΣΑΡ, ΦΛ. ΙΟΥΣΤΙΝΙΑΝΟΣ &c.
ΔΕΔΩΚΕΝ ΗΜΙΝ Ο ΘΕΟΣ ΜΕΤΑ ΤΗΝ ΠΡΟΣ ΠΕΡΣΑΣ ΕΙΡΗΝΗΝ, &c. *Data XVII. Kalendas Ianvarias Domino noſtro Iuſtiniano perpetuo Auguſto III. Conſule.*

Alcune righe a principio di queſta Conſtituzione non ſi leggevano più nel Codice Fiorentino neppure a' tempi del *Poliziano*, il quale ha laſciato lo ſpazio bianco, notandovi nel margine: *Exoleta.*

VII.

VII. Segue dipoi l'indice de' giureconſulti, e di que' libri, da' quali compoſte furono le Pandette (1) con queſto titolo:

ΕΞ ΟΣΩΝ ΑΡΧΑΙΩΝ ΚΑΙ ΤΩΝ ΤΠ ΑΤΤΩΝ ΓΕΝΟΜΕΝΩΝ ΒΙΒΛΙΩΝ ΣΤΓΚΕΙΤΑΙ ΤΟ ΠΑΡΟΝ ΤΩΝ DIGESTON ΗΤΟΙ ΤΟΥ ΠΑΝΔΕΚΤΟΥ ΤΟΥ ΕΥΣΕΒΕΣΤΑΤΟΥ ΒΑΣΙΛΕΩΣ ΙΟΥΣΤΙΝΙΑΝΟΥ ΣΥΝΤΑΓΜΑ.

L'Indice comincia

Ιουλιανου

Digeſton βιβλια ενενηκοντα &c. finiſce εχουσι ϛι͞χ σλ'.

Indi ſi dà principio al Tit. I. *de iuſtitia & iure*. Il diligentiſſimo *Poliziano* adunque ſeguendo queſto metodo in fronte del Tom. I. in alcune carte bianche (2) premeſſevi vi traſcriſſe prima

(1) Aveva ordinato l' Imper. nella L. 3. §. 10. c. de V. I. E. che ſi apponeſſe a ciaſcheduna legge, e decisione il nome del Giureconſulto, dal di cui libro era ſtata tolta. Queſt' indice è imperfetto, come oſſerva il *Cuiacio* l. Obſ. XXI. *Bynkershoek ad L. Rhodiam de iactu P. S. Vvieling in Iuriſprud. reſtit. p.* 61. *Gregorio Aloandro* ne fa aſcendere il n. a XXXIX. il *Torello* a XXXIIX. il *Budeo in notis ad* π. p. 47. a XXXVII. *Gio. Mercerio in conciliat. p.* 13. a XXXVI. Il *Gronovio* però *Emend.* π. p. 82. e *Bernardo Reynoldo in not.* ad *Mercerii conciliat. p.* c. affermano l'opinione del *Torelli* eſſer la vera; con tutto queſto oſſervò il *Vvieling Iuriſprud. rect.* che tralaſciarono *Claudio Saturnino*, e *Terenzio Clemente*.

(2) In una carta impaſtata nell'aſſe vi è notato di mano del *Poliziano* il paſſo di *Boezio Lib. III. de Philoſ. conſol.* in cui ſi parla della morte di *Papiniano* Giureconſulto.

d' ogni altra cosa il riferito Epigramma Greco in caratteri correnti, la rubrica *de Conceptione Digestorum* (1), che comincia *Imperator Caesar Flavius Iustinianus &c.* con alcune postille marginali; dopo della quale, in una parte del margine vi ha tirato un quadrato contenente le seguenti parole: *Post hanc Epistolam sequitur altera: cuius est principium Omnem Reip.* (2) *dein tertia, cuius principium Tanta circa nos &c. XVII. Calendis Ianuariis Iustiniano domino nostro ter Consule*; e questa è trascritta tutta di mano del Poliziano, il quale nel margine tra quattro lineette dà il seguente avvertimento ⁂ *Ubi haec ponimus signa, erant in exemplari verba quaedam dimidiata in marginibus*. Indi in carattere rosso ne segue il Digesto vecchio stampato: *In nomine Domini Iesu Christi* (3) *Imperator Iu-*

(1) In margine ha tirato un frego contrassegnando alcuni periodi colla seguente nota XXI. *versuum litterae in exemplari erant exoletae, sic ut legi exscribique non quiverint*. Indi ne segue col minio: *Inveni deinde has geminas epistolas in Codice Iustiniano: atque inde quod defuerat supplevi*. Questo metodo l' osserva in tutti i luoghi più difficili a intendersi.

(2) Questa non l' ha trascritta, perchè si trova nello stampato, essendosi solamente contentato di correggerla, apponendovi le varianti dell' archetipo.

(3) Queste prime parole sono espunte dal *Poliziano*.

Iuſtinianus Ceſar Flavius (1) *Alamannicus Gotticus Francus* (2) *Germanicus, Atticus* (3), *Aphricus, Vandalicus* (4) *Pius Felix Inclitus Victor ac triumphator ſemper Auguſtus Theophilo &* (5) *Dorotheo viris illuſtribus & anteceſſoribus ſalutem* (6).

Omnem totius (7) *Reip.*

Dopo il Regiſtro dello Stampatore trovanſi in fine di mano del *Poliziano* ſcritte queſte parole : *Contuleram cum Piſana littera eGo AnGelus PoliTianus Die XVIIII. Iulii MCCCCLXXXX. hora ½ noctis*, nelle quali parole è da notarſi il G maiuſcolo di *eGo*, e di *AnGelus*, come il T di *PoliTianus*, che coſtantemente nelle altre di lui ſottoſcrizioni ſi oſſerva. Dipoi la ſeguente Nota pure di ſua mano.

σημειῶσαι . *In exemplari archetypo nomina numerorum ſemper ſunt litteris ſcripta communibus : non quibus numeri notari ſolent*

(1) Caeſar Flavius Iuſtinianus Alamanicus *Polit*.
(2) Francicus *Pol.*
(3) Anticus *Pol.*
(4) Alanicus Vandalicus Africus *Pol.*
(5) Eſpunge l' & il *Pol.*
(6) *Dorotheo, Theodoro, Iſidoro, & Anatolio, & Thalleleo, & Cratino, viris illuſtribus anteceſſoribus, & Salaminio viro diſertiſſimo ſalutem.* I titoli poi degli altri libri ſono o affatto, o in parte dal medeſimo *Poliziano* cancellati con alcune linee traſverſali, aggiuntevi le citazioni a tutti i teſti degli antichi Giureconſulti, che di mano in mano ſi riferiſcono.
(7) L' eſpunge il *Pol.*

lent, praeterquam ubi numerus eſt librorum notatus: Ac fere ſemper vicenſimo tricenſimo, &c. ſimiliter per n. *litteram ſcriptum invenies. Quando deletur littera ſuperpungitur ſic* a· b· *Quando vero dictiones, tum veluti ſuperne concluduntur ſic* 'arma virumque': *haec enim pro deletis habenda. Nullae ſunt in toto libro compendiariae notae: tantumque in extremis verſibus* m. *nota exprimitur ſic.* VERGILIV̄: PETRV̄: *Eſt pluribus locis vetuſtis litteris emendatus liber: quae emendatio vera eſt: & compar Scriptori. Graeca ſine ullis accentibus ſunt. Citat hanc litteram Accurſius, & alii vetuſtiores: mihi eius libri facta eſt legendi poteſtas, opera Laurenti Medices Magni Viri: cum ſcilicet alioquin velut in ſacrario ſervetur a magiſtratu ſummo Florentino: nec niſi ad funalia perquam raro oſtendatur.*

Vale qui legis.

Nel ſecondo Volume, che comincia dal Lib. XXIV. in una carta bianca impaſtata nell' aſſe, che gli ſerve di coperta vi ha notato: *Haec in Pandectis ita ſunt ſemper notata: quare a Libro XXXIII. non laboravi in emendandis. Titius. epiſtula. condicio. intellego. deminuo. definio. quidquid. adſcribo.*

bo. omitto. cottidie. Maevius. negotia. neglego. adſidue. optulit. reſpondit ſemper legas ubi non ſupra ſcribatur. 1. *tunc enim reſpondi. pretium. exſtitit. exſequi. vindico. adſentio. exſtinguo. Mucius. adquiro. adicio. coicio &c. adrogo. ofilius, Caſcellius. vilicus. reciperare. atquin. petit pro petiit. petiſſet. adfinis. adfero. & ſemper* d. *ante* f. *peremo. poſtumus. optinet. nubſerit. ſcribſerit plerumque ſic. adcreſco. multare. anulus. idcirco. adfinis. ſommoveo. ſedecim. ſepticia. utrubique. adpono. aduleſcens. aeſtimo. adrogo. adſentio. periſſe. obiſſe & cet. uno* 1. *valetudo. afuit. adfectus. atilicinus. adſtringo. adgnoſco. adſideo. querellae. adſigno. caelum. paene. faenus. poena.*

Indi ſeguono le Greche Leggi di *Modeſtino de Excuſationibus*, che erano ſtate omeſſe in queſta edizione, dopo delle quali vi ha il *Poliziano* ſoggiunto: *Primum Volumen Pandectarum continet libros XXVIIII. a XXX. incipit ſecundum. Sed ante XXX. eſt quinternio, qui ut mihi videtur, ſtatui debuit imprincipio. Sed haec puto bibliopolae culpa. In prima paginae fronte omnia ſunt pene deleta ſic*

EN

ΕΝ ΟΝΟΜΑΤΙ ΤΟΥ ΔΕΣΠΟΤΟΥ ΚΑΥ ΘΕΟΥ ΗΜΩΝ .... e queſta lacuna ſi oſſerva fino alle parole *περ ἄμφω παρακολουθήματα* &c.

Queſto è il Proemio, o ſia la Coſtituzione Greca di *Giuſtiniano: Data* XVII. *Kalendas Ianuarias Domino noſtro Iuſtiniano perpetuo Auguſto* III. *Conſule*.

Dipoi s'incontra l'indice degli antichi Giureconſulti, dalle opere de' quali compilate (1) furono le Pandette, in fondo di cui così ſta ſcritto ΣΧΧΣΙ ΣΙΧ. ΣΛ.: *Huc uſque eſt in Pandectis ante librum XXX. vitio bibliopolae. Nam certe poni hoc in principio debuerat*.

Dopo queſte carte ſcritte di mano del *Poliziano* ſi paſſa allo ſtampato, che comincia dal Libro XXIV. *Soluto matrimonio quemadmodum dos petatur*: ed arriva fino al Libro XXXVIII. Avvi in fondo la data dello Stampatore in que-

(1) La notizia degli antichi giureconſulti fu dal *Poliziano* partecipata a *Iacopo Modeſto* da Prato ſuo ſcolare, con lettera data nel MCCCCXCIII. Lib. V. Epp. ultima, ed è quella medeſima, di cui ſi ſervì l'*Aloandro* nell'edizione Norica: lo che non ſeppero bene avvertire e *Corrado Geſnero* nelle Pandette p. 331. e *Bernardo Rutilio in vitis II. CC. Cap.* 39. e *Vincenzio Placcio*, a' quali pare che foſſe ignota la ſuddetta lettera. *Antonio Agoſtini* dietro a queſta traccia pubblicò un trattatino: *De nominibus propriis τῶν πανδέκτων Florentini cum notis. Tarraconae MDLXXIX.* che fu inſerito dall' *Ottone* nel Tom. I. *Theſaur. Iuris Romani*.

queſti termini: *Infortiati Venetiis impreſſi: arte & diligentia Ioannis & Gregorii fratrum Furlivien. hic finis eſt. Anno ab Incarnatione Domini M. CCCC. LXXXV. XV. Novenbris.*

Si dà principio al Tomo terzo dal Lib. XXXIX. colle ſeguenti parole impreſſe in carattere roſſo.

Domini Iuſtiniani ſacratiſſimi Principis perpetui ſemper Auguſti iuris enucleati ex omni veteri iure collecti Digeſtorum, ſeu Pandectarum explicit Liber XXXVIII. Incipit Liber XXXIX. De operis novi nunciatione Rubrica.

In fine: *Digeſti novi opus preclariſſimum ſolerti cura ac diligentia correctum & emendatum. Hic finis eſt. Mira arte Venetiis impreſſum impenſis Bernardini de Novaria, & Antonii de Stanchis de Valentia. Anno M. CCCC. LXXXV. die vero undecimo menſis Maii.*

Dopo il regiſtro dello Stampatore vi notò il *Poliziano: Implevi hanc emendationem, diligentiſſime collatis Pandectarum libris archetypis: qui in Florentina curia religioſiſſime adſervantur: anno ſalutis MCCCCLXXXX. Auguſti menſis die XXVIIII. quae feſta municipio noſtro, & ſolemnis eſt Baptiſtae Iohannis decollatione; hora XXI. adiutore Petro Matheo*

Uberto Florentino familiari, & ſtudioſo meo, in ipſa Florentina curia.

AnGelus PoliTianus Laurentii Medicis alumnus, & Cliens.

Θεῷ χάριν

§. VI. Sovvenendoci a queſto propoſito di aver veduto, quando ci trovavamo in Roma l' anno MDCCXLVIII. nella ſceltiſſima Libreria del celebre Sig. Commendator *Franceſco Vettori*, erede della virtù, e onoratezza di *Piero*, il Digeſto nuovo con correzioni, e note del *Poliziano*, glie ne richieſamo per via di lettera un minuto dettaglio, che egli ci ha gentilmente partecipato, colle ſeguenti parole:

Digeſtum novum Bernardini de Tridino de Monteferrato noviter cum ſumma cura, ac diligenti correctione impreſſum.

Queſto Codice è legato in aſſe, e foderato di pelle: ha le ſue fibbie, e negli angoli le borchie di ottone rilevate, ed altre nel mezzo delle due coperte. Contiene XII. Libri, incominciando dal Libro XXXIX. e comprende tutto il Libro L. col quale finiſce. Le correzioni del Poliziano ſono frequentiſſime nel corpo de' Paragrafi, e bene ſpeſſo ſono riportati nel margine tutti i teſti Greci, che mancano in queſta edizione.

A pag.

A pag. 2. comincia il Libro XXXIX: Domini Iuſtiniani Sacratiſſimi Principis perpetui ſemper Auguſti iuris enucleati ex omni veteri iure collecti Digeſtorum, ſeu Pandectarum explicit Lib. XXXVIII. Incipit Lib. XXXIX. De operis novi nunciatione Rub.

Il Poliziano ha dato di penna a queſto titolo, reſtando ſolamente intatto l' Incipit con quel che ſegue.

Sono a queſto ſimili i Titoli degli altri Libri, che parimente ſi oſſervano cancellati; reſtando libere ſolamente le ultime parole.

Il Codice è ſtampato in gran fol. diviſo in due colonne, ed intorno vi ſono i commentari, ed il carattere è diſtinto in roſſo, e nero.

Finiſce alla pag. 306. a tergo in queſto modo: Digeſti novi opus praeclariſſimum ſolerti cura emendatum, operaque ac impenſa Bernardini Stagnini de Tridino de Monte Ferrato Venetiis impreſſum feliciter explicit M.CCCC. LXXXXIIII. (1) *Laus Deo. Finis.*

Segue il regiſtro, e vi è dipoi il bollo dello Stampatore impreſſo in ſtampa con tinta roſſa. Poi di mano del Poliziano ſi legge: Implevi

(1) Nè il *Brencmanno*, nè il *Mattaire*, nè il *Brunquello* ll. cc. hanno avuto contezza di queſta edizione.

banc emendationem diligentiſſime collatis Pandectarum libris archetypis: qui in Florentina curia religioſiſſime adſervantur: Anno ſalutis M. CCCC. LXXXX.... Auguſti menſis die XXIX. quae feſta municipio noſtro & ſolemnis eſt Baptiſtae Iohannis decollatione bora XI. Adiutore Petro Matthaeo Uberto Florentino familiari ac ſtudioſo meo. In ipſa Florentina curia.

AnGelus Politianus Laurentii Medicis Alumnus & Cliens.

E' da oſſervarſi la lettera G *che è ſua particolare, e in queſta, e nelle altre ſottoſcrizioni in tal forma, uſando peraltro promiſcuamente nella maniera ſuddetta, e la lettera* g *corſiva nello ſcritto corrente: come pure è notabile che vi abbia notato l'an. MCCCCLXXXX. che è anteriore all' anno dell' edizione MCCCCLXXXXIIII. benchè dopo l' anno vi è qualche piccolo ſpazio, avanti quello che ſegue; onde ſi può credere che ei penſato aveſſe di farlo combinare con quello della edizione* (1).

Fin qui il lodato Sig. Commendatore *Franceſco Vettori*, dal che parci che ſi poſſa con

(1) Eſſendo il *Poliziano* morto appunto nell' Anno MCCCCXCIV. non ebbe luogo di riempiere coll'anno, che giuſtamente correva lo ſpazio accennato, e reſtò poi tal quale egli lo laſciò.

con tutta ragione congetturare, che, oltre alle dette da noi ritrovate, che forſe averà il *Poliziano* collocate nella famoſa Biblioteca del Magnifico *Lorenzo de' Medici*, per la di cui mediazione ne aveva fatta la collazione, un eſemplare dipoi ne accomodaſſe per uſo ſuo proprio, facendovi con comodo le ſue ulteriori oſſervazioni, e riportando a' ſuoi luoghi oltre ai teſti greci, le varianti che nel primo riſcontro aveva fatte in buona parte traſcrivere da mano altrui (1). Ed in fatti ſi vede dalla nota de' Libri dal *Poliziano* poſtillati, che quivi ſoggiungeremo, che era egli ſolito di raddoppiare talvolta le ſue fatiche, diverſe ſtampe di una medeſima opera poſtillando. Quello che deve infinitamente rincreſcere agli ſtudioſi ſi è, che perduti ſiano i due Tomi antecedenti, per le vicende de' tempi, da' quali averebbamo forſe, oltre alle collazioni, molte dottiſſime oſſervazioni, e Commentari ſulle Pandette, che

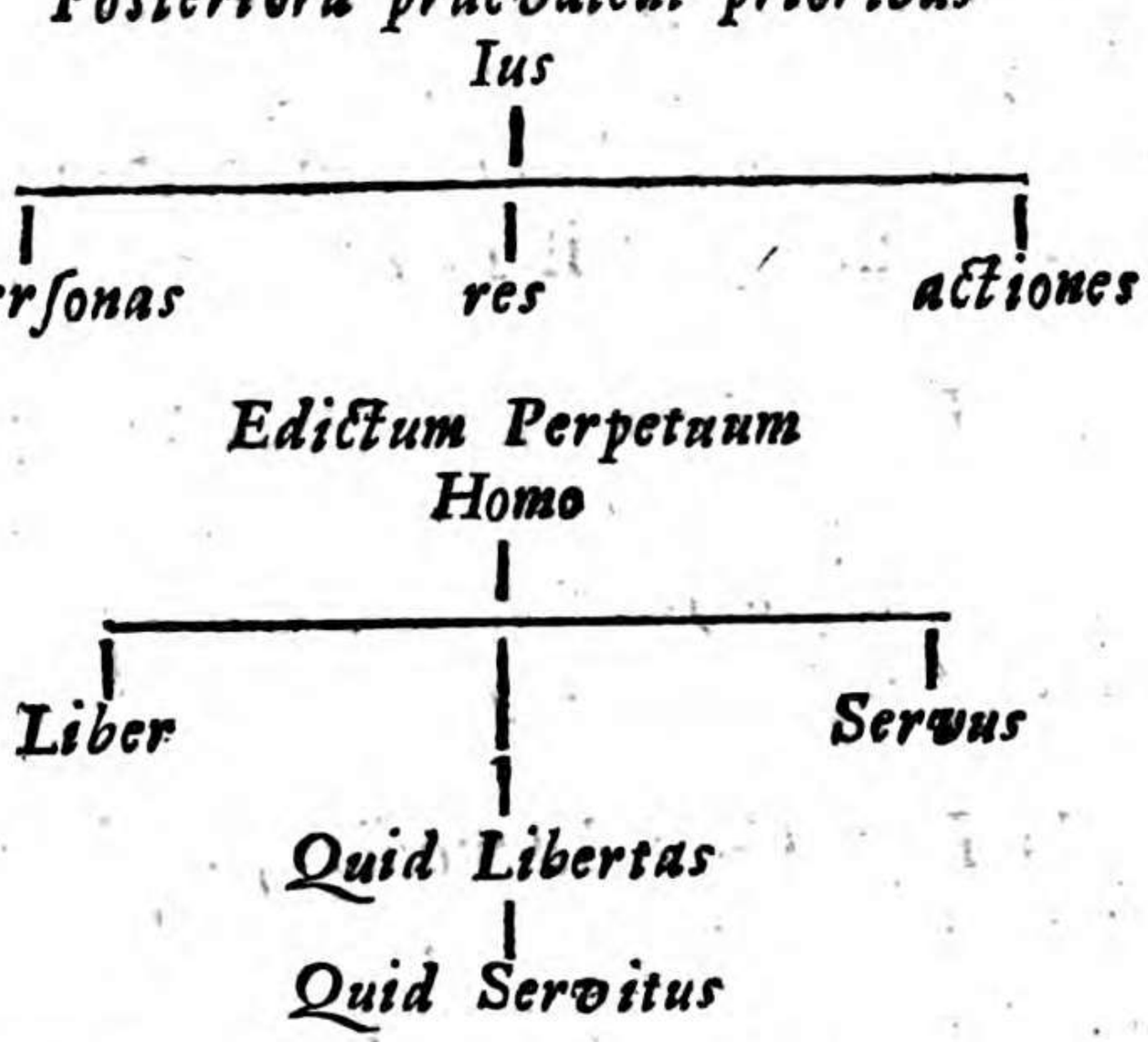
(1) Biſogna che queſte paſſaſſero in qualche maniera in mano di M. *Salveſtro Aldobrandini*, poichè avvi una provviſione de' Signori, con la quale ſi ordina che ſi rendino le Pandette del *Poliziano* a M. *Salveſtro Aldobrandini*, che fu un celebre giureconſulto, e che eſſendo morto in Roma in onorevoliſſimi impieghi l'Anno MDLVIII. combinar ſi potrebbe come queſta ſeconda Copia poteſſe eſſere reſtata in Roma, ed acquiſtata ſuſſeguentemente dalla Caſa *Vettori*.

che ſaranno quivi probabilmente ſtate inſerite (1), aſſicurandoci il predetto Sig. Commendatore *Vettori*, che molte minute oſſervazioni, e annotazioni che nel ſuo eſemplare ſi leggono, non ſi trovano nell' edizion del *Torello*.

Ma per dar qualche ſaggio delle correzioni, e noterelle fatte dall' accuratiſſimo *Poliziano* ſopra l' edizione da noi ritrovata, ci giova l' avvertire, che egli ha aggiunto fino al principio del lib. IV. le citazioni delle opere, dalle quali tratte ſono le ſentenze, e le deciſioni degli antichi Giureconſulti, i paſſi Greci aggiungendo, ed emendando di paſſo in paſſo con minutiſſimo carattere il teſto dell' edizione col Codice di Palazzo, e tirando fuori nel margine ſpecialmente de' primi libri in carattere roſſo un' eſtratto del contenuto in ciaſcheduna legge. Per eſempio alla *Leg. cum igitur ff. de ſtatu hominum* e ſotto le ſuſſeguenti, nota quanto appreſſo p. 8. b.

Po.

(1) *Aldo* nella prefazione all' opere del *Poliziano* : *immo ſi annos ſuos vixiſſet, & leges ex Pandectis, quae olim Piſanae fuerunt, in priſtinam quod caeperat facere, lectionem reſtituiſſet, Commentarioſque in illas, quod praedicabat, non barbare, ſed more Romano, & doctiſſime confeciſſet &c. Simon Leevvio* nell' Iſtoria delle Pandette a car. 738. non ſi ſa ſu quali fondamenti avanzi, che alcuni ſtudi del *Poliziano* ſul gius Civile ſi conſervano ſuperſtizioſamente in una libreria di Coſtantinopoli.



Alla *Leg. Non exigimus* §. *Si quis iudicio ff. si quis cautionibus*, ove si parla del Morbo Sontico p. 27. nel margine si trova dal *Poliziano* notato: *Morbus Sonticus: Gellius. Libro ultimo Cap. I. σημ. diem iudicii diffisum, sic apud Gellium Lib. XIII. Cap. I.*

Alla *Leg. Qua quisque ff. de edendo* p. 30. corregge le scorrettissime parole del Testo, che secondo la stampa dicono così: *Eum quoque edere Labeo ait: qui producit* (1) *adversarium suum ad alium* (2) *& demonstrat* (3) *quod*

(1) *producat*.
(2) *ad album*.
(3) *demonstret*.

quod dicturus (1) *eſt ;* e nella gloſſa dove ſpiega la falſa lezione e la ridicola interpretazione data alla parola *ad alium*, con tutta ragione ha avvertito in margine il *Poliziano*: *quo ruis bone vir*.

Alla *Leg. Quod ait Praetor ff. de his qui notantur infamia* p. 44. b. alla parola *Cauſaria* (cioè *miſſio*): *σημ. Cauſariam miſſionem, & hinc intellegis, qui ſint apud Livium Cauſarii*.

Alla *Leg. Cum haeredis ff. ſi pars haereditatis petatur* p. 113. ſono lineate le ſeguenti parole: *debitum exactum eſt hoc tamen quod alieno nomine*. Nel margine poi averte: *Hic videtur deeſſe in Pandectis, ubi etiam extra eſt hoc ſignum M &c.*

Alla *Leg. Haeredes ff. famil. erciſ.* p. 161. b. alle parole *& convictus fueris* avverte quanto appreſſo : *In Pand. eſt niſi, ſed prior ſyllaba interlita & ſingula puncta ſingulis ſuperſcripta notis: qui mos delendi veteribus.*

Ivi alla *Leg. Qui haeres erat ff. eod. tit.* p. 164. alle parole: *cohaeredem dari directo iudicio :* fa queſta nota: *In Pandectis* derecto, *ſed hoc inducto ſubſtitutum illud* defecto, *quod ignoro an ſit novicium*.

Alla

(1) *dictaturus*.

Alla *Leg. Dedi Tibi* §. 1. *ff. de conditione cauſa data* p. 187. alle parole *utrum ob hoc ſolum dedi necatur. Extra ſcriptum. a. neſcio an antiquum, quaſi ſit, ne agatur; puto tamen verius eſſe, ne eatur.*

Alla *Leg. Si ut certo* §. *Si me rogaveris ff. commod. vel contra:* p. 203. alle parole: *& ſervus lancem perdiderit periculum ad Te reſpicere*, dopo la parola, *perdiderit*, ſi vede un aſteriſco corriſpondente al margine colle ſeguenti parole, (*Cartiius ait*) *hoc puto pro deleto habendum, quia ſolet antiquus Codex quaſi ſigno parentheſeos deleta notare.*

Alla *Leg. Cum ab eo ff. de contraben. Empt.* p. 240. dove ſi parla delle Calende Giulie: *Kalendae Iuliae, lege vitam TiberI apud Svetonium, & Epigramma Martial. in Vacerram, cuius initium. O Iuliarum dedecus Kalendarum.*

In fondo alla *Leg. Imperatores ff. de probationib.* p. 289. b. *In Pandectis ſunt duae leges, in quibus nomina deſunt Iuris Conſultorum, licet vacuo relicto eis ſpatio. Tum hae leges lineis utrinque ſingulis comprehenduntur ad hoc exemplum.*

Lib. primo reſponſorum.

Festo respondit, si ancilla fuit ad libertatem perducta non videri neque per fidei commissi relicti sibi probationem nec quod alimenta sunt ut nutrici praestita.

Libro secundo Mactorio Sabino commemorationem in chirographo pecuniarum quae ex alia causa debere dicuntur factam vim obligationis non habere De fide instrumentorum & amissione eorum.

Tom. II. p 219. *Leg. L. Quamvisita §. si sit nepos ff. de collatione dotis*, alle parole della stampa, *sed etsi due* (*corr. duo*) *neptes sint. Nota in priore littera fuisse duae, dein postrema cancellata syllaba superscriptum .o. ab antiquo emendatore, sic etiam supra in vocabulo pregnantem .n. cancellatum.*

Tom. III. p. 74. b. *Leg. Quaesitum est §. 1. ff. de re iud.* intorno alle parole, *Sonticus autem existimandus est*, secondo la correzione del *Poliziano*, soggiunge al margine, *Morbus Sonticus, Gellius libro ultimo Cap. I.*

Leg. Lex Cornelia §. Si quis librum ff. de iniur. & fam. libell. p. 182. b. alla parola del testo, *intestabilis*, avverte: *Horatius, hic intestabilis & sacer esto.*

Leg. Qui fundum ff. de verb. & rer. sign. alle parole, *quas Graeci* τρωξίμους p. 254. *Theocritus in primo Idyllio,* σινομένα τὰν τρώξιμον

§. VII.

§. VII. Per autenticare il carattere del *Poliziano*, che frequentemente s' incontra ſulle Pandette, abbiamo avuto ſotto gli occhi i ſeguenti libri, ſulla legittimità de' quali non può cadere alcun dubbio; poichè in fine di ciaſcheduno di eſſi ſi trovano le originali ſottoſcrizioni del *Poliziano*. E perchè non poco conferiſcono alla illuſtrazione della vita di queſto grand' uomo, giacchè alcune non ſono ſtate dagli Scrittori vedute, altre mal riportate; quindi creduto abbiamo di far coſa grata ai dilettanti delle antiche memorie, di qui riferirle, tali quali ſono ſtate da noi fedelmente dagli originali traſcritte; ne' quali abbiamo le abbreviature proprie del *Poliziano* minutamente oſſervate, e rilevate.

§. VIII. Primieramente nella noſtra inſigne Biblioteca di S. Lorenzo ſi conſerva al Pluteo XXXVIII. Cod. XIV. Cartac. in 4. l' antica edizione delle Commedie di *Terenzio* ſtampata ſenza luogo l' Anno MCCCCLXXIII. XII. Kalendas Auguſti, e ſupplita anco in alcune carte di mano del medeſimo *Poliziano* (1) In fine dell' Andria in margine a pag. 32. ſi

(1) Avanti l' Andria ſi legge: *Petri Criniti, & amicorum*; e più ſotto: *Petri Victorii κτῆμα καὶ τῶν φίλων. Aldo* il vecchio nella cit. Prefazione ci atteſta, che aveva il *Poliziano* fatti molti ſtudi ſu queſto Comico antico.

trova ſcritto: *Anno* 1491. *die* 23. *Iunii vigilia S. Iohannis Baptiſtae Venetiis* (1) *conferre coepi cum vetuſtiſſimo Codice Petri Bembi Veneti Patricii, Bernardi filii* (2).

EGo AnGelus PoliTianus.

Sopra il tirolo della Commedia intitolata *Heautontimorumenos* vi è notato p. 67. *Hieronymus Savornianus Patricius Venetus & prima*

(1) *Iacopo Filippo Tommaſini* Elogior. Vol. II. a c. 347. e a c. 349. aſſeriſce, che il *Poliziano* ſi portò a Venezia principalmente per vedere *Caſſandra Fedele* verginella dottiſſima di quel tempo. Ved. Politian. Epp. lib. III. num. XVII. Quivi contraſſe amicizia con i letterati di quella eccelſa Repubblica, come può vederſi nell' Iſtoria della Letteratura Veneta di S. E. il Sig. *Marco Foſcarini* in più luoghi.

(2) *Bernardo Bembo* fu Ambaſciatore per la ſua Patria alla Repubblica Fiorentina; ed in tale occaſione potè il *Poliziano* contrarre amicizia con eſſo lui, e colla ſua caſa. Nell' Annale III. della Società Colombaria Fiorentina ſi legge copia della lettera credenziale di *Giovanni Moccenigo* Doge di Venezia ec. colla quale accompagna alla Repubblica Fiorentina il detto *Bernardo*, ed è del ſeguente tenore:

Ioannes Moccenigo Dei Gratia Dux Venetiarum &c. Magnificis & Excelſis Dominis Priorib. Libertatis & Vexillifero Iuſtitiae Populi Florentini Fratribus & Amicis noſtris Cariſſimis ſalutem & ſincerae dilectionis affectum. Bernardo Bembo Doctori & Militi Civi dilecto & Oratori noſtro, quem in ſucceſſorem elegimus Nobilis Viri Ioannis Emi Militis, apud Vos functi legationis ſuae munere, placeat, quamdiu noſtro nomine apud vos egerit, tamdiu verbis noſtris referenti credere. Datum in noſtro Ducali Palatio. Die ſecunda Iulii. Indictione XI. MCCCCLXX octavo.

Di fuori: *Magnificis & Excelſis Dominis Priorib. Libertatis & Vexillifero Iuſtitiae Populi Florentini Fratribus & Amicis noſtris Cariſſimis.*

marius . . . . . & Petrus Bembus : A p. 128. ſi legge: *EGo AnGelus PoliTianus contuleram Codicem hunc Terentianum cum venerandae vetuſtatis Codice maioribus conſcripto litteris, quem mihi utendum commodavit Petrus Bembus* (1) *Venetus Patricius, Bernardi Iuriſconſulti, & Equitis filius, ſtudioſus litterarum aduleſcens: obſervavi autem quod conſuevi, ut ad unguem exſcriberem, etiam quae plane mendoſa videbantur. Erat enim liber inverſus digeſtus: paene litteris ſimillimis earum: quibus & Piſanae Pandectae: & Vergilianus Palatinus Codex eſt exaratus* (2). *Ipſe etiam Petrus operam mibi ſuam in conferendo commodavit* . . . . . il reſto è ſtato tagliato dalla ſolita traſcuraggine del Libraro che ſotto *Coſimo I.* rilegò il Codice.

Al Pl. XLVI. Cod. V. Cartac. fol. ſi trova il *Quintiliano* impreſſo in Milano per *Antonio Zaroto* da Parma l'Anno MCCCCLXXVI. nel principio del quale ſi legge:

Ἀγγέλυ κτῆμα Πολιτιανοῦ ϗ τῶν φίλων. *Angeli Politiani*

(1) Il citato dottiſſimo Sig. Procurator *Marco Foſcarini* nella lodata utiliſſima Iſtoria Tom. I. a c. 69. not. 192. riferiſce, che il *Poliziano* ricorreva ſpeſſo per aver Codici antichi anco a *Girolamo Donato*, a *Domenico Grimani*, a *Gio. Lorenzo Veneziani*.

(2) Intende del fragmento del *Virgilio*, che ſi conſerva nella Vaticana pubblicato in Roma ex Chalchographia R. C. Anno MDCCXLI. in fol.

tiani & amicorum (1). Egli ha ripieno il gran margine di queſta edizione di belle e lunghe note e oſſervazioni, fatte parte col minio, che comincia in alcuni luoghi a ſvanire, parte collo inchioſtro; e vi ſi oſſervano dalla medeſima mano con caratteri roſſi ſuppliti i paſſi Greci tralaſciati dallo Stampatore, come praticavaſi intorno a que' tempi, per non eſſerſi ancora generalmente introdotta la Greca ſtampa. Vi doveva eſſere al fine, dopo la data dello Stampatore, altra ſottoſcrizione del *Poliziano* con qualche bella notizia di queſta pregevoliſſima fatica, che è ſtata, forſe quando fu rilegato il Libro ſotto *Coſimo I.* da barbara mano, come inutile tolta, e reciſa.

Al Plut. L. Cod. XIV. in 4. ſi trovano i Libri de Oratore di Cicerone, e *in Brutum* ſtampati: *Anno X̄pi M. CCCC. LXIX. die vero XII. menſis Ianuarii Rome in domo magnifici viri Petri de Maximo:* benchè quivi non ſi ſia il *Poliziano* ſottoſcritto, pure dalle minute oſſervazioni da noi fatte ſul carattere, e ſopra le di lui particolari abbreviature, abbiamo in queſta occa-

(1) In fine: *Quintiliani Inſtitutiones Oratorias diligenter emendatas: Antonius Zarothus Parmenſis Mediolani ſollerter impreſſit Anno a Natali Chriſtiano MCCCCLXXVI. V. Idus Iunias auſpice Chriſto.* Vedde queſto libro il *Brecmanno*, e ne parla loc. cit. Lib. IV. Cap. I. a c. 307.

casione scoperto, che le molte postille, che si leggono nel gran margine di questo libro, che da pertutto ricorre, sono da lui state scritte.

Al Pl. LIV. Cod. XXII. Cartac. in 4. esiste la prima Centuria de' suoi miscellanei impressa sull' originale da *Antonio Miscomini* l' Anno MCCCCLXXXIX. Dopo la data dello Stampatore che dice così: *Impressit ex archetypo Antonius Miscominus. familiares quidam Politiani recognovere. Politianus ipse nec horthographian se ait, nec omnino alienam praestare culpam. Florentiae Anno salutis M.CCCC.LXXXIX. Decimo tertio Kalendas Octobris.* vi soggiunse il *Poliziano* di sua mano le seguenti parole dirette a *Piero de Medici: Tibi habe, mi Petre Antoni, miscellanea nostra: monumentum, & pignus amoris: & fortasse gratiora futura posteris: quod auctoris manu subnotantur.*

PoliTianus.

Al Plut. LX. Cod. XIV. Cartac. in 4. avvi la Poetica di Aristotele in greco, col nome del *Poliziano* in fronte in questa guisa.

AnGeli PoliTiani & amicorum.

Ἀγγέλου κτῆμα Πολιτιανοῦ καὶ τῶν φίλων

Vi si ollervano nel margine alcune brevi postille Greche, e Latine, che sono come un transunto della Poetica, e queste senza dub-

bio

bio di mano del *Poliziano* ; anzi il celebre *Franceſco Robortello* fu di opinione, che ſia tutto il Codice da lui traſcritto. Della qual coſa non poſs' io agevolmente perſuadermi, per eſſere oltremodo chiaro, e diſtinto il carattere, ſe pure non ſi voglia credere che lo copiaſſe da giovanetto per renderſi più familiare la Greca lingua, e per viepiù eſercitarſi nella Greca ſcrittura; poichè ſi vede, che ora formava un belliſſimo carattere, tanto Greco, che Latino, e talvolta così perverſo, che con grandiſſima difficoltà ſi può intendere.

Ma pregevoliſſimo è il Codice I. e II. del Plut. LXIV. contenente il ſecondo le Vite de' Ceſari ſcritte da *Svetonio*, ſtampato in Roma nel MCCCCLXX. (1) con moltiſſime poſtille nel gran margine fatte in caratteri roſſi, e neri dal diligentiſſimo *Poliziano*, in fine delle quali a caratteri roſſi vi notò: *finit die XXI. Februarii circa III. horam Florentiae* 1478. Contiene il primo la medeſima opera di *Svetonio*, e gli altri Scrittori della Storia Au-

(1) In fine: *Caii Svetoni Tranquilli de XII. Caeſarum vitis liber ultimus feliciter finit: abſolutus Romae in pinea regione via papae Anno a Chriſti Natali M. CCCC. LXX. ſextili menſe. Pauli autem Veneti II. Pont. Max. anno ſexto.* Si nomina da per ſe il *Poliziano* in alcune correzioni da eſſo fatte nel Teſto, a c. 20. retro 24. retro 38. retro.

Auguſta impreſſa in Milano per Maeſtro *Filippo da Lavagna* l' Anno MCCCCLXXV. il dì XX. di Luglio (1).

Dopo la prefazione del *Bonaccorſi* da Piſa, ſopra il titolo dell' Opera, da una parte del margine vi ſi trova notato: Ἀγγέλου κτῆμα Πολιτιανοῦ καὶ τῶν φίλων. In fondo avanti la data dello Stampatore, che dice: *Mediolani impreſſum per Magiſtrum Philippum de Lavagnia* 1475. *die* 20. *Iulii*, in carattere roſſo vi è ſcritto pag. 107. *Recognovi cum vetuſtis duobus exemplaribus: Florentiae. MCCCCLXXX. XV. KL. iterum cum tertia & ipſo vetuſtiſſimo. Quintiles, in Divi Pauli.*

EGo AnGelus PoliTianus.

In fondo al Vopiſco ha notato pag. 261. tergo. *Relegi curſim Feſulis Iulio menſe anno* 1482.

AnG. PoliTianus.

G Indi

(1) Avvi in principio una lettera, che comincia: *Bonus Accurſius Piſanus ſalutem dicit plurimam magnifico equiti aurato, & ſapientiſſimo ac primo Ducali Secretario Ciccho Simonetae.* Prende abbaglio *Samuel Pitiſco* intorno all' anno di queſta edizione nella Prefazione alla ſua riſtampa di *Svetonio*, allorchè dice eſſer fatta nell' Anno MCCCCLXXIV. quando doveva dire nel MCCCCLXX. Il *Brencmanno* la deſcriſſe in una lettera MS. a *Cornelio Van-Bynkerſoek*. Pare che di queſta voglia intendere *Aldo* nella cit. Pref. allorchè ſcrive: *Utinam, & in Tranquillum, in Terentium, in Quintilianum ingenioſas, & doctas annotationes, & alia quamplurima habuiſſemus: prodiiſſent & illa in publicum profutura hominibus: quae, ut audio, quidam Florentiae occultant, ut edant pro ſuis.*

Indi ne ſegue *Eutropio*, e dopo la data dello Stampatore (1) le ſeguenti parole: *Pellegeram in Feſulano iugo: anno MCCCCLXXXII. Iulio Menſe: in Laurentii Mediris Suburbano. EGo AnGelus PoliTianus*. La Villa rammentata in queſta ſottoſcrizione, è quella iſteſſa, che ancor ſi vede dalla parte di ſotto nella ſcoſcesa del Monte di Fieſole, a piè delle Scalere di S. Girolamo, fabbricata, come ci attesta il *Vaſari* (2) da *Coſimo* de' *Medici* per uſo di *Giovanni* ſuo figliuolo col diſegno del *Michelozzi*, e dove con gran piacere ci paſſammo l' inverno dell' Anno MDCCLVI. Fece *Coſimo* con grandiſſima ſpeſa, ma non ſenza grande utile, nella parte da baſſo, volte, cantine, ſtalle, tinaie, e altre belle e comode abitazioni: (3) di ſopra poi oltre le camere, ſale, e altre ſtanze ordinarie, vi cavò due gabinetti per Libri (4), e altri per muſica. Quivi adunque ſi ritirava ſpeſſo il *Poliziano*, e altri letterati

(1) *Informatum eſt hoc opus per Magiſtrum Philippum de Lavagna Anno a nativitate Chriſti M. CCCC. LXXV. Undecimo Kalendas Ianuarias Mediolani.*

(2) *Giorgio Vaſari*, Vite de' Pittori, e Scultori T. I. P. II. a c. 343.

(3) Vedi il *Vaſari* nelle Vite ſopracitate: ed io a lungo parlo di queſta Villa nelle mie memorie MSS. riguardanti il Monte di Fieſole.

(4) Sopra le porte di due gabinetti ſi legge ancora:

ΤΕΡΜΑ ΟΡΑΝ ΒΙΟΤΟΙΟ
ΜΕΤΡΟΝ ΑΡΙΣΤΟΝ

rati favoriti dalla gran Caſa de' *Medici* (1), e quivi godeva della quiete, e dell' ozio cotanto neceſſario alle Muſe. Il piacere di queſte letterarie conferenze ce lo manifeſta nelle lettere a *Lorenzo* de' *Medici*, premeſſe ſpecialmente al libretto di *Matteo Boſſo: De veris, ac ſalutaribus animi gaudiis*, ſtampato in Firenze l' Anno MCCCCXCI. in 8. da Ser *Franceſco Bonaccorſi*, e che noi impreſſo in pergamena conſerviamo nella *Mediceа*. Di qui ſi leggono tante lettere ſcritte agli amici dal *Poliziano*, tante ſue utiliſſime fatiche ſopra gli antichi Scrittori, e tra l' altre la ſua elegante Selva, intitolata *Ruſticus*, dipoi recitata in Firenze per ſervir di proemio alla ſpiegazione di *Eſiodo*, e delle Georgiche di *Virgilio*, in fine della quale ſi leggono queſti belliſſimi verſi.

Talia Feſuleo lentus meditabar in antro,
Rure ſuburbano Medicum, qua Mons ſacer Urbem
Moeoniam, longique volumina deſpicit Arni,
Qua bonus hoſpitium felix placidamque quietem,
Indulget Laurens &c.

Qui pure ſembra, che traslataſſe i racconti amoroſi di *Plutarco*, che da queſto luogo ſpedì a *Pandolfo Collenuccio* l' Anno MCCCCLXXXVI.

(1) Ne abbiamo parlato al T. II. dello *Specimen literaturæ Flor.* p. 33. ſeqq.

nel tempo che la Peſte faceva grande ſtrage in Firenze, e l' altra ſua belliſſima Selva, intitolata *Nutricia*, da lui compoſta l'Anno M. CCCC. LXXXVI.

Enrico Brencmanno (1) rammenta il *Teocrito* eſiſtente al Plut. XXXII. Cod. XLVI. della *Medicea*, nella di cui prima pagina ſi trova: *AnGeli PoliTiani Codex. Emi ſolutum l.* VI. *lora vero. umbilici. tabellae. corium. bibliopola conſtiterunt l.* 2. S. 5. Il citato diligente giureconſulto deſcriſſe queſto Codice in una lettera MSS. a *Cornelio Van-Bynkerſoek*, dove ſoggiunge, che una memoria ſimile ſi legge in un Codice membranaceo di *Lucano*. Così in fatti ſi trova notato nel Cod. del Plut. XXXV. *EGo Ang. Politianus emi hunc libellum de Antonio Bibliopola l.* 4. *Idibus Martiis* 1482. *vel* 1481. *Florentiae. Eſſe aiebat Bernardi Banchi*. In fine del Codice s'incontra: Α᾽γγέλυ κτῆμα Πολιτιανῦ καὶ φίλων ed a principio vi ha ſcritto un paſſo di Ateneo tratto dal libro VI. per illuſtrazione delle parole *fudiſtis carmina bardi*. Così pure ſi legge il di lui nome in Greco nella prima pagina di un bel Codice di *Arriano* in *Epitteto* in membrana al Plut. LX. Cod. V. in 4. ed è ſcritto per mano di *Gio. Teſſalo Scutariota* a' XV. di Aprile l' Anno MC-

(1) Loc. cit. Lib. IV. Cap. VI. pag. 385.

MCCCCLXXXV. Così pure in fondo ad un Cod. di *Arato* con gli antichi Scholi Plut. XXVIII. Cod. XXXVII. Membr. in 4. *Emi eGo hunc librum AnGelus PoliTianus de heredibus Pauli Medici, & Aſtronomi Florentini.*

Nell' iſteſſa Biblioteca Medicea Laurenziana al Pluteo LIII. n. II. Cod. Membranaceo in 4. ſi trova *Domitii Calderini Veronenſis Secretari Apoſtolici in Commentarios Iuvenalis ad Clariſſimum Virum Iulianum Medicen Petri Coſmi filium Florentinum* di belliſſimo carattere, e con una ſuperba miniatura a principio rappreſentante diverſi grazioſiſſimi ſcherzi di Satiri, ed il trionfo di Bacco. Nel margine del Codice ſi oſſervano alcune poſtille di mano del *Poliziano*. In una nota, in cui ſi parla delle Statue affumicate che ſolevanſi collocare dagli antichi ne' portici delle lor caſe, ſoggiunge all' ottava Satira: *Vide quid praeterea de hoc ſcripſerim in illud carmen primae Sylvae Papinii „ famoſique lacus nomen memorabile ſervat „.*

Nella nuova aggiunta fatta dalla munificenza dell' Auguſto Padrone di una parte della famoſa Libreria *Gaddi*, collocata nella piccola ſtanza, che reſta in fondo alla vecchia Medicea Biblioteca al Plut. LXXXX. Cod. XXXVII. ſup. un prezioſo Codice cartaceo in 4. ſi conſerva, contenente lettere, e poeſie Latine, e Toſca-

ne

ne del *Poliziano*, alcune delle quali ſono inedite, ſcritte di mano di *Iacopo Modeſto* da Prato (1), e corrette in alcuni luoghi dal ſuo inſigne Maeſtro. E' coſa notabile, che il carattere di

(1) Avvi una Lettera del *Poliziano* a lui ſcritta, toccante gli antichi Giureconſulti, i nomi e le leggi de' quali ſi trovano ne' Digeſti, Epp. Lib. V. n. 9. *Nam quum Tu noſtris laribus a puero fueris innutritus, probaverimque ſemper ingenium, mores, animum, fidelitatemque tuam, nihil mihi abs Te pene ſeiunctum puto.* Dalle quali parole ſi vede, che molto conto ne faceva il *Poliziano*: onde anco al Cap. LXXVII. de' Miſcellanei parlando di un antico Codice delle Lettere di *Seneca*, preſtatogli da *Niccolò Michelozzi* Segretario di *Lorenzo de' Medici*, ſoggiunge: *identidem nunc Iacobo Modeſto Pratenſi, familiari noſtro, & ſtudiorum adiutori, nunc aliis item noſtris auditoribus, utcumque aut res ferat, aut exigatur, oſtendimus.* Si legge nella prima pagina del Codice: *Iacobi Pratenſis, & amicorum,*

Dopo alcuni Sermoni Sacri del *Poliziano* a c. 43. ter. ſi trova una Lettera di complimento, da lui ſcritta a nome di *Lorenzo de' Medici* a *Gio. Galeaz Maria Viſconti* Duca di Milano, che comincia: *Non habeo Princeps &c. Dat. Flor. die XVI. Martii MCCCCLXXXI.*

A c. 58. altra di *Carlo Valgulio*, che comincia: *Vellem meum in te amorem &c. Arretii XV. Kal. April. MCCCCLXXV.* nella quale ſi parla delle antichità di quella Città, ed in ſpecie de' veſtigi del Teatro antico.

A c. 61. Lettera di *Ricciardo Cervini*, con la quale gli richiede Lettere commendatizie per la Corte di Roma. *Rom. XII. Kal. Nov. MCCCCLXXXVII.*

A c. 77. ſi legge una Lettera del noſtro *Iacopo Modeſto*, che merita di eſſer qui riferita per eſſere reſponſiva a quella ſcrittagli dal *Poliziano*, colla notizia degli antichi Giureconſulti, i nomi de' quali s' incontrano nelle Pandette: *Iacobus Modeſtus Pratenſis Politiano ſuo ſal. Accepi tandem Epi-*

ſtolam Tuam, Patrone iocundiſſ. quae quanti fuerit nedum apud me (quum ea ſim inmortalitate donatus) ſed apud Praeceptores meos tacere ſatius duco, quam pauca dicere. Profuit profecto mihi te ſaepius interpellaſſe, quum ad purgandam moram tuam tam magna in me liberalitate uſus ſis, ut prodigus (ut ita dixerim) extiteris. Debemus profecto Tibi, Politiane, debemus inquam Tibi, quicumque ſacratiſſ leges profitemur, nam quum praeter nomina noſtri conditorum iuris, nihil aliud haberemus, effeciſti tua cura, & diligentia, ut non ſolum titulos, & numerum librorum; ſed & quo tempore, quibus Imperatoribus, quam maximo ſemper in honore habiti fuerint, facile nunc cognoſcamus. Debent, & ipſi Tibi, qui obſoletos penitus malitia temporum a ſitu receperis. Perge igitur Vir clariſs. excude ſemper aliquid novum, quod iuri noſtro conferat, idque exornet, atque illuſtret. Ita & in re noſtra ſublimi feries vertice ſydera. Ita tibi denique omnes Legum Profeſſores maxime devinxeris. Quod vero ad me attinet, dabo operam imposterum Patrone humaniſſime, ut hoc tanto beneficio, hac tanta dignitate, quae mihi per Epiſtolam tuam contigerit, aliquando haud omnino indignus videri poſſim. Deum interim optimum maximum precamur, ut noſtram ipſe vicem, tantae benignitatis, tantaeque in nos humanitatis perſolvat grates dignas, & praemia reddat.

A c. 105. ſeguono le Poeſie coll' appreſſo memoria di *Iacopo Modeſto: Multa alia Carmina Ang. Pol. invenies noſtra manu ſcripta, cum alio noſtro libello ſignato A c. 32. uſque a c. 53. quorum principia ſunt inſcripta.*

Si leggono in fine Poeſie Latine in lode del *Poliziano* ſcritte da diverſi, cioè del *Marſo*, di *Bernardo Michelozzi*, di *Bartolommeo Fonzio*, di *Giovanni Craſſo*, di *Pietro Martire*, di *Franceſco Camerino*, di *Iacopo Banchelli*.

E finalmente a c. 135. ter. vi ha laſciato la ſeguente memoria, diretta a *Giuliano de' Medici*:

Mittimus ecce Tibi Medicorum gloria gentis
Munera, praedioli, quantulacumque mei.
Magna darem, ſed magna nequit dare parvus agellus,
Magna ego ſed nequeam cum dare, parva dabo.
Haec Tibi quae mittit ſint qualiacumque Iacobus,
Iulie nunc hilari munera fronte cape.

Vale

di queſto Codice talmente ſi raſſomiglia alla mano del *Poliziano*, che fuori d'ogni dubbio creduto fu da taluno eſſere di ſua mano. Io per altro non ſarei lontano dall' opinare, che il carattere, che ſi oſſerva in molti luoghi delle Pandette fuſſe di *Iacopo Modeſto*, e che il *Poliziano* teneſſe nel confronto l'archetipo, e che il detto *Iacopo*, e *Matteo Berti* ſcriveſſero le varianti ſull' edizione ſtampata. Dall' oſſervarſi in queſto ſteſſo Codice alcune lettere copiate da mano, che ſembra quella del *Berti*, mi fa ſempre più creſcere il ſoſpetto. Ma dal *Berti* ſicuramente è ſcritta una lettera a *Piero* de' *Medici* dettata dal *Poliziano*, e premeſſa a un MS. cartaceo contenente l'iſtoria favoloſa *de Diis gentium* (1) che mandò in villa al predetto *Piero* de' *Medici*, acciò gli ſerviſſe di utile, e piacevole

Vale numen meum, & ſervuli Tui Modeſti memoriam corde exire vetet Excell. T. quam feliciſſimam nobis Deus tueatur. Cui me ſemper humillime commendo.

E. D. T. *Servulus Iacobus Mod. Prat.*

Tranſcripſi ſupradictum Epigramma ad Iulianum Medicem quum forte manerem in agro Cannorienenſi die 10. *Menſis Februar.* 1512.

(1) Queſto non è un Poema, come avevano creduto il *Brencmanno* Lib. IV. Cap. I. p. 308., e il *Mencken.* loc. cit. a c. 608. not. 2. ſulla fede di un antico ſpropoſitato catalogo della *Gaddiana*, ma bensì un trattato in proſa ſopra la Mitologia degli antichi, come ſi può vedere al Plut. LXXXX. ſup. Cod. 38.

le trattenimento (1). La Lettera merita di eſſer qui riferita, ed è la ſeguente:

Angelus Politianus Petro Medici ſuo S.

Accepi nuper abs Te, eodem exemplo binas litteras, quae mihi (id quod numquam futurum putaſſem) moleſtiſſimae acciderunt. Scribis enim diutius Tibi, quam putaras, ruri eſſe deſidendum: ea res quanti ad initum ſtudiorum ordinem perturbandum interſit, vel ſuperiorum temporum periculo ſatis ſuperque intelligo. Eſt vero elegantiſſimum ſimul atque veriſſimum quod in Platonis Phaedro Socrates inquit. Nam ſe ideo ruſticari negat; quod non arboribus, ſed hominibus uti magiſtris ſoleat. Nos tamen etſi iacturam laboris noſtri graviſſime ferimus, parentum tamen Tuorum iudicio, ſententiaeque facile acquieſcimus. Quos Tibi libellos, quemve mitti ordinem poſtulas, quum primum Laurentii iudicium plane conſulero, aiicui ſtatim certo homini ad Te dabo. Ceterum (mibi crede) nihil tanti ad Tuam eruditionem

H *mo-*

(1) Il Magnifico *Lorenzo* non credè di potere ad uomo alcuno meglio raccomandare l'educazione, e la cura de' ſuoi figliuoli, cioè di *Piero*, *Giovanni*, e *Giuliano*, che al *Poliziano*, il quale perſeverò in queſto ufizio fino alla di lui morte, che ſeguì a' IX. del meſe di Aprile MCCCCXCII. ſopra di che alcuni anecdoti abbiamo pubblicato in un libretto intitolato: *Collectio veterum aliquot moniment. Arretii MDCCLII.* p. 22. ſeqq.

momenti esse potest, quanti haec, cum Tuis aequalibus cotidiana disceptatio, sermo ille, & sermonum captatio, nostraque denique cura, noster comitatus. Ut enim verum illud est, domini oculo pinguescere equum, eiusdemque vestigio agrum coli; ita magistri viva illa vox, vultus denique, frons, oculi, ac minima quaevis significatio, quodcumque illud in discipulo ingenii semen sit, ad maturam ipsam frugem quam facillime perducit. Neque tamen intelligo quid sibi haec tam praeceps rusticatio postulet. Uno tantum civitatis loco, eoque a nobis remotissimo, levi quadam pestilentiae suspicione laboratur. Itaque nemo adhuc alius, praeter unum Te ex omni scholasticorum grege secedendum sibi a civitate, atque a bonarum artium studio statuit. Cur Tu ergo unus, quem nefas dictu est timidum esse, tam indecore praetrepidas? cur ne ante tubam pavor occupat artus? Sed quid ego haec ad Te, quum in parentum, potiusque in Tua manu sit, quid de Te decernatur? Quod interim dum Laurentii sententiam scitor, Tibi praecipere habeam, hoc est. Cave quantum in Te est, ne quae a nobis Tibi uni peculiariter sunt tradita, temere in vulgus, aut ex vulgo cuipiam edideris. Terentiolum, quem tecum attuleris, pertracta etiam atque etiam; & quoniam ocio abundas, edisce, & concoque. Atque

haec

haec hactenus. Tu vale, & quod facis, ſcribe ad nos quotidie. Florentiae tertio nonas Apriles 1481.

Hanc epiſtolam velim, quoniam in procinctu quodam tumultuario dictata eſt, ſimulatque pelegeris, conſcindas; neque enim ſatis exculta, extemporanea oratio, neque non rudis illa eſſe poteſt, quam non propria manus elimaverit.

Indi ne ſegue una Lettera di Plutarco a Traiano, che comincia: *Modeſtiam Tuam noveram*, e dipoi: *Hiſtoria fabuloſa de Diis gentium*, il di cui principio è queſto: *Fuit in Aegypto vir ditiſſimus nomine Syrciphanes &c.* In fine ſi legge: *Liber Petri Franc. Giambullarii B. F.* (1)

Nè ſolamente nella inſigne noſtra Medicea Biblioteca ſi conſervano ancora malgrado le ingiurie de' tempi, libri, o poſtillati, o confrontati, o aventi in fronte il nome del *Poliziano*; ſe ne trovano ancora tra' MSS. del Convento di S. Marco de' Frati Predicatori, e nelle private Biblioteche.

In quella di S. Marco avvi l' edizione in fol. delle opere di *Ovidio* (2) impreſſa *Parmae*

(1) Nella Biblioteca Medicea Cod. Cart. in fol. Plut. LXXXX. ſup. n. 11.

(2) Ved. il *Mattaire* Annal. Typograph. Tom. I. Si legge ſotto il titolo delle Metamorfoſi: *Ἀγγέλου κτῆμα Πολιτιανοῦ καὶ τῶν φίλων*. Sotto alla prima pagina vi è ſtata poſta la ſe-

ductu & impensis Stephani Coralli Lugdunensis MCCCCLXXVI. die primo Iulii. Questa è ripiena di correzioni, e di note lunghissime, specialmente Greche, fatte dal *Poliziano* (1). Nel fine degli Amori vi notò: *Contulit PoliTianus cum vetustis duobus exemplaribus, altero Marciae Bibliothecae; altero Medicae. Illud A. littera significat, hoc B. 1493. die 27. Septembris hora circiter tertia noctis in Rusculo.*

A piè del Libro quinto *Tristium*: *Contulit hos quinque Tristium libros cum vetustis duobus Codicibus; sed vetustiore nonnihil altero ex Divi Marci Florentina Bibliotheca, quod A. littera indicat; altero autem non perinde vetusto ex Medicea Libraria, quod B. littera significatur. Ubi uterque congruit Codex nihil apponimus signi. Observavi autem, quod soleo, ut de meo nihil adicerem, utque ne illa quidem*

seguente memoria: *Liber Conventus S. Marci de Florentia Ordinis Praedicatorum habitus a Syndicis die 19. Ianuarii 1497. per compensationem librorum, qui commodati ab eodem Conventu fuerant D. Angelo Politiano, & in eius morte amissi.*

Una simile memoria si legge in fondo all' Etimologico Magno, che era del medesimo *Poliziano*, e che ora si ritrova nella medesima Libreria.

(1) Ne parlò il *Brencm.* loc. cit. a c. 372. Tra' libri MSS. dall' Inghilterra portati a Parigi, e di lì venduti ad un nobile Tedesco si rammenta da *Filippo Labbè* Nova Biblioth. MSS. Libror. a c. 372. un Testo di *Ovidio* confrontato con molti altri dal *Poliziano*.

dem interdum omitterem, quae mendoſa eſſe liquebat. Die XXI. Iulii 1493. *in Pauli, adiutoribus Nicolao Baldella. & Roberto Minutio familiaribus. AnG. PoliTianus.*

AnGelus PoliTianus.

A piè de' Libri *de Ponto: Contuli cum mediae vetuſtatis Codice ex Medica Libraria, uſus quo ſoleo inſtituto, ut nihil ab exemplari mutem, vel ſi mendoſum liqueat. In ruſculo Feſulano III. Kal. Octobr.* 1493. *IIII. hora noctis PoliTianus.*

Dopo il libretto *De Nuce* in carattere roſſo: *Contuli cum exemplari ex D. Marci Bibliotheca libellum hunc de Nuce die* 21. *Iulii* 1493.

PoliTianus.

Aveva fatta il *Poliziano* l'iſteſſa Collazione ſopra un'altra edizione di tutte le Opere di *Ovidio* poſſeduta dal più volte lodato Sig. Commendator *Vettori*, che è in fol. dedicata da *Buonaccorſo Piſano* a *Cecco Simonetta*, e da *Valerio Superchio* Peſarele a *Gio. Sforza* Signor di Peſaro.

Precedono le Metamorfoſi, nelle quali a luogo a luogo ſono dichiarate dagli editori le favole, ed in fine ſi legge: *Publii Ovidii Naſonis Metamorphoſeos Opera, Lucantonii Florentini impenſa, a Matthaeo Capcaſa Parmenſe accuratiſſime impreſſa felici fauſtoque auſpicio*

hic

hic clauduntur. Anno M. CCCC. LXXXVIIII. Pridie Kalen. Ianuarias.

Appreſſo è il Regiſtro, in fine del quale AMEN.

Seguono le Epiſtole Eroidi colla ſottoſcrizione del *Poliziano* ſimile alla riferita di ſopra.

Vengono appreſſo i Libri *de Arte amandi*, e poi *in Ibin liber unicus:* In fine ſi legge:

Ubi a. littera eſt exemplar ex Marcia Bibliotheca ſignificatur, ubi ſignum non eſt, aut b. exemplar Medicae Bibliothecae.

Appreſſo ſeguono i Faſti colla ſeguente nota al fine:

Recognovit AnG. PoliTianus cum vetuſto Codice collatos Faſtorum libros anno M.CCCC. LXXX. V. Kal. Quintilis Florentiae in Divi Pauli. eoſdemque anno MCCCCXXXII. (1) *publice enarrabat. a. litera S. Marci. b. Med. ubi nihil, concordant.*

Vengono i cinque libri *Triſtium, de Ponto, de Pulice, de Philomela, de Medicamine faciei, de Nuce &c.* Ma tutti hanno la ſottoſcrizione che concorda *ad verbum* con quella del Codice Marciano. Qui ſolamente dopo il Poemetto *de Medicamine faciei* ſi legge:

Pu-

(1) Qui manca certamente o la lettera numerale L dopo le quattro CCCC, oppure la terza X deve eſſere un C.

Puto hoc imperfectum esse opusculum, nam esse Ovidii pro certo habeo, vel quod Ovidianus scribendi color est, vel quod pro suo Libellum, hoc titulo, ipse agnoscit.

In fine: *Publii Ovidii Nasonis opera Lucantonii Florentini impensa a Matheo Capcasa Parmense accuratissime impressa felici faustoque auspicio hic clauduntur. Anno MCCCCLXXXIX. pridie Kalen. Ianuarias* (1).

Il medesimo Sig. Commendator *Vettori* possiede anco un Codice di *Cicerone* contenente l'Epistole *ad Brutum* (2) *&c.* con questi sei versi, che indicano il luogo dove fu stampato, il nome dello Stampatore, ed il Principe, che allora regnava:

Atti-

(1) Ved. il *Menck.* a c. 624. In fine di questa data dello Stampatore si legge: *Contuli cuncta Ovidii opera cum Codice qui fuit Ang. Politiani, quem ille multis antiquis Codicibus conlatis studiose emendaverat, is nunc adservatur in D. Marci Bibliotheca; summam autem adhibui diligentiam, ne quid quod in illius chirographo notatum esset omitterem. P.*

Dopo l'edizione vi è un Inno Greco MS., dopo del quale segue: *De somno: Nox erat &c.*; e in fine: *hactenus reperi in Ovidiano vetusto Codice in Divi Marci Bibliotheca Florentiae. Politianus.*

Segue appresso MS.: *Ex Epistola Paridis: Nec tamen est mirum*; e finisce: *Inter formosas altera nomen habet.*

(2) Vi dovrebbero essere anco l'Epistole *ad Familiares*, delle quali parla *Pier Vettori* avanti gli Scoli alle medesime Lettere da lui pubblicate, ma non si sa qual ne sia stato il destino.

Attice, nunc totus Veneta diffunderis urbe,
Cum quondam fuerit copia rara tui.
Gallicus hoc Ienſon Nicolaus muneris orbi
Attulit, ingenio Daedalicaque manu.
Chriſtophorus Mauro plenus bonitate fideque
Dux erat. Auctorem, lector, opuſque tenes.

MARCI. T. C. EPISTOLAE AD ATTICVM BRVTVM.

Et quintum fratrem cum ipſius Attici vita feliciter Expliciunt.

M. CCCC. LXX.

Quello che ſegue è ſcritto col minio, o cinabro.

Contulit AnG. PoliTianus cum libro qui Collutii Pierii primum, mox Leonardi Arretini, poſtremo Donati Acciaioli fuerat, in eoque multa etiam Nicolai Nicoli, & Ambroſii Monachi manu aſcripta erant. Anno Turcarum in Apuliam irruptione inſignito, nonis Octobribus, publicae noſtrae Profeſſionis tyrocinii tempore iam appetente, ad radices Feſulani montis.
AnG. PoliT.

Sin qui col minio, il ſeguente coll' inchioſtro:

Eſt vero hoc mihi ſolemne quaſi inſtitutum corrigendorum Codicum, ut nihil a probatioribus exemplaribus mutem; certaque adſcribam, quae haud dubie cognoſcam prava eſſe: ut ſcilicet periculum faciam, an ex ipſis quoque male cohaerentibus litteris veram lectionem coniectari aut eminiſci valeam (1).

Nella celebre Libreria Riccardiana Cod. cartaceo in fol. O. III. n. XXXV. ſi leggono alcune rime, ed un' Epiſtola a *Filippo Beroaldo* di mano del *Poliziano*. Ed ivi pure in fondo alla prima edizione del *Celſo* fatta in Firenze l'anno MCDLXXVIII. in quarto, ſi trova queſta bella memoria: *Contuli ego Petrus Matheus Ubertus Florentinus Politiani familiaris librum hunc cum vetuſto Codice, quem Bononia miſerat ad illum Stephanus Mediolanenſis excellens Medicus. Erat autem is ipse liber, quem Fontius olim habuerat: cuius exemplo imprimenda haec exemplaria curavit; quamvis falso dicat in Epiſtola, exemplaria quaedam e Gallia Saxetti opera habuiſſe. Ceterum antiquus is liber, cum quo hunc Politiani contuli*

(1) Queſto Codice, che è coperto in aſſe con fibbie, vien citato nella Prefazione alle Novelle del *Sacchetti*. Le lettere iniziali ſono miniate, e ſuppliti col minio tutti i teſti Greci, che per mancanza de' caratteri erano ſtati omeſſi dallo Stampatore.

emendatus & ipse fuerat, seu certe collatus cum Codice altero vetustissimo, ut Epistola indicat Baptistae Marchionis Palavicini Episcopi Regiensis ad Albertum Parisium Bononiensem Cancellarium. Ego itaque ex praescripto Politiani hoc observavi, ut quicquid erat novae emendationis, ex antiquo tamen ut apparet Codice, subdita virgula notarem, quasique plane ad exemplar, quod vetus habebam redigerem, ne mutatis quidem quae liquido falsa apparebant, ut liberum Politiano iudicium relinquerem.

Florentiae die quarta Februarii paulo post tertiam noctis horam. MCCCCLXXXX.

In casa de' Signori Marchesi *Niccolini* in Firenze si trova il *Plinio* stampato in Roma l' Anno MCCCCLXXIII. die Veneris VII. Maii per *Corrado Svveynheim* e *Arnoldo Pannarz* fol. tutto postillato dal medesimo *Poliziano* (1).

Bellissima è la di lui memoria, che in fine si legge: *Recognovi XVIII. Kal. Septembris: Anno a Christiana salute MCCCCLXXX. Turcorum in Apuliam irruptione insignito: cum*

(1) Queste postille, e varianti conducono a tutto il libro XXXVII., ma sono in qualche luogo rare, specialmente nell' ultimo libro. Di più è da osservarsi, che l' edizione del *Plinio* fatta in Venezia nel MDLIX. in fol. da *Paolo Manuzio*, figliuolo di *Aldo*, seguita per lo più queste varianti del *Poliziano*; onde pare, che il *Manuzio* abbia potuto avere la comodità di trascriverle.

cum maxime Hydrunta oppidum obſiderent. Florentiae in Divi Pauli: proprio ſacerdotio: imminente publicae meae in oratoria arte, profeſſionis tyrocinio.

AnG. PoliTianus

Anno dein MCCCCXC. pridie Kalendas Maias: cum tribus veruſtiſſimis Codicibus contuleram idem Politianus: hoc ipſum exemplar: quorum duo ex Divi Marci Florentina Bibliotheca: tertium e Regis Ferdinandi: quod & Leonardi quondam Arretini fuerat, accepi, proque inſtituto meo, ne illa quidem, quae liquebat eſſe corrupta de veteribus omiſi: ſcilicet ut coniecturae locus emendaturo ſupereſſet: quin hoc ipso anno privatim Britannis quibusdam & Luſitanis: qui ſe Florentiam contulerant litterarum ſtudio: cupientibus atque a me petentibus enarravi ſeptimeſtri ſpatio.

Θεῷ χάριν.

Queſta iſteſſa ſottoſcrizione con altre oſſervazioni fu da me ultimamente traſmeſſa a S. E. il Signor Marcheſe *De la Torres Rezzonico*, acciò ne faceſſe uſo nelle ſue plauſibili Eſercitazioni Pliniane, che ſi aſpettano con impazienza dalla Repubblica Letteraria.

Non deve ometterſi a queſto propoſito la memoria, che del *Poliziano* ſi legge nell' antica ſtampa degli Autori di Agricoltura, fatta in

Venezia per *Nicolao Ienſon* l' anno MCCCC-LXXII. (1), e che dalla illuſtre famiglia de' Signori Baroni *Ricaſoli* ſi conſerva. Avanti al *Catone* ſi trova ſcritto: Ἀγγέλῳ κτῆμα Πολιτιανῷ καὶ τῶν φίλων, Βερνάρδῳ δῶρον τῷ ἰωσινοπολίτου.

In fine poi del *Varrone* vi è la ſeguente nota: *Contuli EGo AnG. PoliTianus, Catonis hos, ac Varronis rerum ruſticarum libellos: cum vetuſtiſſimo Codice: ex Divi Marci Florentina Bibliotheca; ſic ut ne ea quidem non adſcriberem, ſi qua depravatiora viderentur. Hoc enim nobis emendandi novos Codices, inſtitutum placuit, ne quid ex noſtro temere adiceremus, neu quid omitteremus, quod in antiquioribus exemplaribus inveniſſemus. Quod ſi hoc*

(1) Si premette a queſta rara e bella edizione la lettera dedicatoria di *Giorgio Aleſſandrino* a *Pietro Priolo*, ed altra del medeſimo a *Bernardo Giuſtiniano*, *Equiti & Senatori facundiſſimo*. In fine ſi legge: *Marci Priſci Catonis, qui hominum memoria in omnium uſu fuit de re ruſtica liber unus, quem abſolutum nec imperfectum Plinio auctore, collegimus cura & artificio Nicolai Ienſon Gallici. Impreſſus Venetiis. M. CCCC. LXXII.* In fondo al *Varrone*: *Marci Terentii Varronis qui rem ruſticam expolivit libri tres. Hos diligenter atque venuſte impreſſit Nicolaus Ienſon Gallicus genere. Venetiis. M. CCCC. LXXII.* In fine al *Columella*: *Lucii Iunii Moderati Columellae rerum ruſticarum libri opera & impenſa Nicolai Ienſon Galli. Impreſſit Venetiis Nicolao Throno Duce invictiſſimo. M. CCCC. LXXII.* In fondo al *Palladio*: *Palladii Rutilii Tauri Aemiliani viri illuſtris de re ruſtica libri impreſſi Venetiis opera, & impenſa Nicolai Ienſon Gallici. M. CCCC. LXXII. Nicolao Throno Duce Venetiarum inclyto.* Le varianti ſono di mano del *Poliziano*, ed in carattere roſſo, eccettuate quelle che ſono al *Palladio*.

ſi hoc priores librarii inſtitutum probaſſent, non tantum profecto negotii, laboriſque poſteris reliquiſſent. Sicubi ergo noſtrum adhibuimus iudicium, relictis tamen antiquae lectionis veſtigiis aliquibus, ſuum cuique liberum reliquimus. Vale lector, & noſtrum hunc laborem boni conſule. Florentiae in D. Pauli ipſo baccanaliorum die, MCCCCLXXXII. Anno: altero ſcilicet noſtrae publicae Profeſſionis: cum Ovidianos Faſtos, & Ciceronis ad Herennium Rhetorices libros enarrabamus: ac Graecae linguae rudimenta Florentinae iuventuti dictabamus. In roſſo: *Contuli & cum altero ſemivetere Codice; ſed mendoſiore. Unde ſcilicet ea ſumpta ſunt, quae videas rubrica eſſe notata. Anno eodem: menſe Decembri.*

AnG. Idem.

Dopo *Columella* a pag. 440. *Contuli hos Columellae libros: EGo AnGelus PoliTianus: cum duobus exemplaribus, altero quidem vetuſtiſſimo, Longobardis exarato litteris ex privata Medicae gentis Bibliotheca, cuius nota eſt A. altero Nicolai Nicoli manu deſcripto ex vetuſto item Codice ex publica eiuſdem familiae Libraria. Servavi autem vetus inſtitutum meum, ut etiam quae falſa putarem, non reſpuerem, adiutoribus Nicolao Baldello, & Roberto Minutio, ac Lactantio Politiano familiaribus meis.*

III. Id. Februarias ipso Baccanaliorum die, 1493. *Florentiae transfituris in Italiam Gallis* (1).

Trovandoci in Volterra nell'anno MDCCLX. per paſſarvi il meſe di Ottobre, ebbamo il piacere di vedere in caſa il Sig. Cavaliere *Buonamici* la verſione dell' *Erodiano*, originale del *Poliziano*, con tutte le ſue correzioni; ed in S. Gimignano ci fu moſtrato dall' erudito Sig. *Giuſeppe Contri* Maeſtro di quella Comunità un Manoſcritto di Poeſie cartaceo in quarto, di Monſig. *Aleſſandro Corteſi*, dirette *ad Victorinum, ad Saderinum, ad Macrinum Siculum iuvenem ornatiſſimum, ad Ricciardum Bec-*

(1) Il *Brencm.* loc. cit. a c. 311. ſull' altrui fede ebbe notizia di queſto libro, ma riporta tronche le ſottoſcrizioni del *Poliziano*. A' tempi del *Vettori* non ſi ſapeva più il ſuo deſtino. Il *Mencken.* loc. cit. a c. 622. credè che foſſe ſtato trasferito nella Medicea: *Nec dubium ipſi illatas Bibliothecae Mediceae, tot codicum Politianeorum conſervatrici: quod ipſum certiſſime perſuaſum ſibi habet vir eruditiſſ. Io. Matthias Geſnerus in nova Gottingenſium Academia Public. Floquentiae, & Poetices Profeſſor in Praefatione novae Scriptorum rei ruſticae editioni §. XV.* Dio voleſſe che in queſto Auguſto Sacrario ſi faceſſero trasferire da chi preſiede alla felicità dello Stato tutti quei Codici del *Poliziano* da noi notati, e che per le vicende delle Biblioteche de' Religioſi, e molto più delle private famiglie con danno irreparabile delle buone lettere anderanno una volta diſperſi. Il *Lucrezio* dal *Poliziano* medeſimo poſtillato, non ſi ſa più dove ſia andato, come pure le Selve di *Stazio*, *Auſonio*, e molti altri Claſſici, ſu i quali, come ſi ricava dalle di lui lettere, aveva fatti grandiſſimi ſtudi.

Beccbum. Piacqueci di trascriverne due indirizzate al *Poliziano*, che qui si soggiungono.

Ad Angelum Politianum.

Certe ego deficiens, nimioque absumtus amore,
Pene in Avernales umbra relabor aquas:
Atque Carontheae cymbae mihi visa cataplus,
Visaque tergemini ianua nigra canis.
Quod si me revoces Orpheis, Angele, chordis,
Cedent prisca tuae murmura ficta lyrae.

Ad Politianum fletus erepti amoris.

Quem ferus heu nostris rapuit Gradivus ab ulnis,
Urit Hyantheus me decor, urit amor.
Ac lacrymae humectant turgentes semper ocellos.
Imaque singultu guttura quassa crepant:
Cogor anhelantes e tristi corde querelas
Fundere, & in rapidos spargere verba notos.
Qualiter Alcydes, cupidis quum perfida nymphis
Theodamantiaden tradidit urna suum.
Quod nisi me tanto iactatum docte furore,
Pro pietate iuves, Politiane, tua;
Immatura meum properabunt fata sepulcrum,
Et moriar Stygiis tam cito mersus aquis.
Flebit enim, flebit nostros mea vita dolores,
Sed sero extinctum me relevare volet,
Mollescetque, velut ferrum mollescit in igne,
Scindit ut hyrcinus saepe adamanta cruor.

Aſt ego quum buſtum lacrymoſa condar in urna,
Iſta ſepulturae carmina pono meae.
Vinctus amore gravi, teneris Corteſius annis,
Deſerui floris tempora verna mei.
Quem iuvenem inbellem preſſerunt numina, & arma,
Qui non haec luges, ſaeve viator, abi.

§. IX. Dopo queſta lunga, ma utile digreſſione ſopra i libri fino ad ora eſiſtenti, poſtillati, e ſottoſcritti dal *Poliziano*, veduti, e oſſervati da noi per provare la legittimità del di lui carattere, fa d'uopo tornare alla continuazione dell'Iſtoria delle noſtre Pandette. Diciamo adunque, che quando ammettere non ſi voglia, che egli ne faceſſe un dono al Magnifico *Lorenzo de' Medici*, per uſo della ſua ſplendida Libreria (1), giacchè col di lui favore aveva potuto compilare queſta fatica, ma che le riteneſſe preſſo di ſe; in queſto ſecondo caſo è da avvertirſi, che dopo la morte del *Poliziano*, ſeguita in Firenze a gran detrimento delle lettere nella ſua florida età di XL. anni, due meſi, e dieci giorni

(1) *Ermolao Barbaro* ebbe a dire con molta ragione: *Bibliothecam iſthic* (cioè in Firenze) *in dies maiorem, & ornatiorem inſtrui tam gaudeo, ut nihil ſupra. Debent Florentinis litterae, & inter Florentinos Medicibus, & inter Medices Laurentio.*

ni a Kalen. di Ottobre dell' Anno MCCCC-XCIV. (1) furono i ſuoi libri in parte diſſi-

pati,

(1) Variamente ſi parla del genere della ſua morte; altri all' amore l' attribuiſcono; altri con più fondamento al dolore concepito per le diſgrazie, che per lo paſſaggio de' Franceſi in Toſcana, ſopraſtarono alla famiglia de' *Medici*. Fu ſepolto nella Chieſa de' Frati Domenicani di S. Marco vicino al gran *Pico Mirandolano* colle ſeguenti Inſcrizioni dettate dal buon guſto di *Antonio Benivieni*, e le quali con grave rincreſcimento degli eruditi reſtano in parte coperte da un confeſſionario:

POLITIANVS
IN . HOC . TVMVLO . IACET
ANGELVS . VNVM
QVI . CAPVT . ET . LINGVAS
RES . NOVA . TRES . HABVIT
OBIIT . AN . MCCCCLXXXXIV.
SEP . XXIV. AETATIS
XL .

In altro marmo ſtà ſcritto:

D . M . S .
IOANNES . IACET . HIC . MIRANDVLA . CETERA . NORVNT
ET . TAGVS . ET . GANGES . FORSAN . ET . ANTIPODES

L' una, e l' altra Inſcrizione vien tramezzata dalla ſeguente memoria del *Benivieni*:

HIERONYMVS . BENIVENIVS . NE . DISIVNCTVS . POST
MORTEM . LOCVS . OSSA . SEPARET . QVORVM . ANIMOS
IN . VITA . CONIVNXIT . AMOR . HAC . HVMO
SVPPOSITA . PONI . CVRAVIT

E giacchè qui ſi parla per incidenza della morte del *Poliziano*, non ſarà diſcara agli Eruditi la ſeguente notizia, trat-

tratta dal Faſcio I. di Memorie n. 57. eſiſtente nell' Archivio de' Padri Domenicani di S. Marco della Città di Firenze.

Sepultura D. Angeli Politiani.

Item, ne memoria oblivioni detur omnino, ubi iaceat corpus clariſs. & doctiſs. Viri D. Angeli Politiani Canonici Cathedralis Eccleſiae Florentinae, hic mihi ſupraſcripto Fratri Roberto viſum eſt iuſtum, & bonum adnotare locum ſepulturae ſuae. Quoniam & teneor, cum fuerit ipſe mihi olim magiſter, & ego illi diſcipulus, & eius infirmitati frequenter interfui, una cum Venerando Fratre Dominico Piſcienſi familiari ſuo, ac etiam morti eius; imo & qui poſt mortem ipſius, propriis manibus, ex commiſſione R. P. F. Hieronymi Savanarolae Ferrarienſis, Generalis Vicarii tunc Congregationis noſtrae S. Marci, dedi eidem habitum Ordinis noſtri, & indui corpus eiuſdem habitu illo, quem antea in vita optaverat, & petierat, & ſepulturam apud nos requiſiverat. Unde & Domini Canonici Eccleſiae ſupraſcriptae ad funus eius venientes, una cum omnibus Fratribus noſtri Conventus, huc detulere corpus ipſius, de voluntate etiam ſuae ſororis, ac quorundam nepotum ipſius, qui tunc aderant, ea de cauſſa, Florentinae urbi: & pro tunc ſub depoſito quodam in capſa una in caemeterio ſecularium, quod iuxta Eccleſiam noſtri Conventus eſt, & ſub ea porticu, quae in caemeterio ipſo eſt, & in capite porticus ipſius, iuxta altare, quod ibidem eſt, fuit conditum ipſum Corpus, habitu noſtri Ordinis veſtitum; ſed poſtea cum nullus attinentium ſuorum adimpleſſet, quod dixerat de faciendo ſibi ornatum ſepulcrum ad memoriale perenne, fuit ſepultum cum dicta capſa in ſepulcro, quod ibidem eſt commune, ubi Fratres ſepeliunt, qui apud nos ſepeliri petunt, & locum ſepulturae apud nos minime habent. Obiit autem praefatus Orator ſummus, & Poeta inſignis de menſe Septembris, & credo, quod in principio illius menſis, non tamen memoria mea hoc tenet ad amuſſim; ſed de Anno D. 1494. eo anno Comes Mirandulanus, cuius etiam familiari conſuetudine utebatur, & ante ipſius obitum per duos menſes, & obiit in Domo Orti, qui dicebatur Giardinus Dominae Claricis, olim uxoris Magnifici Laurentii de Medicis: fuerat enim praeceptor Petri, filii maioris natu ipſius Magnifici Laurentii. Et haec ad memoriam rei ſunt.

Pie-

pati, come ſi ricava dalle ſeguenti parole di *Pier Vettori*(1): *Libri, eius obitu, diſſipati ſunt, paucique e magno numero inveniuntur*; altri paſſarono a' Sindaci de' *Medici* ribelli in compenſazione di quei Codici, che aveva ricevuti dalla Libreria di S. Marco, chiamata in quel tempo la pubblica Biblioteca *Medicea*, e che più non ſi trovarono nella di lui eredità.

In tal congiuntura ci pare coſa molto verosimile, che tra queſti, o coll' occaſione di avere indi a poco il Supremo Magiſtrato, confiſcata anco la *Medicea* privata Biblioteca, ſi riteneſſero nel pubblico Palazzo le Pandette del *Poliziano*, quali credendole un' appartenenza dell' Archetipo, che già in molti luoghi moſtrava lo ſvanimento de' caratteri, e di cedere alla forza del tempo. Forſe le averà quivi potute vedere, e comodamente traſcrivere, conſultando inſieme l'originale, *Lodovico Bolognini*, Profeſſore di Giuriſprudenza in Bologna, per

Pietro Crinito de Honeſta Diſcipl. Lib. XV. Cap. IX. a c. 399. e il *Valeriano* Lib. II. *de Literator. infelic.* p. m. 353. attribuiſcono, come abbiamo avvertito, la di lui morte al dolore, che lo colpì nel vivo, nella caduta della Caſa de' *Medici*. Bella oltre modo è la lettera di *Aldo* il vecchio a *Marino Sannuto*, premeſſa all' edizione delle opere Latine del *Poliziano*, uſcite in Venezia l' Anno MCCCCXCVIII. in fol. dove compiange l' immatura morte del *Poliziano*, chiamandolo uomo di ſommo ingegno, e di ſingolar dottrina fornito.

(1) In fine Caſtigat. in *Columell.* *Aldo* in cit. Praef.

lo ſuo ſapere, e per la parentela, che aveva con *Innocenzio VIII.* ſommo Pontefice, reputato degno da *Aleſſandro VI.* e da *Giulio II.* di ſoſtenere graviſſime cariche nella Repubblica ſacra e civile (1). Ebbe egli in penſiero il ripulimento della Romana Giuriſprudenza (2), col dar fuori principalmente il corpo delle Piſane Pandette, giudicate in quel tempo l'originale. Una opportuniſſima occaſione gli ſi preſentò per dare eſecuzione alla ſua laudevoliſſima impreſa; poichè nell'Anno MD. eſſendo ſtato chiamato in Firenze ad occupare l'onorevole poſto di Auditor di Rota, e di Poteſtà, come abbiamo di già avvertito, ottenne dal Supremo Magiſtrato la facoltà di potere a ſuo piacimento vedere, e traſcrivere l'Archetipo di Palazzo. Ritornato dipoi in Bologna laſciò colla ſua Libreria anco i ſuoi manoſcritti, e con eſſi quello delle Fiorentine Pan-

(1) *Pancirol. de Cl. Leg. Interpr. Lib. II. Cap.* 130. Fu ancora Avvocato Conciſtoriale, e Conſigliero di *Carlo* VIII. Re di Francia, e di *Lodovico Sforza*.

(2) Di queſto ſuo buon genio così ne parla il *Poliziano* Epp. Lib. XI. Ep. ultima: *Vellem, Ludovice Vir clariſſ. ceteris quoque Iureconſultis, quae Tibi eſt, corrigendis reſtituendiſque legibus in veram, atque eam ipſam lectionem, qua ab Imp. Iuſtiniano publicatae ſunt, & olim fuiſſet, & nunc eſſet diligentia. Non enim nos puderet multorum, quae tum ridicule, tum perperam leguntur in legibus, ſed emaculata omnia, & vera haberentur.*

Pandette (1) al Convento de' Padri Domenicani di quella Città, apponendovi la ſeguente memoria: *Iſte liber correctus eſt, & caſtigatus fuit ad unguem, ſecundum originales, & Florentinas Pandectas, quae olim Piſanae, ac per prius Conſtantinopolitanae, per me Ludov. Io. de Bologninis de Bononia Anno MDI. & MDII. quibus fui in regia Civitate Florentiae: quo Anno MDII. electus fui ab Excelso Dominio Florentino unus ex quinque Dominis de Rota, ſeu Conſilio de Iuſtitia. Quem librum dicavi ſacro Conventui Praedicatorum de Bononia, ut ibi ſit perpetuo, ut ab omnibus videri poſſit pro communi utilitate, ſed non poſſit ex eo ſcribere aliquid, vel exemplar. Et quando videbitur, ſint praeſentes duo ex Patribus dicti Conventus, & non aliter, nec alio modo, & caſu &c. Ludovicus Bologninus ſcripſi.*

Queſto Codice del Bolognini ſegnato E E IV. 3. è ſcritto a colonnette, ed a principio moſtra buono, e intelligibile carattere, ma in decorſo va peggiorando; lo che dà motivo di dubitare, ſe ſia di una mano, o di due. E' ſparſo poi di varie poſtille, che ſono aſſolutamente di ſcrittura diverſa dal teſto, contenenti giunte,

(1) Porta il ſeguente titolo, appoſtovi però alcuni anni dopo la di lui morte: *Pandectarum originalium libri L. nuper editi opera Clariſſ. Domini Ludovici Bolognini de Bononia.*

te, e correzioni, appoſte non ſi ſa ſe dal *Bolognini*, o da altri, dopo che l' opera fu terminata (1).

E benchè il *Bolognini* confeſſi di aver tratta la copia del ſuo manoſcritto dal Codice di Palazzo, pur con molta ragione l' impugna il celebre *Antonio Agoſtini* (2), volendo che unicamente delle collazioni del *Poliziano* ſi ſerviſſe, e che al più coll' Archetipo medeſimo le riſcontraſſe.

§. X. Venne intanto in Italia dalla Germania con oggetto eſpreſſo di fare una nuova corretta edizione delle Pandette, *Gregorio Aloandro*, altrimenti chiamato *Hoffmann* (3), dottiſſimo Giureconſulto, e col favore degli amici, e ſpecialmente di *Gio. Batiſta Egnazio* (4), e colla potente raccomandazione del denaro (5), potè aver copia del Codice del *Bolognini*,

(1) *Grandi*, Nuova Diſamina Part. III. Cap. IV.

(2) Emend. Lib. II. 4. init.

(3) Si applicò allo ſtudio delle Leggi animato dalle perſuaſive, e dalle beneficenze di *Giulio Pflugio*, come egli atteſta nella Dedica premeſſa alla ſua edizione delle Pandette.

(4) Ved. la Lettera Dedicatoria dell' *Aloandro*, premeſſa alla mentovata edizione.

(5) *Ant. Agoſtino* Emend. Lib. III. Cap. III. accenna le difficoltà che vi erano in Bologna per vedere l' accennato manoſcritto del *Bolognini*: *Itaque qui ad ea myſteria adeunt, ab his, qui illis ſacris praeſunt, aut nullam earum rerum memoriam, aut ſine ipſius auctoris nomine prodituram polliceri coguntur. Et haec ratio eſt, cur Politiani libros edere ſe Haloander, quos viderat numquam, ſcripſit.*

ni, che con tanta geloſia dovevaſi conſervare da quei buoni Religioſi, de' quali abbiamo di ſopra fatta parola. Quindi è, che *Antonio Agoſtini* ſoggiunge (1): *Haloander, Ludovici libris, qui in Dominici Bononiae maxima religione ſervantur, uſus iiſdem nimirum, qui Politiani libri, ad optimum illud Florentinum exemplum emendati emendationes continent. Quicquid Bologninus, & eum meliori ingenio ſequuti Alciatus, & Haloander reſtituerunt, ex Politiani libris adceptum eſt* (2).

Queſta edizione detta la Norica uſcì in Norimberga l' Anno MDXXIX. (3) dedicata al Magiſtrato di quella Città, a ſpeſe del quale principalmente fu fatta. Sono notabili le ſeguenti parole della Lettera Dedicatoria: *Notas Pandectarum Florentinarum, quae olim Piſa-*

(1) Lib. III. Emend. 1. 2. 3.

(2) Lib. IV. Emend. 14.

(3) Nella Prefazione: *Non per omnia illarum* (intende delle Note del *Poliziano*) *fidem ſecutus ſum, ſed eatenus dumtaxat, quatenus pervulgata lectionis bonitate manifeſte praecelluérunt, vel alioqui probabilior ratio ſuaſit, maxime ſi antiquorum codicum conſenſus, quos neque paucos, neque peſſimos cum iis contuli accederet.* *Franceſco Broeo in Hiſtor. Iur. Chronol.* falſamente aſſeriſce, che l' edizione dell' *Aloandro* comparve finalmente l' anno 1541. Erra pure *Andrea Schotto in vita Ant. Auguſtini*, ove dice, che la detta edizione dell' *Aloandro* è diverſa dalla Norica.

anae fuerunt, antiquiſſimum exemplar, & ob ſinceritatem, ac ſcripturae fidem ante quadringentos annos in ſumma veneratione ſemper habitum eſt, quarum inſpiciendarum, deſcribendarumque poteſtatem magnus ille Politianus, beneficio Laur. Medicis excellentiſſimi viri habuit, in commune profero (1). E benchè quivi chiaramente confeſſi l'*Aloandro* di aver vedute in fonte le collazioni del *Poliziano*, forſe, perchè tenendoſi con gran cautela in cuſtodia quella copia, che di qui il *Bolognini* aveva tratta, pregato foſſe a non ne parlare da' Padri Domenicani di Bologna, o perchè credeſſe di conciliar maggior pregio alla ſua edizione, dicendo di eſſerſi direttamente ſervito dell' emendazioni del *Poliziano* (2); contuttociò non le vidde giammai, ſe dobbiamo preſtar

(1) Di qui è nato l'errore di *Artur-Duk de uſu & auctoritate Iuris Civilis* Lib. I. Cap. IV. §. X. ove aſſeriſce: *Illud reſtat de libro Pandectarum, cum ſaepe diſſentiant in ſcriptura librorum, qui in manibus omnium ſunt, ſolet quaeri ex quibus libris veritas petenda ſit, cum alia ſit editio Pandectarum vulgaris, qua doctores antiquiores poſt Irnerium uſi ſunt; alia Haloandri, quae Norica dicitur, quam ille confecit ex libris Bolognini, & Politiani, qui tamen profitentur emendaſſe librum ſuum ad exemplar Florentinum.*

(2) Lib. IV. Emend. 16. *Notas Florentinarum Pandectarum in commune ſe proferre Haloander profitetur; quod & illuſtrius ad nomen, & cautius ad fidem exiſtimabat id dicere, quam id, quod fecit, Bolognini deſcriptionem ex Politiani libris adceptam proferre ſe dicere.*

ſtar fede all' *Agoſtini*, che così la diſcorre (1): *Ut tamen uno exemplo oſtendere poſſimus, neque Ludovicum Bononienſem Florentinos libros, neque Haloandrum Politiani deſcripſiſſe (hoc enim ad hunc locum pertinet, ne quis utriuſque verbis fallatur, & ipſorum libros, Florentinorum iuſtum exemplum eſſe ſuſpicetur) ſub titulo de heredib. inſtituend. ad calcem XVII. Capitis Ulpiani, Florentiae ſcriptum eſt „ Quod ſi quis dupondium diſtribuit, & tertium ſine parte inſtituit, hic non in alium aſſem, ſed in trientem venit, ut Labeo lib. IV. Poſteriorum ſcripſit, Ariſto, vel Aulus, utpote probabile notant „ haec verba ita in ceteris libris ſunt antiquioribus. Noricis ſunt: niſi quod non Aulus, ſed Paulus habent, in quo etiam Politianus erravit. Cetetum cum haec verba Politianus legiſſet, in libri margine, hanc ſententiam ſcripſit „ Ariſto & Paulus ſcripta Labeonis notaverunt, proque probabilibus accipit Ulpianus, quae ab eis notata non ſunt. In quo verum dicebat, excepto quod de Paulo pro Aulo ſcripſimus „ Ecce autem Bologninus non acutiſſimus ingenio vir, haec ipſa Politiani verba, Ulpiani eſſe exiſti-*

mans,

(1) Lib. III. Emend. 3. Ved. *Giaſon Lodovic.* Hiſtor. Pandect. §. XLIV. ſeqq. pag. 34. *Adamo Ricci* in libr. iur. Aphoriſm. 36. *Brunquel.* Hiſt. Iur. Part. II. Cap. V. §. XII. pag. 223. *Struvio* Hiſtor. Iur. pag. 405.

mans, ineptam quamdam ſententiam Pandectarum verbis commiſcendo confecit &c.

E altrove (1): *Quamobrem nolim quemquam mirari, ſi tam multis locis aliud Florentiae eſſe dicam, quam in Norica editione ſit.* E finalmente in altro luogo conclude (2): *Illud quidem certe ſine dubio eſt, Haloandrum, ſi aut Tuſcos libros, aut ſaltem Politiani vidiſſet, neque haec, neque alia ſatis multa, quae reprehendimus, ſcripturum fuiſſe.*

Poco dopo di aver l'*Aloandro* fatta la ſua edizione delle Pandette, penſava di pubblicarne una nuova aſſai più corretta di tutti i te-

(1) Ad Modeſtin. Lib. II. Excuſ. §. XII. & Lib. III. in principio, e altrove.

(2) Lib. III. 3. in fin. Ved. ancora *Iac. Frid. Ludovici* Hiſtoriam Pandect. §. XLIV. ſeq. p. 34. *Adam Riccio* de libris Iuris Aphoriſm. 36. *Giovanni Brunquello* Hiſtor. Iur. p. 223. *Alberico Gentile* de libris Iuris Civil. Cap. II. p. 39. *Struvio* Hiſtor. Iuris p. 405. Non avendo adunque l'*Aloandro* potuto vedere nè il manoſcritto Fiorentino, nè i libri del *Poliziano*, ma ſolamente la deſcrizione fattane dal *Bolognini*; quindi è, che molte diverſità ſi oſſervano nella ſua ſtampa, che non combinano con la recenſione del *Poliziano*, e l'edizione del *Torello*. Nè il *Poliziano* fu ſempre felice nelle ſue correzioni, nè tutte le inteſe il *Bolognini*: *Quem hominem neque natura acutum, neque inſtitutione eruditum, Graecarum litterarum expertem Antonius Auguſtinus vocat Emendat. Lib. IV. Cap. penult. Brencman. Lib. IV. Hiſtor. Pand. C. 2. Ant. Agoſtini* rilevò con ſomma accuratezza le varianti lezioni dell'edizione dell'*Aloandro*, e di quella del *Torello*, ed oſſervò molte correzioni arbitrarie, particelle variate, alcune parole tolte dal tetto, ed altre ſoſtituitevi male a propoſito.

i teſti civili, ed a tal fine intrapreſe nuovamente il lungo, e diſaſtroſo viaggio d'Italia. Ma mentre ſtava tutto intento alla benemerita fatica (1), da una leggiera febbre ſorpreſo ceſsò di vivere in Venezia l' Anno MDXXXI., e fu ſepolto nella Chieſa di S. Salvatore (2).

§. XI. Molti altri ſi prevalſero delle fatiche del *Poliziano*, come il *Budeo*, l' *Alciato*, il *Crinito* (3); anzi *Antonio Agoſtini* (4) fa menzione di un eſemplare delle Pandette tratto da quello del *Poliziano* da mano incerta: dal che chiaramente deduceſi in quanta ſtima ſia ſtata ſempre tenuta dagli eruditi la fatica del *Poliziano* (5).

(1) Ved. *Giorgio Lorenzo Aufrizio in memor. Gregorii Haloandri Icti* p. 64. edit. Norimb. MDCCXXXVI. in 8.

(2) *Melchiorre Adamo* nella vita dello ſteſſo, che è fra quelle de' Giureconſulti Tedeſchi p. 28. Francof. ad Moenum MDCCVI. *Viglio Zuichemo* nella Prefazione a *Teofilo*, *Foſcarini* Letterat. Venez. Lib. I. vogliono che l' *Aloandro* moriſſe di veleno.

(3) Ved. *Simon Leevvio* Hiſtor. Iuris Rom. p. 738.

(4) Lib. III. Emend. 3.

(5) *Antonio Agoſtini* Lib. IV. Emend. XIV. parlando del merito del *Poliziano* nel Gius Civile ſoggiunge: *Quotus enim quiſque exiſtimat, nos, praeter unum, aut alterum locum, quos in Epiſtolis & Miſcellaneis emendavit, ei accepto ferre oportere? Sed mihi multo facilius eſſe videtur ea loca enumerare, quae Politianus, aut qui a Politiano acceperunt, non reſtituerunt, quam quae eius cauſſa emendata ſunt. Nam ut illa omittam, animos omnium ab eo excitatos ad Iuris Civilis inſtaurationem, inſtitutionumque Theophili primum fuiſ-*

§. XII. Da una lettera di Papa *Leone X.* ſcritta a' Fiorentini l' Anno MDXVI. appariſce, che le Pandette del *Poliziano* ſi conſervavano in luogo pubblico, e forſe nel Palazzo della Signoria per il motivo da noi addotto di ſopra. Il Breve è concepito in queſti termini (1).

LEO X. FLORENTINIS.

Valde mihi opus eſt eis libris, quos Angelus Politianus a perveteribus illis, qui a vobis publice adſervantur, Iuſtinianarum legum & Digeſtorum libris, quos Pandectas vocant, ſua ipſe manu deſcripſit. Qui quoniam apud vos ſunt, vos hortor, ut eos Laurentio Medici fratris mei filio mihi mittendos dare iubeatis. Eos vobis, cum uſus fuero, ſtatim remittam. Dat. XV. Kal. Iul. Anno tertio Romae.

Alle domande di un Pontefice Fiorentino, e della potente famiglia de' *Medici* aderirono veriſimilmente i Fiorentini collo ſpedirgli le Pandette, le quali, come veggiamo in ſimiglianti caſi ſuccedere, non doverono eſſere altrimenti

Fuiſſe praeconem: quicquid Bologninus, & eum meliori ingenio ſecuti Alciatus, & Haloander reſtituerunt, ex Politiani libris acceptum eſt &c.

(1) Epiſtolar. *Bembi* nomine *Leonis* X. ſcriptar. lib. X. num. 38. Operum *Bembi* edit. Venet. A. MDCCXXIX. fol. Tom. IV. pag. 85.

menti reſtituire (1), e forſe riposte furono tra gli altri Codici della Medicea Biblioteca, ora Laurenziana, che dal medeſimo Pontefice, da Cardinale, era ſtata acquiſtata; e traſportata in Roma. Aſceſo dipoi al ſommo Pontificato il Cardinal *Giulio de' Medici*, che preſe il nome di *Clemente VII.* pensò di dare uno ſtabilimento ſicuro alla mentovata celebre Biblioteca Me-

(1) Allora forſe addivenne, che i Signori non potendo più recuperare le Pandette del *Poliziano*, ordinarono che traſcritto foſſe l'Archetipo di Palazzo con belliſſime miniature da *Giovanni Broccardi* Miniatore l'Anno MDXXV. Gonfaloniere *Niccolò Capponi*, come ſi ricava da una memoria eſiſtente nella Stroziana F. N. 1029. p. 130. Queſta rariſſima Copia ſi conſerva al preſente nella Magliabechiana, ed io l'ho veduta con molto piacere a' giorni paſſati. E' diviſa in tre gran Volumi di candidiſſima pergamena, il primo de' quali dal Libro I. arriva fino al Libro XXIX. La prima pagina è adorna di ſtupende miniature, conſiſtenti in cammei, ſatiri, figure, fiori, e altri lavori alla grotteſca del più raffinato guſto. Si omettono quivi le Prefazioni, e ſi comincia a dirittura dal Tit. I. *de Iuſtitia & Iure*, che è a lettere di oro, come pure le iniziali di ciaſcheduna Legge ſono in caratteri di oro, e miniate in diverſe foggie. A principio di ciaſchedun Libro le miniature tramezzate da cammei occupano buona parte della pagina, le quali ſpeſſo s' incontrano ne' margini, e ſervono di ornamento alle iniziali delle Leggi. Sono da oſſervarſi dappertutto le armi, e le inſegne del Popolo Fiorentino, e il ſolito emblema LIBERTAS, rappreſentato in alcuni Scudi in campo azzurro fregiato di oro.

Il ſecondo Tomo comincia dal Lib. XXX., ed arriva fino al Lib. XXXVIII.

Il terzo dal Libro XXXIX. fino al Tit. III. del Libro XLVIII.

Medicea, meſſa aſſieme con ſpeſe immenſe de' ſuoi glorioſi antenati. Quindi è, che nell' A. MDXXIII. fecela traſportare nella Laurenziana Baſilica, dove con maraviglioſa intelligenza per opera del divino *Michel Angelo Buonarroti* fatto avea edificare il grande ſtanzone, in cui fu collocata; ed in cotal guiſa poterono forſe in Firenze ritornar le Pandette (1), che intorno all' Anno MDXLIV. ſpeſſo conſultava il celebratiſſimo *Pier Vettori* nel diſtendere ſpecialmente le ſue caſtigazioni a *Columella* (2). Dice egli (3): *Non exemplar ipſum ſemper conſului* (intendendo dell' Archetipo di Palazzo) *ſed habui excuſos formis libros, quos cum antiquis illis Angelus Politianus ſtudioſe olim contulerat, eoſque quantum mihi commodum fuit, pertractavi. Illi enim quoque publici ſunt* (4). *Eru-*

(1) Il traſporto della Biblioteca dalle caſe de *Medici*, ora de' Signori Marcheſi *Riccardi*, in S. Lorenzo, ſeguì a' XXXI. Maggio MDXXVII. come ſi ricava dal giornale eſiſtente nel noſtro Archivio ſegnato lettera C num. 100. a c. 140. tergo.

(2) *P. Victorii Explicationes ſuarum in Catonem, Varronem, & Columellam Caſtigationum. Pariſiis ex officina Rob. Stephani MDXLIII. p.* 70.

(3) In fine.

(4) Siccome l' Archetipo ſi cuſtodiva nel pubblico Palazzo, così dalle parole del *Vettori* pare, che inferir ſi poſſa, che ancor le Pandette del *Poliziano* ivi, o in altro luogo pubblico ſi conſervaſſero, dicendo, *illi enim quoque publici ſunt*, e forſe nella pubblica Medicea Biblioteca, dove eſiſte

la

Eruditiſſimi igitur viri labor magno me labore levavit; qui quidem, ut erat diligens, & accuratus, hac librorum collatione mirifice delectabatur, & ita poſſe bonos auctores multis maculis purgari, vere aeſtimabat. Quaecumque itaque in priſcis exemplaribus inveniebat, in impreſſis ſedulo adnotabat. Quod ſi diutius ille vixiſſet, & quae mente deſtinaverat, perficere potuiſſet, opera ſedulitaſque ipſius magnos ſtudioſis literarum fructus adtuliſſet, multoſque, qui poſtea huic muneri corrigendorum librorum neceſſario incubuerunt, magna prorſus moleſtia liberaſſet. Sed ea nunc omnia inchoata imperfectaque iacent. Raro enim ille, quid ſentiret, oſtendebat, ſed veterum tantum ſcripturam cum fide in hos codices transferebat; commodius, ut opinor tempus expectans, quo poſſet de iis rebus mature diiudicare. Mors tamen eum praevenit, nec quae cogitaverat, ad exitum perducere potuit. Libri vero obitu ipſius diſſipati ſunt, paucique e magno numero inveniuntur. Si quis autem propter acumen ingenii, & variam Latinorum, Graecorumque Scri-

la maggior parte dei MSS. del *Poliziano*, e dove è certo, che il *Vettori* intorno a queſti tempi grandiſſimo ſtudio faceva, sì per la ſua edizione degli Autori *De Re Ruſtica*, come pure per trarre prima di ogni altro, dall' oblivione alcuni Greci Scrittori, de' quali ha arricchita la Repubblica Letteraria.

Scriptorum lectionem, hoc praeclare facere potuit, ille, ut opinor, fuit.

§. XIII. *Antonio Agoſtini* Arciveſcovo di Tarracona, uno de' più gran luminari della critica Giuriſprudenza, venne aſſai giovane in Firenze intorno all' Anno MDXLII. (1) in compagnia di *Giovanni Metello* di Borgogna (2) giovane anch' eſſo molto erudito; e meditando di fare una corretta edizione delle Romane Leggi, e ſpecialmente delle Pandette ſul Codice Fiorentino (3), ottenne dal Duca *Coſimo I.* di vedere, e di eſaminare, ſiccome fece per lo ſpazio di tre meſi (4) i Codici Laurenziani, e ſpecialmente quelli alla ragion Civile, e Canonica appartenenti (5): *Itaque* (così parla (6) queſto grand' uomo) *cum didiciſſem optimam Iuris Civilis partem ex nobiliſſimis illis libris, qui Florentiae nunc ſunt, patrum noſtrorum memoria fuerant Piſis, exſcriptam fuiſ-*

(1) Pancirol. de Clar. leg. interpret. Lib. II. cap. 188.
(2) Emendat. Lib. IV. 5. in fine.
(3) Ved. il Proemio al Lib. I. Emend.
(4) In Prooemio Lib. I. Emend. *Cuius laboribus multa Digeſtorum loca accepta ferenda ſunt, quae alii eius libris uſi, ediderunt, & quod ad conficiendum illum laborem tam brevi tempore (neque enim tres amplius menſes ei rei impendi) maxime utile fuit.*
(5) Fece a principio di alcuni de' noſtri Codici un indice eſatto delle Leggi, e Coſtituzioni Canoniche, che vi ſi contengono.
(6) Prooem. cit.

fuiſſe: cum primum per ceterarum partium Iuris ſtudia licuit, a Coſmo Medice, Tuſcorum Duce humaniſſimo impetravi per Io. Lunam, civem meum, virum ob rei militaris peritiam, integerrimam fidem, generis nobilitatem, morum comitatem, Caeſari, Etruriaeque toti valde carum, ut mihi, & Ioanni Metello Sequano, adoleſcenti moribus, & ingenio praeclaris, tamdiu illis libris uti liceret, quamdiu noſtrorum librorum emendationi operam dare voluimus. Ma il ſuo principale ſtudio fu fatto ſull' Archetipo di Palazzo, confrontandolo colle collazioni del *Poliziano: Attuleramus*, dice egli (1), *nobiſcum exemplum quoddam eius conſtitutionis ex noſtri doctoris* (intende dell' *Alciato*) *exemplo exſcriptum, ſed nos ea parte nihil iuvit. Neque etiam aliud Politiani, ex quo Alciatinum ſumptum fuit, excepta illa priori parte, quam exiſtimamus, aut Politiani tempore, aut noſtro effictam eſſe.*

Si ſervì adunque l' *Agoſtini* principalmente de' libri del *Poliziano*, da' quali ne derivarono quei dell' *Alciato*; e per intendere i neſſi delle parole, e le lettere dal lungo corſo degli anni quaſi conſunte, o dall' ardire de' perverſi correttori alterate, o cancellate, ebbe ri-

(1) Lib. III. 3. Lib. IV. Emend. penult. init.

corſo ai medeſimi (1), per mezzo dei quali ingenuamente confeſſa di aver medicate infinite piaghe ne' teſti civili, che ſembravano irrimediabili: *Ad has difficultates*, ſoggiunge (2), *Angeli Politiani libros adhibuimus, qui primus noſtrorum hominum errorem cognoſcens, illos libros cum ſuis contulit*. Fece da' libri del *Poliziano* traſcrivere il teſto Greco di *Modeſtino de excuſationibus l.* 6. e diſtintamente alcune delle ſue noterelle: *Ego me non pauca intellexiſſe profiteor, dum Medicea liberalitate Florentinas Pandectas perlegi. Neque eo tantum libro uſus ſum, ſed & Angeli Politiani, & Laelii Taurelli I. C. libris, quibus, cum alicubi haerebam, ducibus usus ſum, cum errabam, admonitoribus* (3) „ *Non ſcrutor quantum Crinitus, Baifius, Budaeus, in Cap. fraus* 30. *Dig. de legibus, atque alii, ſi qui ſunt, ex Politiani obſcu-*

(1) Oltre all' *Agoſtini* Prooem. ad Lib. I. Emend. così ſoggiunge il *Menckenio* loc. cit. a c. 313. *Cum totus eſſet Florentiae Auguſtinus in deſcribendo perfectiſſimo illo iuris civilis monumento, nec, ſicubi difficultates illi in legendo vetuſtas ſcripturae obiiceret, ſuo ſatis ingenio confideret, praeceteris ad Politiani libros, quorum uſus tunc erat publicus, tamquam ad oraculum confugit &c.*

(2) In Praefat. ad Emendat. Lib. I.

(3) Lib. IV. Emendat. 14. e ad *Modeſtin.* Lib. ſingul. Excuſat. §. Grammatici: *Haloander* περιέδει *pro* περιοδευτικὴ *ſcripſit. Sed minime mirum eſt, cum Ludovici Bononienſis, cuius libris uſus eſt, neſcio, qua negligentia haec Modeſtini capita, deſcripta e Politiani libro, ut cetera, non ſunt.*

obſcuris, ut ipſi aiunt, notis profecerint „ In his Politiani libris in margine quaedam ſcripta reperi, quae ei legenti, ut fit, in mentem veniebant; quorum nihil reperi melius eo, quod C. cum ab eo 41. *Dig. de contraben. empt. & Cap. qui balneum* 9. *Dig. qui pot. adſcripſerat, Id cuiuſmodi ſit explicari conabor &c.*

Terminate queſte ſue utiliſſime applicazioni fu richiamato l'*Agoſtini* alla patria, e ritrovandoſi in Venezia, fece intanto godere al pubblico i ſuoi pregiatiſſimi libri delle Emendazioni l'Anno MDXLIII. ed ebbe la comodità di conſultare i Volumi della pubblica Libreria del Card. *Beſſarione*, nella quale racconta, come vi trovò un antichiſſimo teſto delle Novelle, il quale oltre di contenerle in migliore ordine, era notabilmente più copioſo degli altri; ſopra del quale non molti anni dopo *Arrigo Stringero* ne procurò una compiuta edizione, ſupplendo con eſſa a parecchie mancanze di quella di Norimberga.

§. XIV. Finalmente *Lelio Torelli* (1) da Fano celebre Giureconſulto, Senatore, e Auditore di *Coſimo I.* facendo per ordine del ſuo

(1) Nacque intorno al MCDXXCIX. Venne in Firenze Auditore di Rota nel MDXXXI. Fu Conſole dell' Accademia Fiorentina l'Anno MDLVII.

Sovrano l' edizione delle Pandette palatine (1), che uſcirono da' torchi di *Lorenzo Torrentino* l'A. MDLIII., che fu a tale effetto dalla Germania chiamato in Firenze (2), racconta nella prefazione, di aver ricavato grandiſſimo aiuto, dalle collazioni del *Poliziano: Politiani libros, quos vir ille doctiſſimus ſua manu ex horum ipſorum evolutione reconcinnaverat, totos contulimus.* Dal che ſi ricava, che una grandiſſima parte della lode, che al *Torello* ne riſultò per queſta famoſa edizione, alla quale ſtette applicato dieci

(1) Gli preſtarono aiuto *Franceſco Torelli* ſuo figlio, che ne fa la dedica a *Coſimo I*, *Pier Vettori*, che interpetrò le leggi, e le parole greche, *Bartolommeo Ammiano*, e *Gio. Batiſta Ceſario*. Ved. la noſtra Vita del *Vettori* a c. XLIV., la Lettera di *Lelio Torelli ad L. Gallus*, *& L. Velleiam* diretta al ſuo figlio *Franceſco* nel Teſoro di *Everardo Ottone* Tom. IV. a c. 1605.

(2) Meritano di eſſere qui riportate le parole di *Antonio Agoſtini* nella Prefazione *ad Michaelem Maium* premeſſa al Libro III. delle ſue Emendazioni: *Ob Mediceae Illuſtriſſimae Familiae liberalitatem alti ſunt omnes pene, qui patrum & avorum memoria docti habiti ſunt. Graeca quoque lingua ab eadem ſervata eſt, Graecorum librorum multis & ingentibus Bibliothecis comparatis: qua diligentia ſunt in vetuſtiſſimis quibuſque Latinis libris quaerendis uſi; ut nemo ſit cuiuſcumque diſciplinae ſtudioſus, qui ſe non multum Tuſcis aut libris, aut hominibus debere fateatur ,, Maximas igitur gratias agere Coſmo Medici Duci oportet, qui in maiorum ſuorum inſtitutis perſeverans, noſtram ſcientiam tam praeclare iuvat, ut reprehendere videatur ſuorum civium avaritiam, qui tales libros obſoleſcere & obliterari paterentur. Multum Laelio Taurello noſtro debetur, qui hoc unum curat, ut in omnium manus (Pandectae) venire poſſint &c.*

dieci anni continovi (1), devesi al *Poliziano* (2). Era a questa fatica applicato il *Torello* fin da quando venne in Firenze *Antonio Agostini*, come egli medesimo ce ne fa fede nella prefazione al Libro III. delle sue Emendazioni: *Multum Laelio Taurello nostro debetur, qui hoc unum curat, ut in omnium manus venire possint &c.* e poco dopo: *Cuius libris, qui aut cum his, aut eodem tempore edentur, hos volo indices non satis plenos existimari*: e nel Proemio alle Emendazioni: *Usus sum, & iudicio, & ingenio, praeclaris & libris Laelii Taurelli Fanensis, doctissimi & integerrimi viri, cuius hac eadem in re optime positi labores proximis propediem iuris civilis studiosis lumen praestabunt* (3). Stampò l' *Agostini* l' aureo

(1) Ved. la Vita di *Pier Vettori* da noi scritta, e premessa al Tom. I. delle lettere degli uomini illustri scritte al medesimo *Vettori* in Firenze MDCCLVII. a c. XLV. A proposito di questa fatica del *Torello* il medesimo *Vettori* nella Orazione *in funere Cosmi I.* così scrive: *Libros Pandectarum collatos cum antiquissimo, & fidelissimo exemplari, diligentia, & studio sapientis senis, ac magni iurisconsulti, quod apud nos tamquam Palladium servatur, infinitis inde mendis sublatis, curavit magnifice excudendos: eximiumque hoc bonum, quo soli fruebamur, voluit commune nobis esse cum omnibus mortalibus.*

(2) Ved. *Brencm.* Lib. IV. Cap. V. p. 354. *Simon Leevio* Hist. Iur. Romani p. 738.

(3) Da un articolo di una lettera di *Giovanni Sambuco* a *Pier Vettori* Data Vienna XII. Kal. Dec. MDLXXVII. da

reo ſuo libro delle Emendazioni in Venezia l' Anno MDXLIII. onde torna appunto quel che aſſeriſce il *Torello*, cioè, che dieci anni continovi impiegaſſe in queſto lavoro.

Ma ſiccome fatto avevano il *Bolognini*, e l' *Aloandro*, così il *Torello* incredibili aiuti ricavò dall' opera del *Poliziano*, per facilitare e rendere viepiù pregevole la ſua edizione delle Fiorentine Pandette.

Se poi appartenеſſe ad alcuno di queſti tomi, o pure a' ſuoi commentari al dritto civile quel quaderno di oſſervazioni del *Poliziano* ſopra del gius civile, che *Guglielmo Budeo* confeſſa di aver veduto preſſo di *Pier Crinito*, nol ſappiamo aſſerire. Certo è, che egli poco favorevolmente ne parla, e il ſuo giudizio intorno al merito del *Poliziano* ſopra le leggi è molto diverſo da quello pubblicato da Uomini aſſai più ingenui, e dotti di lui (1).

§. XV.

da noi pubblicato nel ſeguito delle Lettere degli uomini illuſtri al *Vettori* Tom. II. p. 120. ſi vede, che il *Torello* aveva le varianti delle Pandette: *Utinam aliquando heredes conſultiſſimi Taurelli lectiones varias in Pandectas eius rariſſimas, & maxime utiles extrudant, dignum manibus officium, debitum tanto viro certum iuſtumque exſolverent.* Vedanſi alcune notizie di *Lelio* e *Franceſco Torelli in faſciculo novae rariorum librorum collectionis Halae MDCCXV.* 8.

(1) *Annotat. prior. in Pand. ad L. fraus 30. de legibus: Cum aliquando apud Petrum Crinitum Florentinum eſſemus, inter*

§. XV. Da queſti tempi in poi non ſi truovano più mentovate le Pandette del *Poliziano*, le quali uſcirono dal luogo pubblico, in cui ſi cuſtodivano, e come probabilmente può crederſi col *Menckenio*, dalla Medicea Biblioteca (1): *Ipſas etiam*, dice egli (2), *Codicis Piſani collationes, aut extincto, aut adhuc vivente Politiano, in Bibliothecam Mediceam inlatas, ubi adſervatae diu, doctiſſimis ſuperioris aevi iuriſconſultis, Lud. Bolognino, Antonio Auguſtino, Petro Victorio, forſan & aliis, in emendando iure civili occupatis, minime ſpernendum uſum praeſtiterunt. At*, ſoggiunge il medeſimo Scrittore, *ſucceſſu temporis perdidit inſi-*

inter contrectandos nonnullos eius libros, in quaternionem incidimus, manu Politiani ſcriptum, in quo annotationes pauculae erant, conſulta, ut videbatur, obſcuritate congeſtae, ut ſi forte intercíderent, a nullo legi poſſent: ſic enim erat ingenium hominis; pleraeque tamen frigidae ſcrupuloſitatis, & contemnendae. Ved. ancora *Annotat. poſter. ad L. ſeptic.* 10. *de pollicit.*

(1) Per Biblioteca Medicea ſi è ſempre inteſa dagli Scrittori del Secolo XVI. la Libreria di S. Lorenzo, e tra' molti eſempi, che ſe ne potrebbero addurre, baſti quello di *Pier Vettori*, che per lo più così la chiama nelle ſue lettere, e nella prefazione agli ſcolii delle lettere *ad Familiar.* di *Cicerone*: *Exſtat in Medicea nobiliſſima omnium Bibliotheca harum Epiſtolarum liber. Eſt autem ille vetuſtatis, quae vere ita vocari poteſt, omnique veneratione digna eſt: eſt inquam pene vetuſtatis illius, cuius & Florentinae Pandectae, & Virgilianus Palatinus Codex, nec non Terentii liber valde praedicabilis exiſtit.*

(2) Loc. cit. pag. 315. & 613.

insigne hoc decus Laurentiana Bibliotheca, certe investiganti Brencmanno non ostendit, de quo dolet ipse in Histor. Pandect. Lib. IV. Cap. I. p. 312. Non siamo lontani dal credere, che dalla Medicea Libreria fossero uscite nell' occasione che il *Torello* fece la soprammentovata edizione, e che ottenesse dal Duca *Cosimo I.* di poterle trasportare in sua casa, la qual grazia si trova dal Principe accordata ad altri Letterati suoi favoriti (1); e che dipoi per essere andato per tanti anni in lungo il lavoro, più non si pensasse a farle ritornare, donde erano uscite. Che però ottimo è stato il regolamento da' Sovrani di Toscana introdotto ne' tempi posteriori, cioè, che mai si debbano per alcun caso trasportare i Codici fuori della Biblioteca. Nota a questo proposito il celebre Signor Procuratore *Marco Foscarini*(2), che niente manca nella Biblioteca del Cardinal *Bessarione*, ora di S. Marco in Venezia, della quale esiste ancora il catalogo originale del medesimo *Bessarione*, fuori che un Codice con-

(1) Abbiamo in una filza di fogli riguardanti la Libreria Plut. XCII. Cod. 92. una carta originale del Senator *Curzio Picchena* del dì 9. Luglio MDXCII. in cui confessa di aver ricevuto un testo a mano di *Cornelio Tacito* della Libreria Medicea Laurenziana scritto in caratteri Longobardi. Questo fu poi restituito, e si trova al Plut. LXVIII. num. 3.

(2) Istor. Letterar. Venez. Lib. I, a c. 54. num. 179.

contenente un Concilio Fiorentino, perchè ſomminiſtrato a *Leone Allacci*, a richieſta del Pontefice *Urbano VIII.* reſtato in oblivione dopo la morte di quel Prelato; e quivi pure ſappiamo eſſerſi perduto il primo quinterno del famoſo *Virgilio* Mediceo (1), che l' *Einſio* conſultò, e collazionò intiero nel MDCXLII., non per altro motivo, che per eſſere ſtato traſportato in caſa da uno de' due cuſtodi (2).

Per la qual coſa ognun vede con quanta ragione l' Auguſtiſſimo, e provido noſtro Sovrano nel tempo, ch' Ei ſi ritrovava in Firenze, come Principe delle più grandi qualità dotato e dell' animo, e del corpo, non ſi laſciaſſe punto piegare alle calde inſtanze del celebre *P. Girolamo Lagomarſini* Geſuita, il quale in quel tempo era immerſo intieramente nella collazione delle Opere di *Cicerone*, di po-

(1) *Montfaucon Bibliotheca Bibliothecar.* T. I. a c. 318. dove parla della mancanza del *Virgilio* Mediceo prorompe in queſti termini: *Sed vitium eſt in opere tam auguſto, quod primis duobus quaternionibus, initium Bucolicorum continentibus, mutilum apparet, qui quidem, ut aiunt, a Bibliothecario quodam domi ſeorſim adſportati, ut per Bibliopegum loco ſuo reſtituerentur, eodem morte praevento, perierint; magna ſane, & inreparabilis iactura, quam ſarcire non minoris foret difficultatis, quam picturam Apellis ad praeſcripta lineamenta abſolvere.*

(2) La carta mancante all' Eneide è ſtata da noi ritrovata, ed eſiſte nella Vaticana di Roma in fondo al Cod. Vatic. 3513.

ter trasportare in sua camera ad uno alla volta i molti testi, che abbiamo di questo scrittore, e sul confronto de' quali dieci anni continovi v' impiegò.

§. XVI. Ma tornando alle collazioni del *Poliziano*, essendo queste, come probabilmente può credersi, mancate a' tempi del *Torello*, non si trovano mentovate neppure nel più antico nostro inventario, compilato dal Senator *Baccio Valori*, e da *Gio. Rondinelli* nostri antecessori nell' Anno MDLXXIX. nè si osserva, che alcuno de' molti Scrittori della critica giurisprudenza, dica in appresso di averle vedute, anzi sono state nel nostro secolo compiante, come perdute da *Federigo Ottone Menckenio*, e dal *Brecmanno*, il primo de' quali così si espresse, dopo averne fatte fare le più diligenti ricerche in Firenze per mezzo del suo fratello *Carlo Ottone Menckenio* (1), e del celebre *Anton Maria Salvini*, che per ritrovarle ricercò tutte le pubbliche e private Librerie Fiorentine, e fino le suburbane de' Religiosi, come venghiamo assicurati da chi ebbe parte in questa ricerca: *His igitur singularis famae, & doctrinae viris si tantum olim commodi praestitere Politianae industriae reliquiae, quid non inde emolumenti sperari posset nostrae aetatis*

(1) Loc. cit. a c. 314.

tatis eruditis, quos aliqua elegantioris iurisprudentiae cura tenet, ſiquidem ita in fatis fuiſſet, ut haec iniuriam temporis evaſiſſent? Sed infauſtum iam bonis litteris nuntium accepimus, illius praeſtantiſſimi laboris iam nec in urbe Florentina, nec uſquam alibi, veſtigium ſupereſſe, ut accuſari ſatis vix poſſit, aut illorum nequitia hominum, qui rapaci manu in haec involarunt, aut incuria aliorum, qui a turpiſſimis illis latronibus haec Κειμήλια *defendere, ſui cum maxime putare muneris debebant. Prae ceteris iacturam hanc moleſtiſſime tulit Cll. nominis* I. C. *Henricus Brencmannus, idque hoc maiori iure, quo certiorem ipſe ex induſtria Politiani in nova, quam olim meditatus eſt, Pandectarum editione exſpectare ſibi poſſe fructum videbatur. Ita enim ille in priori ad illuſtriſs. Cornel. Van-Bynchershoeck Ep. quam nos in MSS. ſervamus: Sed ut hi rei ruſticae Scriptores a Politiano collati tunc temporis, ita nunc Pandectae eius latitant, atque utinam mihi liceret eſſe tam felici, ut* εὕρετρον *eo nomine perſolvere daretur* (1).

(1) *Lorenzo Teodoro Gronovio* circa l' Anno MDCLXXX. confrontò le Panderte Fiorentine, ma null' altro pubblicò, che la emendazione alle Conſtituzioni, che precedono le Pandette, e l' Indice degli Autori, ſulla fede del Codice Fiorentino. Ved. il Card. *Noris* Cenotaf. Piſ. Diſſert. II. C. 17.

Dall' eſſere forſe ſtate una volta nella Laurenziana le Pandette del *Poliziano*, n' è derivata la falſa credenza, che l' Archetipo di Palazzo ivi pure ſi conſervaſſe; onde ſi trova ſcritto in una relazione della Libreria Laurenziana di anonimo, ma modernamente ſcritta (1): *Le Pandette originali, ſebbene oggi in guardaroba di S. A. S. ſono nondimeno ſtate anco in queſta Libreria, dove ancora ſi riſerba il luogo deputato per loro, e ſi crede, che S. A. ſia per rimandarle preſto.*

Queſto luogo, quivi indicato, biſogna che foſſe quel grande armadio, collocato in fondo al vaſto ſtanzone, in cui ſtavano chiuſi alcuni manoſcritti più geloſi, e che fu demolito l' Anno MDCCLV. per alzarvi la nuova ſtanza, in cui collocati furono i Codici Gaddiani, acquiſtati dalla provida cura dell' Auguſto noſtro Sovrano.

Di qui può eſſer nato l' equivoco di *Lodovico Vives* (2), che così parla delle Pandette: *Ergo libros illos*, intende delle Pandette, *mendoſiſſimos habemus, adeout plerumque nullus omnino nec a doctiſſimis, & ingenioſiſſimis elici poſſit ſenſus. Huic malo dicitur ſervatum remedium in quadam Bibliotheca Florentina,*

in

(1) Plut. XCIV. Cod. 92
(2) De cauſis corruptar. artium Lib. VII.

in qua ſervantur antiquiſſimi quidam libri legum correctiſſimi, qui propter vetuſtatem Ἀρχέτυποι *nominantur*. Così malamente opinarono *Du Cange* (1), e altri (2), che nella Medicea ſi cuſtodiſſero *Setho Calviſio* (3), *Niccolò Angelo Caſfaro* da S. Vittore. In fatti la maggior parte degli eruditi foreſtieri, che capitano in queſta Laurenziana, ſubito domandano di veder le Pandette, e il Virgilio Mediceo, onde ſarebbe deſiderabile, che l'invittiſſimo Imperatore tutto propenſo a beneficare le Lettere, e i Letterati, unitamente colle Pandette del *Poliziano*, riponeſſe in queſta ſua inſigne Biblioteca l'Archetipo di Palazzo, che in un armadio della nuova ſtanza religioſamente ſi conſerverebbe, con molta maggior ſatisfazione degli eruditi.

Ora per dar fine a queſto lungo ragionamento, concludiamo, che le Pandette del *Poliziano* ſono quelle medeſime da lui originalmente collazionate, e che perciò devonſi tenere in grandiſſimo pregio, poichè da eſſe ne ſono derivate le più corrette edizioni; che furono una volta cuſtodite in luogo pubblico, e che probabilmente paſſarono dipoi nella Biblio-

teca

(1) In Gloſſar. Med. & infim. Latinit. *V. Literae Piſanae.*
(2) In Syntagmate Vetuſtat. V. Id. Aug.
(3) Chronolog. ad A. MCXXXVII.

teca Medicea di S. Lorenzo. Queſte dopo di eſſere ſtate molto tempo compiante, come perdute dagli eruditi, capitarono nell' Anno MDCCXXXIV. dall' eredità Antella nelle mani di un rivenditore, il quale le portò in diverſi ſtudi di Legali Fiorentini per farne eſito; ma non avendo trovato alcun favorevole incontro, già penſava di venderle al caciaiolo, quando incontratoſi caſualmente nel Signor Dottor *Canini*, al preſente Cancelliere di Seſto e Fieſole, pensò a lui di farle vedere, come ad uomo dilettante de' buoni ſtudi. Ed in fatti imbattutoſi il Sig. *Canini* nella ſottoſcrizione del *Poliziano*, null'altro ſapendo del merito particolare del libro, che noi abbiamo fin qui rilevato, ne concluſe la compra, e le acquiſtò a peſo poco più che di carta, penſando ſuſſeguentemente di darle a qualche pubblica Biblioteca, acciò non ſi perdeſſe queſto prezioſo monumento di uno de' più grandi ingegni, che abbia negli andati tempi prodotto la bella Italia.

Che è quanto ci è riuſcito per ora di mettere aſſieme ſopra le famoſe collazioni delle Fiorentine Pandette (1) fatte dall'incomparabile *Angelo Poliziano*, che non abbiamo però

(1) Si trovano adeſſo collocate nella Mediceo-Laurenziana Biblioteca per ordine dell' Auguſtiſſimo noſtro Sovrano.

rò potute conſultare, che alla sfuggita, atteſe le continove noſtre occupazioni, riſerbandoci ad altro tempo di parlarne nel Catalogo che di queſta inſigne Medicea Biblioteca andiamo pubblicando, ed a farvi ſopra le più mature rifleſſioni, le quali ſperiamo, che ſaranno ben ricevute dalla Repubblica Letteraria.

F I N E.

10740

0740179

3.

LEOPOLDI ANDREAE GUADAGNI

IN ILLUSTRI ACADEMIA PISANA

PANDECTAR. PROFESSORIS

ORATIO

E PERICULIS EX COPIA SUBSIDIORUM IN LITTERARUM STUDIO CAVENDIS

HABITA PISIS KAL. NOVEMBR.

ANNO CIↃ IↃCC LIV.

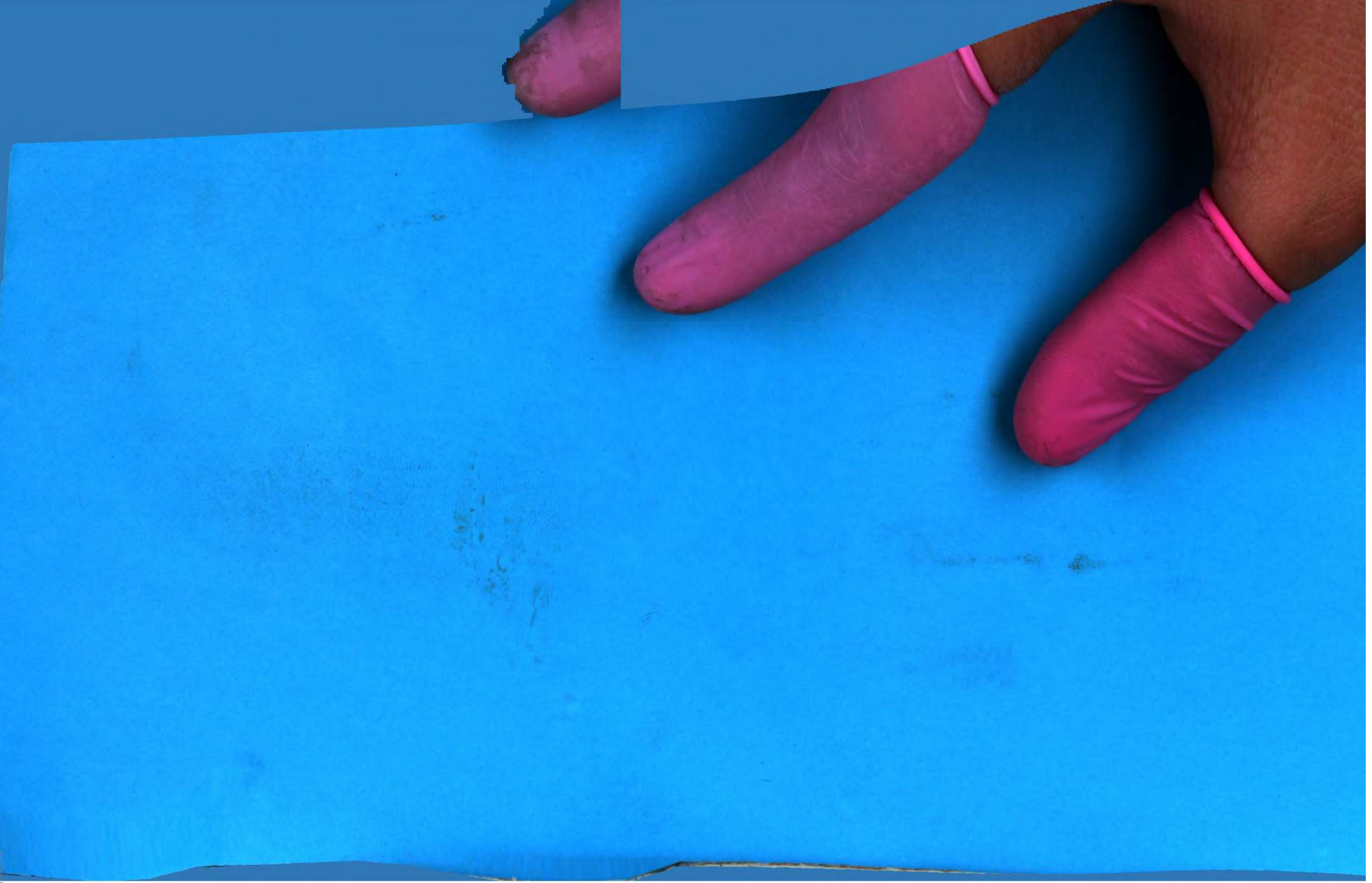
SOLEMNI INSTAURATIONE STUDIORUM.

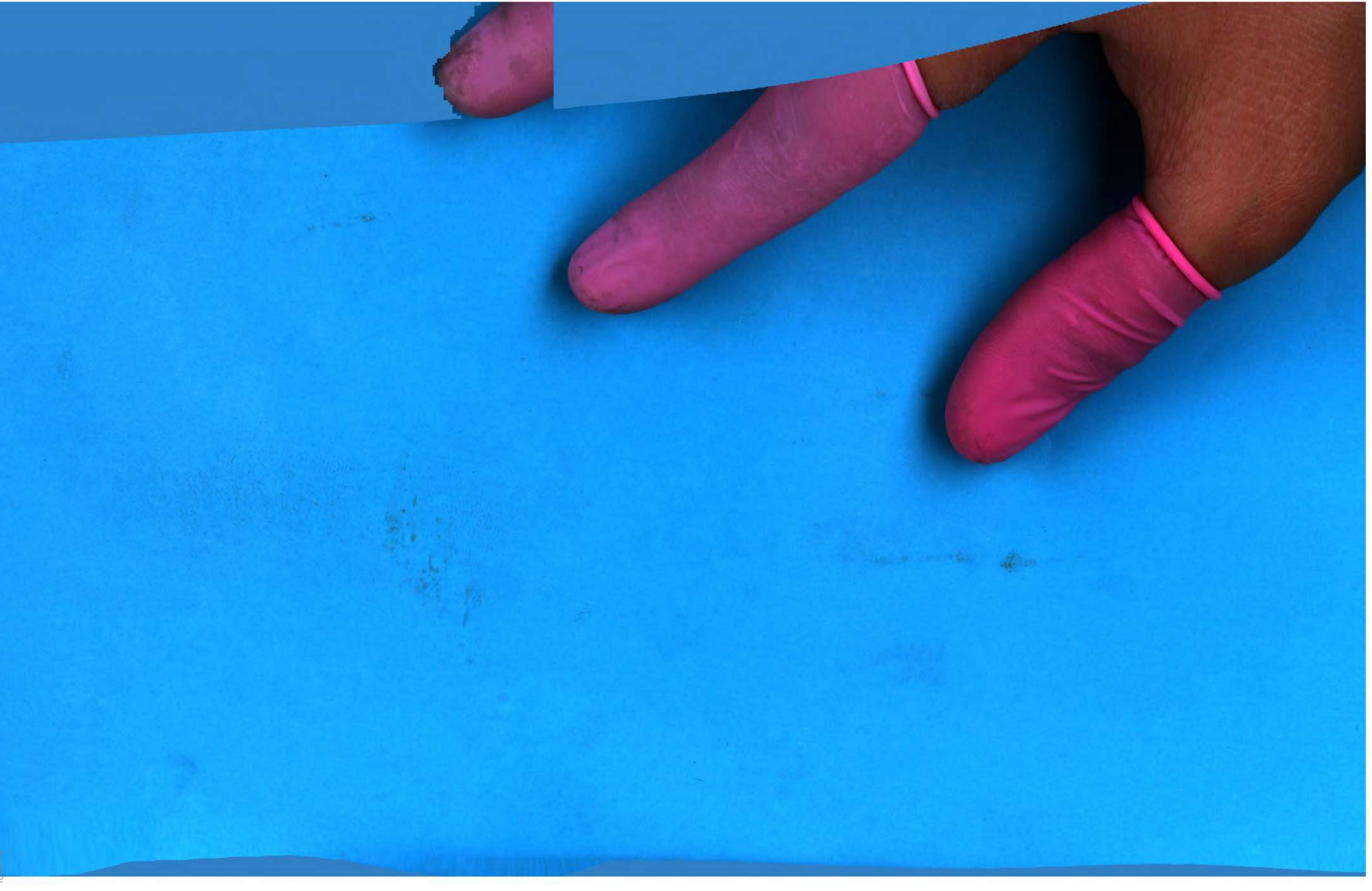
PISIS, ANNO CIↃ IↃCC LV.

Ex Typographia Jo: Dom. Carotti Impreſs. Archiep.
SUPERIORUM PERMISSU.

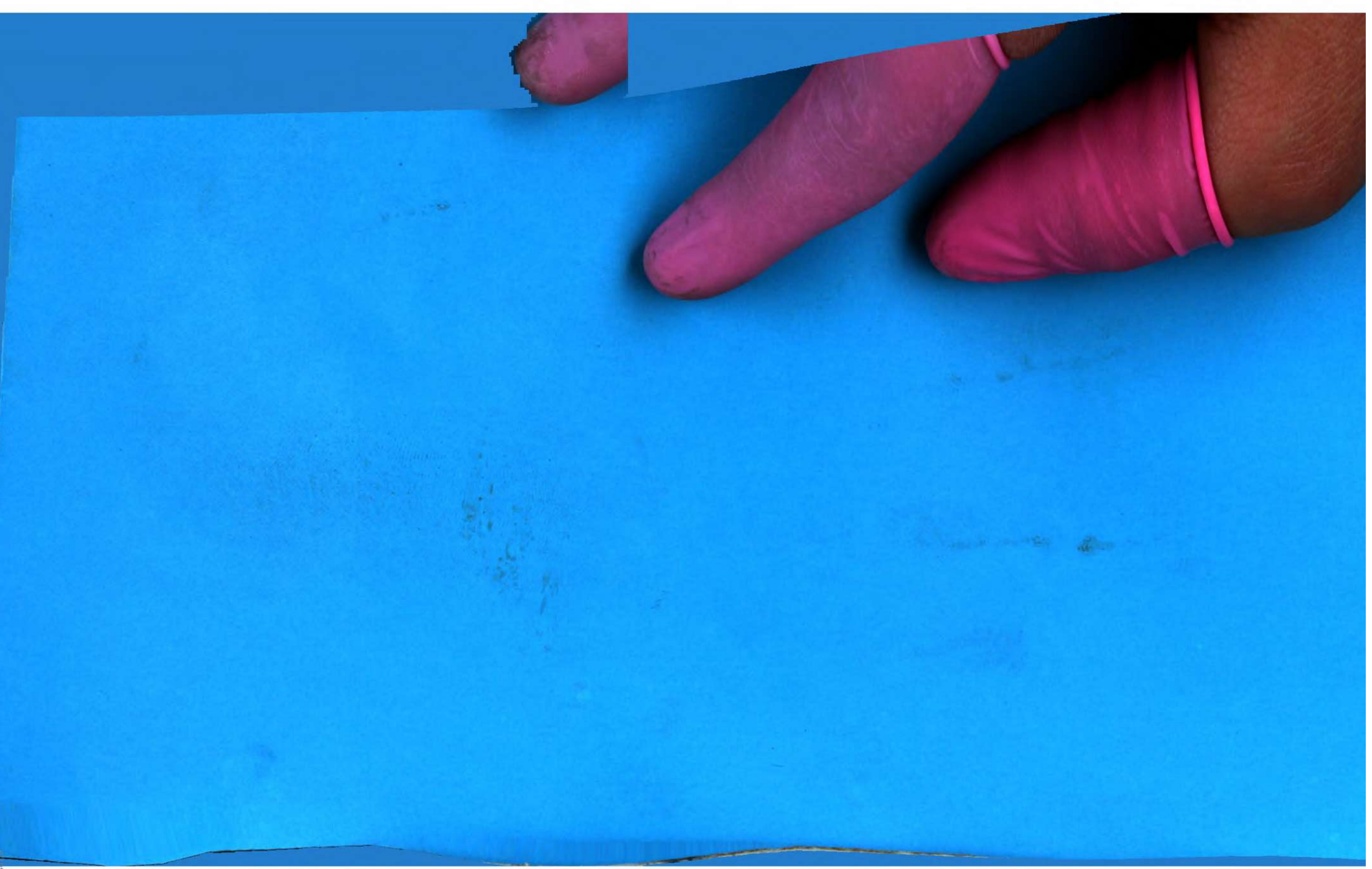
10/40179

10740179

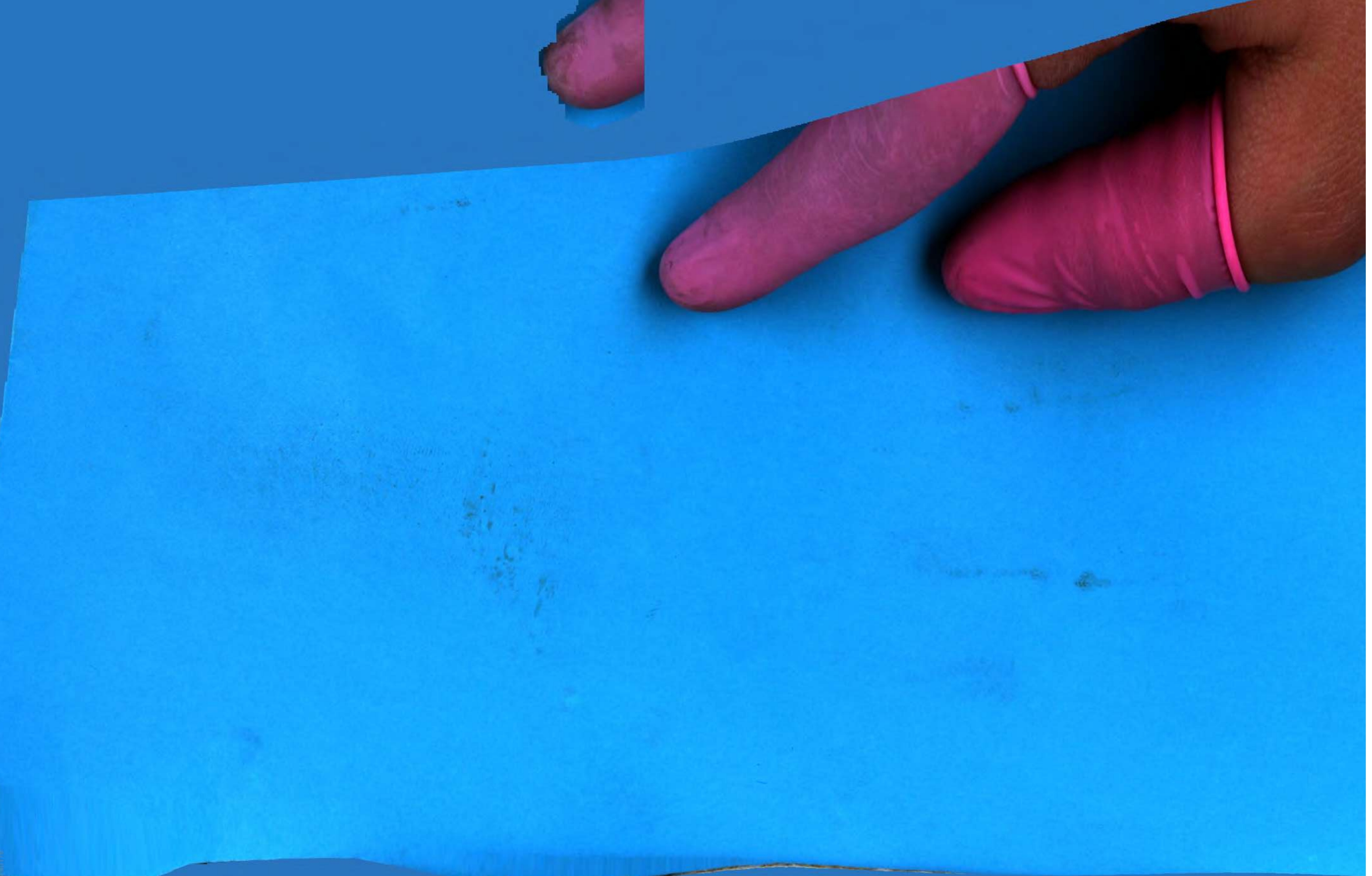




1074079



10740179



10740179